

l'Arbitro

1924-2014

NOVANT'ANNI

n. 4/2014

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



Rizzoli mondiale terza "stella" sulle nostre divise

**Messina, Farina e Rosetti
i nuovi designatori**

**Tutti i numeri
della stagione**

**Le Assemblee biennali
delle Sezioni arbitrali**

**In Tribuna Stampa
Bianchi e Beccantini**

l'Arbitro

Anno LXXI n. 4/2014

Angelo Cervellera

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari,
Rosario D'Anna, Maurizio Gialluisi, Erio Iori,
Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli,
Alfredo Trentalange, Francesco Meloni

Coordinatori

Carmelo Lentino (Nord)
Alessandro Paone (Centro)
Rodolfo Puglisi (Sud)

Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Arrigo D'Alessandro
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Giada Giancaleone
Friuli Venezia Giulia	Caterina Pittelli
Lazio	Giorgio Minafra
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Fabio Stelluti
Molise	Daniela Novelli
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Saverio Romano
CPA Trento	Adriano Collenz
CPA Bolzano	Claudio Trapani
Umbria	Ambra Colopi
Veneto	Francesco Palombi

Direzione-redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039
Sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it



twitter: @AIA_it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 499 del 01/09/1989
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma
ISSN 1974-2657

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



SOMMARIO



4

**Proseguire con orgoglio
aperti alle nuove
generazioni**

di Marcello Nicchi

10

**La profezia di Nicchi
Rizzoli mondiale**

di Carmelo Lentino



12

**Rinnovamento
programmato nella
continuità tecnica**

di Alessandro Paone



16/25

**Rapporto
degli Organi Tecnici**



30

**Il piú grande
parola di Pelè**

di Mario Pennacchia



5

**Memorie
di un sogno vissuto**

7 La scuola italiana sul podio piú alto

di Roberto Beccantini

8 Stranieri, vivai, violenza: un calcio travolto dalla crisi

di Fulvio Bianchi

14 Tutte le nomine per la stagione 2014/2015

26 Pronti ad affrontare impegni su piú fronti

di Francesco Palombi

28 Un secolo di sport

32 Giocatori e dirigenti i maggiori responsabili

di Filippo Antonio Capellupo

34 LA CIRCOLARE n°1 Stagione sportiva 2014 / 2015

36 Riaffermata dalle assemblee la vitalità delle Sezioni

**46 Analisi comparativa della Speed Endurance:
Arbitri vs Calciatori**

di Carlo Castagna

**48 Valutazione dello stato fisico nutrizionale
e di idratazione**

di Mario Sicilia

50 Quesiti tecnici

TESSERE AIA

**Sono già in fase di distribuzione
le tessere federali AIA
per l'anno 2014.**

**Alcuni CRA le hanno
ricevute
ed entro il mese sarà
terminata la
consegna.**



Proseguire con orgoglio aperti alle nuove generazioni



Gli arbitri italiani sono Campioni del Mondo. Per noi niente di nuovo, ne eravamo già convinti, ma c'era chi aveva bisogno di un segno tangibile. La finale di Rio De Janeiro in Brasile è stata l'occasione propizia per darne riprova. Il nostro Nicola Rizzoli, coadiuvato dagli assistenti Andrea Stefani e Renato Faverani, ha ben figurato davanti agli ottantacinquemila dello stadio Maracanà ed a milioni di telespettatori. La nostra squadra ha saputo esprimere il meglio delle sue possibilità, facendo della performance richiesta un vero successo. E' stata per me e per l'intero movimento arbitrale italiano un'escalation emozionale e adrenalinica dal momento della notizia della designazione, poi per la durata della gara, fino al rientro in Italia. Si tratta della terza finale del torneo mondiale diretta da un arbitro italiano, dopo Sergio Gonella e Pierluigi Collina, in poco più di un trentennio. E' arrivato il momento di apporre la terza stella sulle maglie delle nostre divise per rendere merito alla scuola arbitrale italiana, la cui tradizione tecnica si impone, senza se e senza ma, su quelle di ogni continente. Dobbiamo averne orgoglio e proseguire nel solco tracciato, aprendo i cuori delle nuove generazioni e infondendo loro l'insegnamento dei valori arbitrali, forti della nostra tradizione centenaria. Desidero condividere alcuni frammenti

salienti del vissuto di quei giorni formidabili. Una volta giunto a Rio De Janeiro, accompagnato dal vice presidente Narciso Pisacreta, si respirava aria di finale, mista alla salsedine della spiaggia di Copacabana. I nostri ragazzi ci hanno accolto nella sede di residenza alberghiera, alla presenza di alcuni propri familiari, avvertendo che la nostra partecipazione



Nicchi e Pisacreta con Rizzoli a Rio

stava a significare il sostegno dei trentacinquemila arbitri italiani. Era tangibile la riconoscenza della nostra terna: il senso del gruppo, unito e forte, era vivo e vero in quel contesto straordinario, seppure lontano migliaia di miglia dalla nostra casa arbitrale. Arrivato il momento di trasferirci allo stadio, l'ingresso al mitico Maracanà ha procurato anche in me, lo ammetto, un brivido di grande emozione. Trovarsi in uno degli stadi più prestigiosi del mondo, simbolo di una delle massi-

me espressioni calcistiche mondiali, ha trasformato lo stress del tour de force per arrivare repentinamente in Brasile, raggiunto miracolosamente con un volo last minute, e ben dodici ore di viaggio, in una delle gioie più grandi da archiviare nel mio bagaglio di esperienze derivanti dal mondo arbitrale. Prosegue il ricordo. Ecco, fanno ingresso in campo le squadre che a breve si contenderanno il trofeo a ranghi contrapposti. In testa al gruppo di calciatori, i nostri arbitri, fieri e vigorosi nelle loro divise di internazionali della FIFA. Rizzoli, Stefani e Faverani sentono il peso della responsabilità ma sono concentrati e, fin da subito, emerge la sicurezza delle scelte che sapranno poi materializzare, meritando il riconoscimento globale e autorevole della FIFA, degli addetti ai lavori ma anche, e direi soprattutto, degli appassionati di calcio e dell'opinione pubblica tutta. Adesso riprendiamo insieme questa nostra avventura arbitrale e viviamola come tale. Godiamoci questa vittoria indimenticabile per tutti gli arbitri italiani. È questo il nostro punto di ripartenza verso nuovi traguardi, forse e perché no: ci attende un'altra finale davvero mondiale. Non sarebbe utopia auspicarlo, ne sono convinto, nei prossimi anni la nostra classe arbitrale saprà meritarsela ancora una volta.

Marcello Nicchi

Rizzoli, Stefani e Faverani in finale di Coppa del Mondo



Finale dell'Europa League 2009-2010, la prima edizione dopo il cambiamento dalla Coppa UEFA; poi finale di Champions League 2012/2013 allo stadio di Wembley ed infine l'ultimo atto del Mondiale a Rio de Janeiro lo scorso 13 luglio.

Se fosse una squadra di calcio sarebbe nella storia dei record di questo sport, invece è un team arbitrale capitanato da Nicola Rizzoli di Bologna.

Un arbitro e due assistenti capaci di portare in alto il tricolore, stretto tra le mani dell'arbitro-architetto subito dopo il triplice fischio della finale del Maracanà tra Argentina e Germania e portato con

orgoglio sulle scale del parterre per la premiazione.

Rizzoli, con Stefani e Faverani, è partito dall'Italia con l'obiettivo realistico di fare bene e mostrare al mondo le capacità di tutto un movimento di quasi 35mila arbitri che dirigono oltre 450mila gare l'anno e che lo hanno sostenuto e tifato come la propria squadra del cuore.

E' tornato da vincitore, accolto con gli onori del caso ed un picchetto d'onore che, soprattutto a Malpensa, ha fatto sentire i fischi degli arbitri tra striscioni e colori per Andrea Stefani e Renato Faverani capaci di non sbagliare nulla e di riuscire a captare fuorigioco millimetrici.

Quarantotto giorni è durato il loro viaggio, sempre concentrati, pensando ad un passo alla volta. Pochi i momenti di svago, dalla visita al monte Corcovado con il Cristo Redentore ad una passeggiata sul lungomare per finire con un bagno nelle spiagge di Copacabana.

Poi tanta aula, palestra e allenamenti per fisico e mente perché per vincere devi essere forte, costante e convinto.

"Quando ci hanno convocato assieme alle altre terne - racconta Rizzoli - per la comunicazione della designazione, sembrava un conclave e quando hanno letto il mio nome subito non ho realizzato ma ci ha pensato un colpo di Stefani: eravamo la terna della finale della FIFA World Cup 2014.

Un'emozione forte, col telefono quasi impazzito tra sms e chiamate, mi sono ripreso e ho trovato l'abbraccio degli altri arbitri che si sono congratulati.

Pochi attimi e subito a lavoro: c'era una finale da dirigere.

Ho parlato con Webb per capire da chi già aveva avuto questo onore e poi con Massimo Busacca, responsabile arbitrale della FIFA, e quindi con gli altri istruttori presenti.

Tra le telefonate ricevute, quelle dei miei predecessori Sergio Gonella (Argentina 1978) e Pierluigi Collina (Giappone-Korea 2002).



L'accoglienza della terna mondiale da parte dei colleghi milanesi



Non sono scaramantico ma amo ripetere i semplici gesti del giorno prima della gara: dalla preparazione meticolosa della borsa, alla cerimonia di cucitura dello stemma sulla divisa, come mi ha insegnato mia nonna”.

Rizzoli ha portato in valigia diversi libri, tra cui “L’arte della guerra”, un trattato di strategia militare da cui ricorda sempre nel pre-gara: “Non contare sul mancato arrivo del nemico, ma confida sulle tue qualità per sconfiggerlo”.

Questa volta a completare la squadra arbitrale c’erano l’arbitro Carlos Vera e l’assistente di riserva Christian Lescano, entrambi dell’Ecuador. “Vera è un pastore protestante e ha proposto, durante il briefing, di fare una preghiera insieme, è stato un momento particolarmente bel-

lo. In quei giorni ho rivisto con i miei due ‘soci’ anche un altro libro, “Open”, l’autobiografia di André Agassi, e ci siamo sempre ripetuti: “Controlla ciò che puoi”. Un mantra che, oltre a calmarmi, mi aiuta a concentrarmi.

Il giorno della gara ci hanno raggiunto le nostre mogli e anche il Presidente dell’AIA Marcello Nicchi con il Vice Narciso Pisacreta.

Partiamo in auto scortati dalla polizia e quando arriviamo l’emozione di vedere lo stadio, già pieno, è forte.

Nell’enorme spogliatoio c’è tutto, dall’idromassaggio alla TV che mostra le immagini della cerimonia di chiusura.

Quando arriva il momento scatta l’automatismo della preparazione finale della gara con la musica di sottofondo e i brani selezionati con la musica che cresce

di intensità e bpm (battiti per minuto, ndr): One degli U2, Cold Play e David Guetta”.

Completata la vestizione, l’ultimo particolare: “Prendo un vasetto di Vicks Vapo e lo respiro profondamente, questo mi rilassa, mi ricorda l’infanzia”.

Quindi nel tunnel con i calciatori pronti ad entrare sul terreno di gioco e la magia si è compiuta.

“Dirigere una finale di un mondiale non è mai semplice, ma alla fine sono soddisfatto e devo dire grazie ai miei due immancabili compagni di viaggio.

Quando alla fine ho emesso il triplice fischio ho preso il pallone e, senza mollarlo un attimo, mi sono goduto lo spettacolo fino all’ultimo”.

Gonella, Collina e ora Rizzoli: tre stelle sullo stemma dell’AIA.



L’editoriale

di Andrea Monti*

RASSEGNA STAMPA

No, la colpa non è dell’arbitro

Rizzoli e i suoi assistenti dirigono con bravura la finale del Mondiale: un sostanzioso, anche se parziale, riscatto per il nostro calcio. È un’Italia competente e autorevole che fischia senza timore. Oggi la celebriamo e ne siamo orgogliosi. Tranquilli: non durerà a lungo. Presto torneranno le domeniche di campionato, le polemiche sugli arbitraggi, la sudditanza psicologica, la moviola che diventa movida, il centimetro di fuorigioco alibi universale per ogni sconfitta. Allora vedremo se qualcuno si ribellerà ricordando che la nostra classe arbitrale, per quanto fallibile, era in campo a Rio e per questo è più credibile di chi la critica. Allora, e solo allora capiremo. Se in autunno la FIGC e la Lega avranno cambiato volto, se le riforme saranno avviate, se ci saranno più giovani italiani in campo, se gli arbitri saranno rispettati, questo disgraziato mondiale ci avrà davvero insegnato qualcosa di importante. Come tornare a vincere.

*Direttore de *La Gazzetta dello Sport*

Con Rizzoli dopo Gonella e Collina

La scuola italiana sul podio più alto

di Roberto Beccantini*

L'arbitro della finale mondiale non sarà mai un trofeo. Significa che le cose sono andate male. Nel nostro caso, malissimo. Per questo, Nicola Rizzoli resta una medaglia e un rimorso. La Nazionale era uscita al primo turno, tra gente che si pestava e menava per abbandonare in fretta il carro su cui era salita, con altrettanta ingordigia, dopo la vittoria contro gli inglesi. Il commissario tecnico, Cesare Prandelli, e il presidente federale, Giancarlo Abete, si erano dimessi. Dal Palazzo giungeva l'eco sinistro della faida elettorale. Attingo al celebre aforisma di Jorge Luis Borges: una lotta fra calvi per un pettine.

Improvvisamente, Rizzoli. Giuro: non ci pensavo, non ci speravo. Ha chiuso, con Germania-Argentina 1-0 al Maracanà, il ventesimo Mondiale della storia. E' il terzo arbitro italiano a fregiarsi di un onore così alto. Il primo era stato Sergio Gonella, nel 1978 a Buenos Aires: Argentina-Olanda 3-1. Il secondo, Pierluigi Collina nel 2002 a Yokohama: Brasile-Germania 2-0. Gonella è astigiano, Collina e Rizzoli sono emiliani. Per discussa e migliorabile che sia, la scuola italiana regge. Rizzoli, lui, era stato designato per la finale di Champions League del 2013, a Wembley, tra Bayern e Borussia Dortmund (2-1). Roberto Rosetti fu il «direttore» della finale degli Europei 2008: Germania-Spagna 0-1 a Vienna.

In Brasile, l'architetto di Mirandola aveva già diretto Spagna-Olanda 1-5 - in pratica, la finale «rovesciata» dell'edizione sudafricana - Argentina-Nigeria 3-2 e, nei quarti, Argentina-Belgio 1-0. Quattro partite in totale, tre delle quali abbinata alla Nazionale di Leo Messi. Curioso, no?

E' stato, a essere sinceri, un Mondiale da tutti in gruppo. Una sola eccezione: Howard Webb. Altra categoria. Un inglese che fischia: sembra un ossimoro, è la risposta ai

luoghi comuni.

Rizzoli, che molto deve all'occhio vigile degli assistenti Renato Faverani e Andrea Stefani, ha riassunto e incarnato il buonismo dell'ultima frontiera. In altri tempi, avrebbe espulso Aguero. Non ci sono più gli arbitri «severi». Va di moda l'arbitro coinvolgente e indulgente, più parroco che sceriffo, più rosario che frusta, come il Carlos Velasco di Brasile-Colombia: nemmeno un giallo a Zuniga per la ginocchiata a Neymar. Buonisti tutti, meno uno: il Moreno Rodriguez di Italia-Uruguay. Le direttive dall'alto tendevano - e tendono - all'insufficienza di prove, dai falli di mano al resto. La «traduzione» delle norme ha mitigato il concetto di errore, e magari

LE GARE DIRETTE

Fase a gironi, girone B:

Spagna-Olanda 1-5

Fase a gironi, girone F:

Nigeria-Argentina 2-3

Quarti di finale:

Argentina-Belgio 1-0

Finale:

Germania-Argentina 1-0

sono diventati più corretti, più responsabili i giocatori. Risse come Portogallo-Olanda del 2006, scappata di mano al russo Ivanov, appartengono a un altro calcio, ad altri calci. Quella sera, a Norimberga, il bilancio sfiorò la guerriglia urbana: 16 cartellini gialli e 4 rossi. Ci è andata vicina la finale del 2010, tra Spagna e Olanda (e dall): 13 ammoniti e un espulso per cumulo, Heitinga. Dirigevo Webb: invitato a una festa, domò una rissa da Bronx.

Dell'ultima covata mi piaceva il serbo Mazic. Nel passaggio dalla Champions al Mondiale l'ho trovato diverso, timido. In Germania-Portogallo e Argentina-Iran ha scelto le de-



cisioni più comode, non necessariamente scandalose, ma in alcune circostanze a rischio «scorta», come il rigore sfilato all'iriano Dejagah.

In generale, la tecnologia ha cancellato l'incubo dei gol fantasma. Per gli assistenti, soprattutto, è stato come vincere al totocalcio. D'ora in poi, saranno problemi della «goal line technology». Prezioso, anche se troppo reclamizzato, il ricorso alla bomboletta spray per ammansire le barriere sui calci di punizione. L'arbitro di polso - penso al Webb di Fiorentina-Juventus - ci arriva da solo. La bomboletta sta al calcio come il lancio del riso ai matrimoni. Pura scenografia. Saranno contenti i «feticisti» della barba al palo, lessico evocato dalla schiuma blatteriana.

Sudditanza psicologica: dovrebbe costituire la malattia, e invece molti continuano a considerarla la più umana delle medicine. Basta che sia somministrata in piccole dosi. Se questo è stato il Mondiale della tecnologia anti gol fantasma, il prossimo, in Russia, potrebbe essere quello della moviola in campo. Ne ha parlato Sepp Blatter in persona, (ex?) nemico giurato della scienza. Gli sponsor l'hanno indotto a svolte burrascose. Moviola in campo: resta da stabilire come, quando e da chi (la decisione estrema). Ne scrivo perché, al di là della propaganda elettorale - Blatter tira al quinto mandato, si vota nel 2015 - l'impiego potrebbe segnare la fine dell'arbitro. Almeno, di un certo modo di esserlo e di un certo stile di farlo. Ne nascerebbe un altro, non più amministratore esclusivo, ma ponte tra il calcio da stadio e il calcio da televisione. Meno fallibile, più conciliabile e, soprattutto, consigliabile. In fin dei conti, a smascherare la testata di Zidane a Materazzi fu uno schermo clandestino, mica lo spirito santo. Ci divertiremo.

*giornalista

Stranieri, vivai, violenza un calcio travolto dalla crisi



di Fulvio Bianchi*

Giancarlo Abete ha pagato per tutti: ma le colpe non sono solo sue. Per troppi anni c'è chi ha cavalcato questo immobilismo perchè gli faceva comodo: si sperava che Cesare Prandelli ci mettesse una pezza, ma così non è stato. Il crollo della Nazionale ha fatto crollare un intero sistema.

Troppe le riforme mancate, troppi i problemi mai affrontati e risolti. Eppure il calcio piace in Italia: basta guardare gli ascolti tv della prima fase mondiale, quando c'erano ancora gli azzurri. Basta pensare alla guerra delle tv, che, quando tutto sarà finito, porterà nelle casse dei club oltre 1 miliardo/anno: più del passato, e di questi tempi è già un grande successo.

Gli spettatori negli stadi di A crescono, seppure di poco: vero che siamo lontani ancora anni luce da Bundesliga e Premier League, ma cosa si è fatto per rendere i nostri impianti più confortevoli?

Niente (tranne lodevoli eccezioni: Juve, Udinese e Sassuolo, che hanno lo stadio di proprietà). I tanti soldi che sono arrivati dai diritti tv sono stati spesi dai presidenti per acquistare calciatori, sovente inutili (figurine, direbbe De Rossi) in giro per il mondo. Benvenuti gli stranieri quando si chiamano Higuain o Tevez, quando sono davvero bravi e possono fare la differenza. Ma è arrivato un esercito di sconosciuti. Ormai in campo vanno più stranieri che italiani e questo, a gioco lungo (anzi, a gioco breve), causerà danni enormi alle Nazionali. Ma nessuno, in questi anni, ha voluto mettere un freno. Nessuno è riuscito a imporre ai club una maggiore utilizzazione di calciatori selezionabili per le nostre Nazionali. E adesso chi li ferma più i presidenti? Hanno troppi interessi a prendere giocatori in Sudamerica o in Africa: e mi fermo qui perchè a pensare male, si sa, a volte si indovina.

E' normale che, con questa crisi, i soldi, molti soldi finiscano all'estero? No che non lo è. Ma né Abete né gli altri consiglieri sono riusciti a mettere un freno. Anche piccolo, ma un freno. Abete è una bravissima persona. Onesto e capace: ha avuto solo il difetto che non ha alzato la voce quando era necessario farlo. Ha lasciato che un consiglio federale fragile vivesse alla giornata, senza slanci. Ma il problema-stranieri, di conseguenza problema-Nazionali, non è certo l'unico. Il nostro calcio di vertice, a volte, è brutto: la serie A a venti squadre è divisa in due, con un divario incredibile fra le prime (la scorsa stagione, Juve e Roma) e tutte le altre. Partite noiose, gioco deludente, proteste, falli e falletti, simulazioni (ma per fortuna non gioco violento, merito anche degli arbitri). Ma di scendere a 18 squadre, almeno per ora, non se ne parla nemmeno: non c'è accordo fra Lega



di serie A e Lega di serie B sulla questione delle retrocessioni-promozioni. E così tutto rischia di restare com'è: con la crisi economica che si sente adesso anche in serie A (molti club chiuderanno il bilancio in profondo rosso) ma soprattutto in B e Lega Pro, dove per alcune società è difficile iscriversi al campionato. E anche fra i Dilettanti di Carlo Tavecchio ci sono state defezioni. Solo una ristrutturazione globale del pianeta-calcio potrebbe dare ossigeno ai club. Bisogna mettere mano inoltre ai vivai, imbottiti anche questi di stranieri: prima Rivera e adesso Pancalli hanno fatto un ottimo lavoro con il settore giovanile e scolastico della Figc, ma non

basta ancora.

Negli stadi, inoltre, molta gente non va più perchè li considera luoghi poco sicuri: per la verità, ormai, gli incidenti capitano (quasi) tutti lontano dagli impianti, vedi la finale di Coppa Italia, ma nella stagione appena conclusa il Viminale ha dovuto impiegare 20.000 uomini in più rispetto al passato per garantire la sicurezza. Ma anche i club devono fare la loro parte: non tirando fuori soldi come vorrebbe Matteo Renzi, perchè i club pagano oltre un miliardo all'anno di tasse, ma occupandosi in maniera più seria degli stewards, cosa che compete a loro, e curando i rapporti con la tifoseria in maniera più attenta, come

fanno all'estero. Poi, chi sgarra deve pagare. "Manca la certezza della pena", dice Carlo Tavecchio: ha torto? Bisogna isolare i violenti, i beceri, chi fa cori razzisti oppure offende i napoletani. Le leggi ci sono, basterebbe rispettarle.

La nuova Figc deve ritrovare forza e prestigio. Deve essere "centrale" al sistema-calcio: solo così, speriamo in fretta, si potrà avviare una vera stagione di riforme, che non può più essere rinviata.

Tante cose, come si è visto, non funzionano nel mondo del pallone. Una funziona, gli arbitri. Marcello Nicchi può essere orgoglioso.

**giornalista de La Repubblica*

Attività riepilogativa regionale Stagione Sportiva 2013/2014

	2012/2013	2013/2014	Diff.	%
Designazioni Arbitri	442.229	431.132	-11.097	-2,51
Designazioni Assistenti	61.636	62.758	1.122	1,82
Visionature OA	65.208	70.157	4.949	7,59
Nuovi arbitri immessi	5.708	5.529	-179	-3,13
Associati dimessi	5.191	5.429	238	4,58
Gare sospese per incidenti/infortuni	259	301	42	16,21
Gare non disputate per assenza arbitro	128	94	-34	-26,56



La profezia di Nicchi per Rizzoli mondiale

di Carmelo Lentino

“Un grande amico e dirigente come Abete ha rassegnato le dimissioni, auspico che questo consiglio federale trovi presto una soluzione per riprendere con velocità il cammino di tutte le componenti. L'Italia non può concedersi spazi troppo lunghi”. Il Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, apre con una riflessione su quanto sta vivendo la Federcalcio dopo le dimissioni di Abete e Prandelli, dovute alla *débâcle* azzurra, la tradizionale conferenza stampa che presenta gli organici della nuova stagione sportiva, determinati dal Comitato Nazionale dell'Associazione, su proposta degli Organi Tecnici Nazionali e Periferici.

E prima di passare alle risultanze della stagione conclusa da poco si lascia ad un auspicio sui Mondiali. “Non è tutto perduto, in Brasile - dice Nicchi - abbiamo ancora Rizzoli e speriamo possa piantare la bandiera più in alto possibile”. Un auspicio che, qualche giorno dopo, si è trasformato in realtà con la terna italiana chiamata a dirigere la finale dei Mondiali in Brasile.

“E' stata un'annata intensa e impegnativa, è stato fatto un gran lavoro - ha detto il Presidente dell'AIA - e i risultati sono stati molto buoni, in alcuni casi ottimi. Ora si sente molto parlare di 'cantera'. Noi siamo sempre al passo con i tempi, non abbiamo solo una 'cantera' degli arbitri, ma anche una 'cantera' dirigenziale di qualità”.

Dalla CAN B alla CAN A vengo-

no promossi gli arbitri Angelo Cervellera, della sezione di Taranto, e Marco Di Bello, della sezione di Brindisi, che prendono il posto di Mauro Bergonzi e Andrea De Marco, dismessi per limite di permanenza nel ruolo, che lasciano al pari degli assistenti Iannello, Liberti, Grilli e Giachero, dove arrivano Fiorito, Gava, Pegorin, Ranghetti e Tegoni.

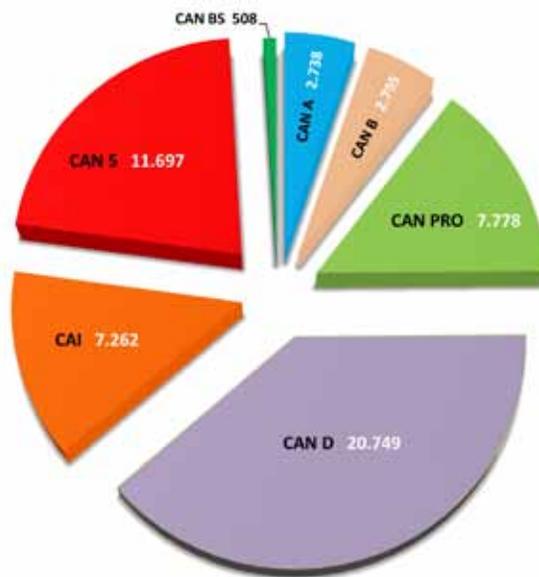
Dopo aver ricordato le 580mila partite dirette nella passata stagione per un totale di 1 milione e 450mila designazioni, Nicchi, sollecitato anche dai giornalisti presenti in sala, parla anche di innovazione e nuove tecnologie. “Sullo spray - dice il Presidente dell'AIA - avevo manifestato delle perplessità: ho visto che ai Mondiali funziona. E le cose che fun-

zionano vanno prese in esame, stiamo valutando la possibilità di immetterle nei nostri campionati qualora la Federazione e le Leghe ce lo chiedessero. L'Aia non è contro l'innovazione e la tecnologia, noi mettiamo semplicemente in pratica i regolamenti che esistono. L'esperimento degli arbitri addizionali - prosegue - funziona ed ha funzionato anche in Europa, chiedete a Collina. Su altro, come la moviola in campo, aspettiamo le decisioni dell'International Board, cui competono le modifiche regolamentari”.

Il Presidente dell'AIA si mostra molto sereno anche sull'ipotesi che vengano tagliati i 62 milioni di contributo che il Coni dà alla Figc e che finiscono, in gran parte, per le spese arbitrali. “Per noi - risponde con una battuta - non cambierebbe nulla: d'altronde che facciamo? In un anno ci sono 580.000 partite, in 100.000 non mandiamo più l'arbitro...”.

Poi, il ringraziamento a Stefano Braschi che dopo quattro anni lascia la guida della CAN A. Nessuna polemica a fine stagione, la migliore delle quattro: un grande risultato. Nicchi lo elogia: “Lascia una squadra molto compatta, con un'ampia possibilità di rotazione”.

L'appuntamento con la stampa, tenutosi nella sala del Consiglio Federale, è anche l'occasione per annunciare i Premi Nazionali assegnati annualmente. A Luca Banti, della Sezione di Livorno, va il prestigioso “Giovanni Mauro”, che viene attribuito all'arbitro della massima categoria nazionale maggiormente distinto sotto il profilo tecnico.



Attività riepilogativa O.T.N.

FORZA ARBITRALE al 30 giugno 2014

Totale Associati	34.381
	32.688 uomini
	1.693 donne
DETTAGLIO NUMERI:	
Arbitri Effettivi calcio 11	25.670
	24.131 uomini
	1.539 donne
Arbitri Effettivi calcio 5	301
	286 uomini
	15 donne
Arbitri Effettivi Beach Soccer	35
	33 uomini
	2 donne
Assistenti Arbitrali (OO.TT.NN.)	589
	570 uomini
	19 donne
Osservatori Arbitrali	5.334
	5.225 uomini
	109 donne
Arbitri Benemeriti	2.325
	2.317 uomini
	8 donne
Dirigenti Benemeriti	6
	6 uomini
	0 donne
Arbitri Fuori Ruolo	121
	120 uomini
	1 donna



PREMI NAZIONALI 2013/2014

Premi	Motivazione	Premiati	Sezione
Giovanni Mauro	Arbitro della massima categoria nazionale maggiormente distintosi sotto il profilo tecnico nel corso della stagione sportiva	Luca BANTI	Livorno
Presidenza AIA	Arbitro effettivo particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva	Paride DE ANGELI	Abbiategrasso
Presidenza AIA	Assistente arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva	Elenito DI LIBERATORE	Teramo
Presidenza AIA	Osservatore arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva	Laura SCANU	Roma 1
Presidenza AIA	Dirigente arbitrale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva	Gianmario CUTTICA	Alessandria
Presidenza AIA	Presidente Sezionale particolarmente distintosi nel corso della stagione sportiva	Giancarlo MURIOTTO	Mestre



Rinnovamento programmato nella continuità tecnica

di Alessandro Paone

Rinnovamento nella continuità tecnica e programmatica, questo in sintesi il risultato delle nomine rese pubbliche con la conferenza stampa a Roma del Presidente Marcello Nicchi dopo le decise del Comitato Nazionale.

Alla CAN A dopo Braschi arriva Domenico Messina, ex arbitro internazionale di Bergamo che, negli anni, ha ricoperto diversi ruoli nell'Associazione ed è reduce dalla gestione degli arbitri di Serie B.

Davanti ai mass media il neo responsabile ha voluto ringraziare il suo predecessore e sottolineare come quella della CAN A è "una barca che veleggia da sola". "Il mio compito - ha proseguito Messina - è di aggiustare la barca affinché proceda sempre nella direzione del vento. Abbiamo un gruppo forte, coeso e motivato a raggiungere l'obiettivo di far scorrere il campionato in maniera serena". Lo stesso Nicchi nel presentarlo ha espresso parole di elogio: "Con la sua classe e il suo sapere tecnico, Messina porterà i nostri arbitri ad essere invidiati in tutto il mondo".

Anche in B una 'promozione' con la nomina di Stefano Farina, ex direttore di





gara internazionale di Novi Ligure, che dopo essere stato scoperto dirigente all'epoca della CAN D ha proseguito negli anni il lavoro anche alla CAN PRO, dove ha cresciuto giovani arbitri per quattro stagioni sportive e molti dei

quali li ritroverà in CAN B. "Una persona incredibilmente di valore - il commento del Presidente dell'AIA - che saprà indicare quelli che saranno gli arbitri del domani e che potranno aspirare ai contesti nazionali ed internazionali di ver-

tice". Infine Roberto Rosetti, anch'egli ex direttore di gara internazionale della Sezione di Torino, che dopo aver terminato l'esperienza sui campi era stato subito inserito alla guida della CAN B per poi però fare una scelta di vita e di esperienza, come lui stesso ha voluto sottolineare, e che ora lo vede rientrare nell'Associazione alla guida della CAN PRO. "Volevo tornare a casa - ha detto Rosetti - in Russia ho vissuto un'esperienza incredibile, ma ora ho voglia di mettermi al lavoro per il calcio italiano". Confermati invece i responsabili della CAN D Carlo Pacifici e della CAI Danilo Giannoccaro, che proseguono il lavoro iniziato lo scorso anno. Alla CAN 5 Massimo Cumbo prosegue per il quinto anno consecutivo.



I Presidenti di CRA e CPA

Angelo GIANCOLA	Vasto	nuovo	(Abruzzo)
Michele DI CIOMMO	Venosa		(Basilicata)
Stefano ARCHINA'	Locri		(Calabria)
Virginio QUARTUCCIO	Torre Annunziata		(Campania)
Sergio ZUCCOLINI	Reggio Emilia		(Emilia Romagna)
Massimo DELLA SIEGA	Pordenone		(Friuli V. G.)
Luca PALANCA	Roma 1	nuovo	(Lazio)
Mauro BERGONZI	Genova	nuovo	(Liguria)
Alessandro PIZZI	Saronno		(Lombardia)
Gustavo MALASCORTA	Jesi		(Marche)
Paolo DI TORO	Campobasso		(Molise)
Gianmario CUTTICA	Alessandria		(Piemonte-Valle A.)
Giovanni DI SAVINO	Foggia	nuovo	(Puglia)
Francesco CABBOI	Nuoro		(Sardegna)
Giuseppe RACITI	Acireale		(Sicilia)
Matteo TREFOLONI	Siena		(Toscana)
Luca FIORUCCI	Gubbio		(Umbria)
Giuliano VENDRAMIN	Castelfranco V.	nuovo	(Veneto)
Rosario LERRO	Bolzano		(Presidente C.P.A. Bolzano)
Franco RIGOLON	Trento		(Presidente C.P.A. Trento)

SPRAY

Tra le domande dei giornalisti trova spazio anche la curiosità sullo spray per le barriere utilizzato dagli arbitri ai Mondiali in Brasile ed il Presidente Nicchi si dice soddisfatto del risultato anche se in partenza un pò scettico: "Ha ben funzionato, i giocatori non si muovono e non si perde tempo, siamo aperti alle innovazioni che facciano bene a questo sport".

Dalla Lega di B del Presidente Abodi la prima richiesta di introdurlo nel campionato cadetto. A seguire l'ufficializzazione con il Consiglio Federale a ratificarne l'utilizzo in Serie A, B e Lega Pro.

L'AIA sta provvedendo, per conto della FIGC, all'acquisto di 6000 bombolette a copertura di tutti i campionati e della Coppa Italia.

Tutte le nomine per la stagione 2014/2015



SETTORE TECNICO

responsabile	TRENTALANGE Alfredo	Torino
v. resp. nord	FALCA Guido	Pinerolo
v. resp. centro	FIORENZA Vincenzo	Siena
v. resp. sud	MILARDI Francesco	Reggio Calabria
coordinatore	MARCATO Marcello	Genova

Perfezionamento e valutazione Tecnica

responsabile componenti	GAGGERO Luca	Savona
	ALBANESE Vito	Bari
	ALIBRANDI Maria Giovanna	Nichelino
	AMISANO Natalino	Casale Monferrato
	AYROLDI Stefano	Molfetta
	BACIGA Gianluca	Verona
	BAGLIONI Duccio	Grosseto
	BANCONI Fabio	Terni
	BIASUTTO Massimo	Vicenza
	BONELLO Lorenzo	Imperia
	BOTTACIN Silvano	Pordenone
	BRUNO Diego	Torino
	CAMEROTA Ciro	Arezzo
	COLELLA Natale Pino	Crotone
	COPPETELLI Sergio	Tivoli
	CRETA Paolo	Forlì
	DRAGO Calogero	Agrigento
	D'AGUANO Massimo	Marsala
	FERRANDINI Lorenzo	Sondrio
	FLACCOMIO Luigi	Siracusa
	FORTUNATI Giorgio	Roma 2
	FRASSA Giancarlo	Biella
	GABBRIELLI Mauro	Oristano
	GIANGRANDE Mario	L'Aquila
	GHIZZONI Fabio	Reggio Emilia
	GUIDUCCI Andrea	Arezzo

LA GROTTA Francesco	Moliterno
LA MURA Carmine	Nocera Inferiore
LATINI Antonio	Foligno
LAZZARIN Andrea	Vicenza
LION Alessandro	Padova
MALACART Fabrizio	Torino
MASINI Renzo	Piombino
PARTUINI Cristiano	Latina
PERDONO' Leonardo	Foggia
POZZOLI Maurizio	Gallarate
PROIETTI Roberto	Bergamo
RIDOLFI Carlo	Ancona
RINALDI Giuseppe	Caserta
RONGA Roberto	Salerno
RUSSO Mauro	Salerno
RUSSO Salvatore	Sapri
SANNA Gavino	Sassari
SORRENTINO Andrea	Roma 1
VITALE Giorgio	Caltanissetta

Calcio a Cinque

coordinatore	SCANU Laura	Roma 1
componenti	COSSU Giovanni	Cagliari
	D'ORIA Giovanni	Bari
	FICHERA Roberto	Roma 1
	GUIDA Domenico	Lecco
	LOMBARDO Salvatore	Palermo
	NAVILLOD Ugo Luigi	Aosta
	SANTOMARCO Salvatore	Nola

Beach Soccer

coordinatore	CASCONE Vincenzo	Ragusa
--------------	------------------	--------

Preparazione atletica

componenti	ANGELINI Duccio	Empoli
	CATASTINI Alberto	Pisa
	GARAVAGLIA Giuseppe	Abbiategrasso
	GUALTIERI Vincenzo	Asti
	ROCCHETTI Gilberto	Campobasso

Metodologo d'allenamento	CASTAGNA Carlo
Massofisioterpista	MATTOZZI Giuseppe
Fisioterapista	TORQUATI Riccardo
Preparatore atletico	LUCARELLI Marco

Studio comunicazione e Marketing

responsabile	D'ADDATO Pasquale	Molfetta
componenti	COLELLA Gennaro	Napoli
	DELLE FOGLIE Fabio Vincenzo	Bari
	FACCONI Attilio	Parma
	LA VIA Luigina	Saronno
	LENTINO Carmelo	Trento
	PAONE Alessandro	Roma 1
	REGINALDI Marco	Roma 1
	VAYR Roberto	Collegno
	VUOLO Fausto	Nocera Inferiore

Mentor&Talent UEFA Convention

responsabile componenti	RONDOLETTI Sabrina	Torino
	ALESSO Pier Giorgio	Bra
	ANSELMO Roberto	Bernalda
	ARGENTO Salvatore	Frattamaggiore
	BABARELLI Maurizio	Parma
	BELLE' Cristian	Reggio Calabria
	CALABASSI Roberto	Valdarno
	DALLOLIO Ugo	Torino
	DEFANO Antonio	Genova
	DESSENA Antonio	Ozieri
	DEL PRETE Massimo	Pesaro
	D'AGOSTINO Fabio	Teramo
	MAGNANI Ivan	Frosinone
	MARCELLINI Odoardo	Roma 1
	MARIANI Massimiliano	Bolzano
	NICCOLAI Giorgio	Livorno
	OSTINELLI Emilio	Como
	PAGLIONE Italo	Campobasso
	PALMISANO Giuseppe	Brindisi
	PASCOLINI Giuliano	Perugia
	PASSAROTTI Luca	Mantova
	PAULETTO Franco	Trento
	PENNACCHIO Michele	Ravenna
	PIRRONE Ugo	Catania
	PIVA Enzo	Udine
	SIGNORIELLO Luigi	Napoli
	SIMONE Vito	San Donà di Piave
	TAGLIAPIETRA Natalino	Schio
	VETRI Giambattista	Enna

Mentor&Talent calcio a cinque

componenti	ALBERTI Silvio	Campobasso
	BEVILACQUA Luigi	Potenza
	BINDI Daniele	Bolzano
	DE VARTI Giacomo	Foggia
	D'AGOSTINO Antonio	Torino
	D'ANTONIO Mauro	Teramo
	DELLA PORTA Oreste	Benevento
	DESIDERI Luca	Prato
	GUICCIARDI Stefano	Finale Emilia
	LIGA Andrea	Palermo
	MASTRI Gianluca	Jesi
	MILANI Valerio	Roma 1
	MONDELLO Salvatore	Busto Arsizio
	MOTOSO Antonio	Imperia
	POMPILI Marino	Foligno
	RUSSO Giuseppe	Catanzaro
	SARTI Claudio	Trieste
	ZENNARO Alberto	Mestre
	ZILIANI Giuseppe	Arco-Riva
	ZUDDAS Alessandro	Cagliari

Regolamento, guida pratica e materiale didattico

responsabile componenti	MELI Vincenzo	Messina
	BARILLA' Francesco	Vercelli
	BUTTURINI Andrea	Monza
	FILACCHIONE Danilo	Roma 2
	ZAMPAGLIONE Antonino	Reggio Calabria
Calcio a 5	SCAPIN Marco	Bassano del Grappa
Beach Soccer	CARUSO Marcello	Lanciano

Bio-medico

responsabile componenti	PIZZI Angelo	Viareggio
	CAMURRI Valentina	Genova
	CASTELLINI Claudio	Pescara
	COTRONEO Antonino	Torino
	FEDELE Pasquale	Catanzaro
	FORNASIN Lorenzo	Ciampino
	GIANTURCO Luigi	Milano
	MAGLIETTA Antonella	Bari
	MARCHESANI Evanio	Pescara
	PASSALACQUA Giacomo/Maria	Treviglio
	PELLICANO' Angelo	Catania
	SCIUTO Rosario	Latina
	ZAMBON Dorianò	Conegliano

RIVISTA L'ARBITRO

direttore resp.	PENNACCHIA Mario	
coordinatore Nord	LENTINO Carmelo	Trento
coordinatore Centro	PAONE Alessandro	Roma 1
coordinatore Sud	PUGLISI Rodolfo	Acireale

OSSERVATORIO SULLE VIOLENZE

responsabile	CAPELLUPO Filippo Anton.	Catanzaro
--------------	--------------------------	-----------

SERVIZIO ISPETTIVO NAZIONALE

responsabile	ZAPPI Antonio	San Donà di Piave
vice responsabile	POLCI Carlo	Arezzo
segretario	FINISIO Francesco	Ostia
componenti	BIANCO Gianluca	Pescara
	BONDI Nino	Torino
	COLUZZI Pietro	Roma 1
	CONDELLO Gaetano	Latina
	FERRETTI Franco	Grosseto
	IACHETTI Emanuele	Lecco
	IOSEFFI Riccardo	Siena
	PAGLIA Angelo	Bologna
	PETRELLI Alberto	Bari
	RUSSO Giovanni	Ercolano
	SIRAGUSA Leonardo	Palermo
	ZAPPIA Antonio	Perugia

RAPPRESENTANTI PRESSO IL GIUDICE SPORTIVO

Giu. Sp. Lega A	TENNERIELLO Eugenio	Milano
Giu. Sp. Lega B	MORETTI Carlo	Milano
Giu. Sp. Lega PRO	CIACCI Giulio	Firenze
Giu. Sp. Lega PRO	CALABASSI Roberto	Valdarno
Giu. Sp. C.N.D. reg.	TOSINI Marco	Roma 1
Giu. Sp. Calcio 5	TROMBETTA Domenico	Roma 2
Giu. Sp. Calcio femm.	VETRUGNO Pietro	Roma 1
Giu. Sp. S.G.S.	GIARRAPUTO Antonino	Ciampino

INFORMATICA E SERVIZI STATISTICI

responsabile componenti	Simone Mancini
	Marco Busolin
	Paolo Coianiz
	Guido Corradetti
	Alberto Francia
	Gianfranco Galli
	Luca Lipparini
	Maurizio Manzi
	Federico Minca
	Emilio Maria Molina
	Giovanni Pantalone
	Federico Paoloni
	Davide Saglietti
	Daniele Tomei
	Pasquale Casale
	Bruno Crucitti
	Edoardo Piazza

BRASCHI (CAN A): “Non pensavo di lasciare una squadra così forte”

Si è appena concluso il mio quarto ed ultimo campionato come responsabile della CAN A e posso affermare con assoluta certezza che è stato di sicuro il migliore dei quattro.

Pochi gli errori veri, sia per quanto riguarda gli assistenti che per quanto riguarda gli arbitri; l'uso degli addizionali, al secondo anno di esperienza assolutamente più completo e partecipativo, e soprattutto un gruppo di arbitri che è migliorato complessivamente in tutti i suoi elementi ha fatto sì che un campionato complicato, teso e nervoso come il nostro sia arrivato alla fine con zero problemi.

L'inserimento ad alti livelli di quattro/cinque giovani, di cui due sono diventati internazionali, ha permesso e permetterà un futuro decisamente molto tranquillo da qui a qualche anno.

Anche in questa stagione direi perfetta la collaborazione con la CAN B. Devo dire che non ci sono stati particolari problemi nell'inserimento dei giovani arbitri e assistenti.

Voglio finire con i ringraziamenti.

Grazie al Comitato Nazionale, al Vice Presidente Pisacreta e soprattutto al Presidente Nicchi; tutti loro mi hanno sempre

fatto sentire la loro vicinanza e il loro sostegno nei momenti buoni e in quelli di turbolenza.

Grazie al Settore Tecnico, alla Segreteria con Garbini e soprattutto Marinelli, grazie ai medici, ai preparatori e ai fisioterapisti, grazie a Bazzoli e Stagnoli e infine grazie soprattutto ai ragazzi, arbitri, assistenti, osservatori.

All'inizio della mia avventura mi ero proposto la volontà di costruire una squadra, alla fine della mia avventura non potevo pensare neanche io che questa potesse diventare così forte e coesa.



Cervellera



Di Bello

stagione 2014/2015

La Commissione C.A.N. A

Domenico MESSINA

Bergamo, **nuovo**
Responsabile

Livio BAZZOLI

Merano

Marco IVALDI

Genova, **nuovo**

Emidio MORGANTI

Ascoli Piceno, **nuovo**

I PROMOSSI

ARBITRI

CERVELLERA Angelo

Taranto

DI BELLO Marco

Brindisi

ASSISTENTI

FIORITO Valentino

Salerno

GAVA Omar

Conegliano

PEGORIN Valerio

Latina

RANGHETTI Sergio

Chieri

TEGONI Alberto

Milano

OSSERVATORI

BRACCINI Paolo

Pisa

CAPOZZI Sergio

Vicenza

FELICANI Mauro

Bologna

MESSINA (CAN B): Chiuso il primo ciclo con due internazionali

Nel corso di questi quattro anni, che ho vissuto in prima persona prima come Vice-Commissario (2010/2011) e poi come Commissario, il lavoro si è orientato su due direttrici ben precise: motivare gli ex arbitri CAN A/B inseriti nell'organico CAN B e valorizzare i giovani provenienti dalla CAN PRO. Credo fortemente che entrambi gli obiettivi siano stati raggiunti. Il gruppo dei cosiddetti "esperti" ha assicurato in questi anni un rendimento costante ed adeguato ai livelli richiesti dal campionato. Sono stati la "locomotiva" dell'OT, motivando, con l'esempio ed i comportamenti, i giovani e creando un gruppo coeso e motivato. Questi "vecchiotti" rappresentano un patrimonio che non è possibile disperdere; rappresentano il collante tra esperienza e gioventù, fondamentale per coniugare qualità immediata e futura. Anche la valorizzazione dei giovani è stata perseguita con tenacia dalla Commissione da me presieduta e supportata dal grande lavoro di Marco Ivaldi ed Emidio Morganti. Con il supporto del collega "Mimi" è stato possibile concentrare una larga fetta del nostro lavoro sui giovani provenienti dalla Can PRO, analizzando ogni singola prestazione per andare ad incidere sulle carenze di ognuno di essi, ed essere così specifici e non generalisti. Questo lavoro ha dato degli ottimi risultati se si pensa che al termine dell'ultimo campionato si contano ben 6 esordi di "primo anno" nella massima serie. Giova ricordare che questo approccio è stato assolutamente necessario anche per l'elevato numero di arbitri transitati dalla Can PRO alla Can B nell'ultimo quadriennio: ben 32 su un organico che dai 24 dei primi due anni è salito a 27 negli ultimi due per rispondere alle esigenze dell'introduzione degli arbitri addizionali nel campionato di serie A. E' motivo di soddisfazione verificare come le recenti nomine ad arbitro internazionale abbiano riguardato due arbitri provenienti dalla neonata CAN B: Marco Guida e

Davide Massa. Anche gli altri 4 promossi nelle stagioni precedenti a quella appena conclusa si sono ben inseriti nella categoria superiore e sono convinto che avranno un futuro ricco di soddisfazioni. Una citazione speciale merita l'ottimo lavoro svolto da Marco Ivaldi, anch'egli protagonista del primo quadriennio di vita della CAN B. Agli assistenti arbitrali la Commissione ha dedicato tempi di formazione sempre maggiori. Dai 14 giorni di raduno della stagione 2012/2013, siamo passati ai 24 dell'ultima, a testimonianza di una volontà di far crescere un gruppo già di elevato livello qualitativo. Con i supporti informatici forniti dall'AIA (in particolare con il portale VIDEO MATCH) è stato effettuato un lavoro mirato costituito dalla realizzazione di "clip" specifiche su ogni singola squadra, analizzando - ad esempio - il modo utilizzato per difendere ed attaccare, per meglio comprendere le conseguenti tattiche adottate dagli allenatori, con particolare riferimento a quella del fuorigioco. I risultati sono stati tangibili; la percentuale di errore sul fuorigioco è scesa ulteriormente ed è prossima al 2%, valore di assoluto rilievo in linea con i dati della serie A dove operano assistenti di levatura internazionale. Anche tra gli assistenti usciti dalla CAN B nell'ultimo quadriennio possiamo



contare due nomine ad internazionale: Alessandro Giallatini e Alessandro Costanzo; ma sono convinto che la lista è destinata ad allungarsi, vista la qualità tecnica e morale dei recenti immessi alla CAN A.

Si chiude, quindi, un ciclo di grande lavoro e molto faticoso, ma che mi ha procurato delle soddisfazioni che resteranno indelebilmente scolpite nel mio cuore e nella mia mente. Per godere appieno delle proprie fatiche bisogna saper vivere le emozioni che le stesse trasmettono, giorno per giorno, con la massima intensità; ma soprattutto bisogna avere la fortuna di poterle condividere con persone straordinarie che non finirò mai di ringraziare per il sostegno e l'amicizia che mi hanno donato: Marco Ivaldi e Emidio Morganti.

La Commissione C.A.N. B

Stefano FARINA

Novi Ligure, **nuovo**
Responsabile

Cristiano COPELLI

Mantova, **nuovo**

Gabriele GAVA

Conegliano, **nuovo**



stagione 2014/2015

I PROMOSSI

ARBITRI

ABISSO Rosario

Palermo

PEZZUTO Ivano

Lecce

RIPA Vincenzo

Nocera Inferiore

ROS Riccardo

Pordenone

SACCHI Juan Luca

Macerata

ASSISTENTI

BOTTEGONI Matteo

Terni

CALIARI Enrico

Legnago

D'APICE Alfonso

Parma

DISALVO Francesco

Barletta

GORI Lorenzo

Arezzo

PRENNA Emanuele

Molfetta

VILLA Tarcisio

Rimini

OLIVERI Mirko

Palermo*

BINDONI Daniele

Venezia*

INTAGLIATA Gaetano

Siracusa*

CANGIANO Pasquale

Napoli*

OSSERVATORI

CONTINI Gabriele

Forlì

FERRARI Piero

Roma 2

FESTA Mario

Padova

PANTANA Oberdan

Macerata

SEMERARO Luigi

Taranto

*corso di qualificazione

FARINA (CAN PRO):

“Grato per l’esperienza di 4 anni meravigliosi»

La mia quarta ed ultima stagione da Responsabile della CAN PRO è collimata con l’ultimo anno dei Campionati della LEGA PRO con la formula di due gironi di 1^a Divisione (girone A e B) e due gironi di 2^a Divisione (girone A e B). Dalla prossima stagione 2014/15 si ritornerà, dopo 37 anni, ad un’unica divisione con tre gironi da 20 squadre. Il lavoro di questa Commissione non è cambiato rispetto alle prime tre stagioni ed è stato rivolto a formare e selezionare il più possibile il numero di arbitri, assistenti ed osservatori da sottoporre a valutazione ai fini di un’eventuale proposta di promozione alla categoria superiore.

L’organico della CAN PRO comprendeva 78 A.E., 173 A.A. e 75 O.A. (9 dei quali hanno chiesto il congelamento all’inizio della stagione) per un totale di 317 associati. L’obiettivo di questa Commissione è stato quello di cercare arbitri ed assistenti in grado di rendere un servizio adeguato alle richieste tecniche dei campionati di 1^a e 2^a Divisione ed abbiamo cercato di valorizzare i giovani più interessanti e di “aggiungere” esperienza, in termini di gare di 1^a divisione a tutto il gruppo. Purtroppo dobbiamo evidenziare che, anche quest’anno, i primi anni provenienti dalla serie D hanno avuto grande difficoltà ad inserirsi ma la Commissione ha deciso, per scelta strategica in funzione della prossima stagione, di fare esordire comunque in 1^a divisione 17 arbitri. Al 15 febbraio 2014, i primi anni si erano “divisi” 15 gare di prima divisione (l’anno scorso 12, la stagione 2011/12: 34 e la stagione 2010/11: 40) ed al termine del campionato le gare arbitrate dagli esordienti sono state 43 (l’anno scorso 47, la stagione 2011/12: 79 e la stagione 2010/11: 64), compresi i secondi anni. Stesso ragionamento è stato fatto per gli assistenti.

Anche qui ci siamo comportati come per gli arbitri, cercando di dare spazio alla qualità rispetto all’esperienza. Per strategia tecnica abbiamo scelto di portare al Raduno play-off non solo arbitri ed assistenti riconfermati o promossi ma anche quegli arbitri quarti e quinti anni utili per la loro esperienza. Durante i Raduni abbiamo parlato di: decisioni sotto stress, processi decisionali, come arrivare alla giusta decisione, leadership arbitrale (responsabilità, autorità e delega), motivazione ed autostima, comunicazione etica ed intelligenza emotiva e valorizzativa.

Per la prima volta, prima con gli arbitri (Ottobre 2013) e poi con gli Osservatori (Novembre 2013), abbiamo visionato in gruppo tutti insieme una gara di Lega PRO trasmessa il venerdì sera da RAI SPORT UNO. Al termine della stessa abbiamo diviso in 9 gruppi (sia gli AE che gli OA) e gli abbiamo fatto fare il referto di gara. E’ stata un’ottima esperienza per rendere più responsabili gli arbitri e più consapevoli dell’importanza dell’uniformità gli Osservatori. Naturalmente abbiamo continuato ad utilizzare anche la piattaforma creata sul sito specializzato www.hpro.it, riguardante tutte le 34 gare giocate ogni domenica con un archivio riguardante tutto il campionato. In questo modo abbiamo avuto la possibilità di avere sotto controllo tutte le situazioni particolari (ad es. confronto fra episodi valutati dagli OA e interpretazione della Commissione) e di avere filmati aggiornatissimi da utilizzare in ogni raduno. Da rilevare: numero di filmati a scopo didattico che sono stati prodotti durante la Stagione Sportiva 2013-2014, attraverso il programma Video Match della SICS n°2963 episodi, ed attraverso il portale HLPPO della Lega PRO n° 1084 episodi (l’anno scorso n° 1666 episodi ed attraverso il



portale HLPPO della Lega PRO n°822 episodi). Totale filmati/episodi esaminati e valutati dalla Commissione e riproposti durante i raduni: 4.047 (l’anno scorso 2.488). Per quanto riguarda gli assistenti i primi anni promossi erano 48. I 43 assistenti primi anni che hanno debuttato in 1^a divisione hanno fatto complessivamente 94 gare (l’anno scorso 123) con un AA (Sechi sez. di SS) che è stato designato per 7 gare ed altri sette AA che sono stati designati con 4 gare cadauno.

E’ doveroso far presente che il lavoro di “svecchiamento” effettuato l’anno scorso ci ha portato ad operare con appena 19 assistenti che avevano un’età compresa tra i 35 e 37 anni, un terzo rispetto ai 62 dell’anno precedente; anche in ragione di ciò, abbiamo potuto effettuare una reale selezione tecnica. I 66 Osservatori a disposizione sono stati designati con regolarità, con un minimo di 3 ed un massimo di 21 gare visionate. Il differente impiego è dovuto a richieste di congedo degli stessi OA, o a questioni meramente geogra-

fiche, essendoci Regioni che disponevano di un elevato numero di Osservatori in rapporto ad una limitata presenza numerica di Società iscritte alla Lega Pro. Tutti gli Osservatori al 1° anno di CAN PRO hanno effettuato almeno 1 visionatura in Prima Divisione, i più meritevoli ne hanno totalizzate 6 (l'anno scorso 7 e l'anno prima 5). Da rilevare che nelle stagioni 2010/11 e 2011/12, il 74,34% dei voti era compreso tra l'8.40 e 8.50 mentre la scorsa stagione il dato era addirittura aumentato al 77,72%. E' interessante notare come in questa stagione siano cambiate le percentuali dei due voti rispetto

alle categorie. In questo campionato abbiamo aggiunto un parametro valutativo in termini numerici migliore per la valutazione e, soprattutto, la selezione dei nostri arbitri. Il miglioramento si è potuto notare dall'aumento degli 8.60 e degli 8.30 rispetto alle stagioni precedenti (a dimostrazione di un maggior coraggio e di una maggior volontà a selezionare). Al termine del mio mandato quadriennale colgo l'occasione per ringraziare tutti, nessuno escluso, per la meravigliosa esperienza che ho vissuto in una categoria davvero entusiasmante e formativa. In bocca al lupo a tutti!!!

La Commissione C.A.N. PRO

Roberto ROSETTI

Torino, **nuovo**
Responsabile



Nicola AYROLDI

Molfetta

Roberto BETTIN

Padova, **nuovo**

Christian BRIGHI

Cesena, **nuovo**

Sandro ROSSOMANDO

Salerno

I PROMOSSI

ARBITRI

ABRUZZO

DIONISI Federico
L'Aquila

CAMPANIA

ROBILOTTA Ivan
Sala Consilina
VALIANTE Vincenzo
Nocera Inferiore

EMILIA ROMAGNA

ANDREINI Davide
Forlì
PIETROPAOLO Alessandro
Modena

LAZIO

FIORINI Vincenzo
Frosinone
FOURNEAU Francesco
Roma 1

VIOTTI Daniele
Tivoli

LOMBARDIA

DE ANGELI Paride
Abbiategrosso
MAGGIONI Lorenzo
Lecco

MANTELLI Giampaolo
Brescia

MARCHE

MEI Andrea
Pesaro

MOLISE

MASSIMI Luca
Termoli

PIEMONTE V.A.

COLOSIMO Luca
Torino
SCHIRRU Fabio
Nichelino

SICILIA

CAPONE Andrea
Palermo

TOSCANA

D'APICE Giosuè Mauro
Arezzo
SASSOLI Federico
Arezzo

VENETO

AMABILE Daniel

Vicenza
SPREZZOLA Nicolò
Mestre

ASSISTENTI

ABRUZZO

GIULIANI Manuel
Teramo*
MARINENZA Felice Sante
L'Aquila

BASILICATA

CANTIANI Claudio
Venosa

CALABRIA

ANGOTTI Ruben Liberato
Lamezia Terme
VONO Antonio
Soverato

CAMPANIA

CAPALDO Pasquale
Napoli
MANZOLILLO Massimo
Sala Consilina

NAPOLITANO Paolo
Napoli

PEPE Roberto
Ariano Irpino

EMILIA ROMAGNA

BIANCHINI Luca
Cesena*

BIASINI Lorenzo
Cesena

MARCHI Daniele
Bologna*

RAMBELLI Paolo
Faenza

SACCENTI Alessio
Modena*

LAZIO

COLIZZI Daniele
Albano Laziale

GUGLIELMI Pietro
Albano Laziale

LIGURIA

MARGHERITINO Roberto
Savona

SPENSIERI Antonio
Genova

ZANARDI Christian
Genova

Genova

LOMBARDIA

BOLOGNA Andrea
Mantova
CARTAINO Maurizio
Pavia

GRAZIANO Carmine
Mantova

LOMBARDO Fabrizio
Sesto San Giovanni*

MARTINELLI Veronica
Seregno

MOKHTAR Gamal
Lecco

ZINGRILLO Andrea
Seregno*

MARCHE

VITALONI Graziano
Jesi

PIEMONTE V.A.

LOCATELLI Riccardo
Novara

AFFATATO Salvatore
VCO*

ROSSI Marcello
Novara*

PUGLIA

ANTONACCI Giuseppe
Barletta

SICILIA

D'ALIA Ylenia
Trapani

TOSCANA

LI VOLSI Lorenzo
Firenze

VINGO Arcangelo
Pisa*

UMBRIA

RAGNACCI Andrea
Gubbio

VENETO

BADOER Nicola
Castelfranco Veneto

MICHIELI Matteo
Padova*

MORAGLIA Andrea
Verona*

NOCENTI Michele
Padova

TRIBELLI Fabio
Castelfranco Veneto

ZANETTI Andrea
Portogruaro

OSSERVATORI

CAMPANIA

SCARANO Francesco
Nocera Inferiore

LAZIO

MELOGRANI Luca
Roma 1

VARANO Nicola
Roma 2

LOMBARDIA

CRESPI Maurizio Ambrogio
Legnano

FONTANA Giorgio
Lodi

MARCHE

BRIGLIA Rito
Pesaro

LUCCHETTI Luigi
Ancona

PIEMONTE V.A.
LAPERTOSA Pietro
Torino

PELLEGATTA Mario
Collegno

PUGLIA

MAZZEI Pierluigi
Sezione di Brindisi*

SCORRANO Guido
Taranto

SARDEGNA

ATZENI Giovanni
Cagliari

TOSCANA

BRANDI Alberto
Valdarno

GRASSI Filippo
Valdarno

SCAVUZZO Luigi
Grosseto

UMBRIA

TENAGLIA Paolo
Perugia

*corso di qualificazione

PACIFICI (CAN D): “Un anno trascorso tutto d’un fiato”

Dopo quattro anni contraddistinti da momenti esaltanti e grandi soddisfazioni alla CAI mai mi sarei aspettato di proseguire il mio percorso alla CAN D (anche se lo speravo!) ritrovando tutti i ragazzi che avevano vissuto con me il significativo passaggio dalla regione al campionato dilettanti. Ho ritrovato quel gruppo che aveva fatto dei comportamenti e dei valori, oltre ovviamente alla tecnica, il motivo dominante del loro essere arbitri a livello nazionale. Insomma un gruppo di bravi ragazzi elemento raro in una società che esalta inesorabilmente la trasgressione e l'essere sopra e fuori le righe. Un gruppo che è stato senza dubbio protagonista di un campionato difficile ed intenso. Protagonismo non vuol dire esibizionismo od eccessiva visibilità, il nostro protagonismo è legato all'essere partecipi nel proprio delicato ruolo di un grande spettacolo quale il “campionato d'Italia”.

Tutti, nessuno escluso, hanno buttato il cuore oltre l'ostacolo ed anche chi non era propriamente in prima linea è stato autore di performance di tutto rispetto di fronte a palcoscenici importanti senza tentennamenti e senza esitazioni. Alla fine pochi eletti. Tra quasi 750 arbitri, assistenti ed osservatori “solo” una ristretta élite può dire “ce l'ho fatta” e questo rappresenta in maniera inconfutabile la grande selezione che avviene in questo OT, vero spartiacque tra un arbitraggio romantico ed ancora altamente dilettantistico ed una sempre più professionalizzazione del ruolo con un impegno via via più delicato e full time.

Siamo partiti da un raduno straordinario di Sportilia ed arrivati a quello playoff/playout di Coverciano passando per altri incontri dove al tanto lavoro e fatica si è alternato un entusiasmo debordante che a volte abbiamo fatto fatica a contenere per l'energia che questi ragazzi sprigionavano unita all'orgoglio di essere in que-

sto gruppo. Serenità ed amicizia sono i due ingredienti che ci hanno fatto fare un passo in avanti. Gestire questi ragazzi è stato per me, per noi, un grande onore e privilegio.

Argomento a parte meritano gli assistenti, un esercito di quasi 350 unità. Secondo me il gruppo che in questa stagione ci ha fatto fare un vero e proprio salto di qualità. Assolutamente positivo il lavoro fatto in questi due anni da Settore Tecnico, CAN D, CAI e CRA per migliorare la qualità degli assistenti che dalla regione venivano proposti alla loro prima categoria nazionale. Devo dire onestamente che il lavoro sta pagando e la qualità è senza dubbio migliorata. Molti primi anni si sono integrati sin da subito e sono diventati protagonisti in positivo di una stagione importante.

Un significativo lavoro è stato svolto anche con il gruppo di osservatori che ha privilegiato in questa stagione la motivazione e la responsabilità del ruolo. Abbiamo sperimentato la nuova tabella dei voti presentata ad inizio stagione dal Settore Tecnico per uniformare le valutazioni numeriche a tutti i livelli dalla sezione alla CAN A. Molto è stato fatto per dare a questo delicatissimo ruolo una sempre migliore e maggiore collocazione nell'ambito di un arbitraggio moderno (invio dei rapporti di gara agli arbitri ed assistenti il giorno dopo la prestazione, nuova tabella valutativa, incontro tra CRA e CAI); altro ancora c'è da fare per portare l'OA ad essere compiutamente quel passaggio essenziale di crescita, valorizzazione e selezione del nostro patrimonio arbitrale. Una stagione da incorniciare costruita come in un grande mosaico, tessera su tessera, da ogni componente di questo gruppo imponente per arrivare ad essere un'unica identità capace di affrontare con professionalità ed impegno le sfide che questo campionato ci ha chiesto di



affrontare. Un gruppo che ha dimostrato ancora una volta di rappresentare al meglio la vitalità e la professionalità di questa nostra associazione.

La Commissione C.A.N. D

Carlo PACIFICI

Roma 1
Responsabile

Andrea DE MARCO

Chiavari, **nuovo**

Paolo CALCAGNO

Nichelino

Maurizio CIAMPI

Roma 1, **nuovo**

Simone PONZALLI

Firenze

Enrico PREZIOSI

Foligno

Alberto RAMAGLIA

Ercolano

Domenico RAMICONE

Tivoli

Pasquale RODOMONTI

Teramo, **nuovo**

Giacomo SASSANELLI

Bari, **nuovo**

Francesco SQUILLACE

Catanzaro

ARBITRI

ABRUZZO

CIVICO Gionatan
Vasto
DI PAOLO Francesco
Chieti
FELICIANI Ermanno
Teramo
SANGREGORIO Giorgio
L'Aquila

CALABRIA

COSSO Francesco
Reggio Calabria
LONGO Federico
Paola
MARANIELLO Andrea
Paola
SCARAMUZZINO Anselmo
Locri
VIMERCATI Giacomo
Cosenza

CAMPANIA

ACANFORA Marco
Castellammare di Stabia
CASCONI Mario
Nocera Inferiore
FESTA Fabio Mattia
Avellino
MIELE Gianpiero
Nola
TOLVE Jacopo
Salerno

EMILIA ROMAGNA

BERTOZZI Enrico
Cesena
BITONTI Paolo
Bologna

FRIULI V.G.

COPAT Davide
Pordenone
DONDA Nicola
Comons

LAZIO

D'AQUINO Luca
Roma 1
DANTE Marco
Roma 1
ESPOSITO Pietro
Aprilia
MARANESI Valerio
Ciampino
MORICONI Davide
Roma 2

LIGURIA

GALLIONE Mario
La Spezia
MARCENARO Matteo
Genova

LOMBARDIA

BONASSOLI Filippo
Bergamo
COLOMBO Andrea
Como
LAVELLI Tommaso
Sesto San Giovanni
MANINETTI Alessandro
Lovere

MARCHE

D'ANGELO Simone
Ascoli Piceno
DIDU Denis
Jesi
ROSSETTI Marco
Ancona
STAMPATORI Marco
Macerata

PIEMONTE V.A.

CASSELLA Fabio
Bra
CLERICO Alessio
Torino
CUSANNO Mauro
Chivasso
GIORDANO Michele
Novara

GUALTIERI Matteo
Asti
SCORDO Matteo Antonio
Novara
PUGLIA
CASCELLA Gabriele
Bari
POLITI Mattia
Lecce

SARDEGNA

NEHRIR Marco
Cagliari
SICILIA
CALI' Andrea Salvatore
Caltanissetta
CASTORINA Salvatore
Acireale
PENNINO Ignazio
Palermo
RUTELLA Daniele
Enna

SAIA Mario

Palermo
TRISCHITTA Giuseppe
Messina

TOSCANA

CATASTINI Alberto
Pisa
D'AMATO Alessio
Siena
FONTANI Federico
Siena
PELAGATTI Riccardo
Livorno
RICCI Marco
Firenze

ROSAMI Alessandro
Carrara
TEDESCO Marco
Pisa

TESTI Luca

Livorno
UMBRIA
PRAGLIOLA Federico
Terni

VENETO

DAL PAN Mattia
Belluno
NUBE Gabriele
Mestre
RASIA Massimiliano
Bassano del Grappa
TRENTO
PERENZONI Daniele
Rovereto

ASSISTENTI

ABRUZZO

ALESSI Antonio
Teramo
CIANCAGLINI Francesco
Vasto
DI GIROLAMO Ennio
L'Aquila
LUSTRI Pierluigi
Avezzano

BASILICATA

CAPOLUPO Eustacchio
Matera
ORGA Marco
Moliterno

CALABRIA

CHIAPPETTA Francesco
Cosenza
CORTESE Bruno
Vibo Valentia
PAGLIANITI Antonio
Vibo Valentia
TERENZIO Roberto
Cosenza
ZANGARA Francesco
Catanzaro
CAMPANIA
BAGNATI Aniello
Ercolano

BATTISTA Lorenzo
Torre del Greco
CASO Rosario
Nocera Inferiore
CEFARIELLO Davide
Ercolano
COPPOLA Francesco
Caserta
D'APICE Francesco
Castellammare di Stabia
MONTAGNANI Stefano
Salerno
PELLINO Giuseppe
Frattamaggiore
SANTAMARINA Antonio
Napoli
SAVINO Domenico
Torre Annunziata
TURIELLO Antonio
Napoli*
VALLETTA Luca
Napoli

EMILIA ROMAGNA

CALAPAI Gabriele
Bologna
CRISTIANO Ernesto
Cesena
PASSARELLA Michele
Ferrara
REGGIANI Marco
Ravenna
RONDINO Stefano
Piacenza
SACCONI Matteo
Forlì
SCHELOTTO Gabriel Hernan
Cesena

TRILLO Yuri
Reggio Emilia
ZUCCHINI Roberto
Bologna*

FRIULI V.G.

BELTRAME Alberto
Udine
FETTARAPPA Mauricio
Jesus
Monfalcone
ROMAN FULIN Denis
Maniago
SEGAT Mattia
Pordenone

LAZIO

ACCETTA Raffaele
Tivoli
BARONE Claudio
Frosinone
DI CRASTO Massimo
Formia
FAGNANI Francesco
Ciampino
MIGNACCA Luciano
Frosinone
MONTANO Amilcare
Formia

PERNA Gianluca
Roma 1
RIZZOTTO Francesco
Roma 2
VALENTE Francesco
Roma 2

LIGURIA

COGOZZO Daniele
Chiavari
COSTANTINO Claudio
Albenga
FERRARI Maurizio
Imperia
GILARDENGHI Luca
Genova
NISTA Alessandro
La Spezia*
LOMBARDIA
ALEMANI Fabio
Legnano
BORROMEO Giulia
Brescia

CAPELLI Claudio
Bergamo
DE'AMBROSIS Moreno
Busto Arsizio
DONATO Orazio Luca
Milano
GUBITOSI Valerio
Milano
LOCATELLI Nicola
Lovere*
NATALIZI BALDI Luca
Monza
ORTONA Davide
Milano*
PELLEGRINELLI Marco
Lovere
SALVADOR Matteo
Seregno
SIMEONE Donato
Lomellina
SPENA Alberto Maria R.
Saronno
SPINELLI Marcoandrea
Busto Arsizio

MARCHE

CAMELA Sebastiano
Fermo
CECCHINI Tiziano
Ascoli Piceno
FUMAROLA Mirko
Ancona
GASPARRI Mattia
Pesaro
POMPEI POENTINI Giacomo
Pesaro*
SORRENTINO Aniello
San Benedetto del Tronto
VITALE Antonio Marco
Ancona

MOLISE

CARRELLI Marco
Campobasso*
PASQUALE Fabio
Campobasso
PERRELLI Francesco
Isernia*
TESTA Ruben
Campobasso
VIOLA Alberto
Isernia

PIEMONTE V.A.

ANFAIHA Youness
Pinerolo
CASTELLANETA Alessandro
Collegno
DICOSTA Luca
Novara
FAIS Maurizio
VCO (ex Domodossola)
GIGLIA Salvatore
Asti
MILIA Claudio
Novara
RIVETTI Carlo
Torino
SAVALLA Francesco
Novara*

PUGLIA

BALDASSARRE Giulio
Taranto
BINETTI Sergio
Barletta
DELL'OLIO Mauro
Molfetta
DE CHIRICO Pierluigi
Barletta
DI TONDO Diego
Barletta*
PANSINI Emanuele
Bari
PELLEGRINI Pierangelo
Barletta
URSELLI Giuseppe
Taranto

SARDEGNA

CANU Giovanni Battista
Sassari
LEDDA Daniel
Ozieri*
MASIA Mauro
Sassari
NIEDDA Andrea
Ozieri
PAZZONA Riccardo
Cagliari*
SICILIA
BOVINI Martina
Ragusa
BRUNO Alessandro Roberto
Palermo
CORTESE Francesco
Palermo
FRAGGETTA Roberto
Catania
GRASSO Isidoro
Acireale
MUSUMECI Davide
Catania*
POMA Lorenzo
Trapani*
PRINCIPATO Federico
Agrigento
SCANNELLA Filippo Luca
Caltanissetta

TOSCANA

BALDINI Andrea
Pistoia
COLASANTI Lorenzo
Grosseto
GALLORINI Enrico
Prato
LAGANA' Francesco
Carrara
LA VENEZIANA Alessandro
Viareggio
LENZA Stefano
Firenze
MARTINELLI Alberto
Lucca
VARRA' Pasquale
Siena
ZINGONI Elia
Pontedera

UMBRIA

CARPI MELCHIORRE Mirco
Orvieto
CASTRICA Matteo
Foligno
CICALINI Matteo
Perugia
LUCREZI Luca
Perugia

VENETO

BERESTEAN Vitalie
Verona
CAMPAGNOLO Matteo
Castelfranco Veneto*
FACCIONI Stefano
Legnago
MASARO Andrea
Castelfranco Veneto
PAUN Romica
Padova
ROCCO Sebastiano
Mestre
SCHIAVON Omar
Castelfranco Veneto
TORRESAN Andrea
Bassano del Grappa
VETTORELLO Luca
Chioggia
BOLZANO
SCAFIDI Andrea
Bolzano
TRENTO
FERRARI Maicol
Rovereto

*corso di qualificazione



GIANNOCCARO:

“Conclusa la tappa del progetto formativo”

I playoff tra le seconde classificate dei campionati regionali di Eccellenza terminati domenica 15 Giugno, in stadi gremiti degni di categorie superiori, sono stati per gli arbitri e gli osservatori della CAI l'ultimo atto della stagione 2013-2014. E' tempo di bilanci e di riflessioni su quanto fatto in questa stagione tanto impegnativa quanto entusiasmante.

ARBITRI. I 151 arbitri hanno diretto 3881 gare di Scambi, serie A e B

Femminile e Campionato Nazionale Juniores. Un “carico” importante per un gruppo “giovane” che nel complesso ha risposto positivamente. Il criterio di designazione ha tenuto conto sostanzialmente di tre fattori: stato di forma, rotazione costante su regioni differenti e continuità di rendimento. Se i primi due aspetti si danno per scontati, la continuità di rendimento può passare erroneamente in secondo piano. Così non è! Chi si affaccia a livello nazionale, e vuole affermarsi proseguendo la carriera, deve fare della costanza nelle prestazioni una propria peculiarità. Come più volte ribadito, la CAI è il crocevia più delicato per un arbitro. Chi l'ha intesa come una categoria da saltare a tutti i costi non l'ha vissuta nel migliore dei modi. Viceversa chi l'ha intesa come una tappa del percorso di formazione, facendo tesoro anche dei propri errori e ponendovi rimedio con impegno e caparbia, ha massimizzato questo periodo rendendolo probabilmente uno dei più belli della propria esperienza arbitrale. I mezzi didattici utilizzati sono stati molteplici: le visionature, il protocollo “Uefa Referee Convention”, il tutoraggio, l'invio delle confidenziali, l'analisi dei filmati ai raduni e il progetto “Lo guardo da Arbitro”.

OSSERVATORI. Con l'effettuazione di 1729 visionature i 121 osservatori sono stati parte integrante del progetto CAI. Nel percorso formativo di un arbitro la funzione dell'osservatore è importante, ma se effettuata con passione e competenza questa diventa determinante.

Per questo con i nostri osservatori abbiamo insistito su tre concetti fondamentali: la futuribilità, il coraggio e la capacità di trasmettere agli arbitri quello che solo un occhio esperto può notare.



Il concetto di futuribilità è quasi “digerito” e la volontà del Settore Tecnico di applicarlo già dalle categorie regionali ne faciliterà sicuramente la completa assimilazione. Il coraggio è inteso come libertà di utilizzare l'intero range di voti, non appiattendosi sul voto di comodo. Il terzo elemento è il più importante perché legato direttamente ed immediatamente alla crescita dell'arbitro: di una prestazione arbitrale l'osservatore deve cogliere i particolari e riuscire a trasmetterli, nel colloquio di fine gara, in maniera efficace. Come per gli arbitri, anche gli osservatori hanno lavorato con molteplici supporti didattici: le covisionature, il tutoraggio, i filmati, le confidenziali, le analisi tecniche periodiche e il progetto “Lo guardo da Osservatore”. Per entrambi i gruppi di lavoro si è stati intransigenti sui comportamenti. Per

La Commissione C.A.I.

Danilo GIANNOCCARO

Lecce
Responsabile

Roberto BRANCIFORTE

Nuoro

Renato BUDA,

Pescara, **nuovo**

Michele CAVARRETTA

Trapani, **nuovo**

Nazzareno CECCARELLI

Albano Laziale, **nuovo**

Sauro CEROFOLINI

Arezzo

Paolo CONSONNI

Abbiategrasso

Gianpiero GREGORI

Piacenza

Carlo SCARATI

Termoli

Katia SENESI

Macerata

Luigi STELLA

Torino

Maurizio TOSCANO

Torre Del Greco

Massimiliano VELOTTO

Acireale

stagione 2014/2015

questo l'unico motto utilizzato dalla CAI è stato: "In campo si può sbagliare...prima e dopo no".

Tutti hanno avuto la possibilità di mostrare il proprio valore e tutti hanno contribuito a raggiungere l'obiettivo. Se i campionati sono tutti terminati regolarmente e il rendimento generale è stato soddisfacente, il merito è dei protagonisti, arbitri ed osservatori. I dodici componenti della commissione, che mi piace definire "mix di gioventù e saggezza", hanno contribuito con impegno ed entusiasmo alla loro realizzazione. Chi ha creduto nel progetto taglia con noi il traguardo, questa tappa è conclusa!



I PROMOSSI

ARBITRI

ABRUZZO

COLONNA Alberto
Vasto
FALASCA Pierfabio
Pescara
PAOLUCCI Igor Yuri
Lanciano
VITUCCI Valerio
Sulmona

BASILICATA

BERARDONE Vincenzo
Moliterno
PAVONE Marco
Bernalda

CALABRIA

CATANOSO Luigi
Reggio Calabria
MICHENZI Rosario
Lamezia Terme
MORABITO Salvatore
Taurianova
VARACALLI Domenico
Locri

CAMPANIA

ACAMPORA Antonio
Ercolano
BALBI Raffaele
Avellino
CARRIONE Francesco
Castellammare di Stabia
CROCE Marco
Nocera Inferiore
DE VITO Carmine
Napoli
FORESTA Francesco
Nola
GALLUCCIO Daniele
Caserta
GUADAGNO Vincenzo
Nola
MAZZA Gennaro
Torre Annunziata
MONDA Antonio
Napoli
PAGANO Ernesto
Torre Annunziata

PASCARELLA Mattia
Nocera Inferiore

EMILIA ROMAGNA

ABAGNALE Massimo
Parma
ALBERTI Francesco
Imola
BALDELLI Luca
Reggio Emilia
BARBOLINI Mattia
Modena
DI NOIA Maurizio
Modena
LUCIANO Carmine
Bologna

SCARPINO Michele

Bologna
SIMONE Fabiano
Bologna

FRIULI V.G.

FERRO Francesco
Latisana
LAMANNIS Daniele
Udine

LAZIO

ANCORA Andrea
Roma 1
CENTI Matteo
Viterbo
DI MARCO Davide
Ciampino
IACOVACCI Franco
Latina
IMPENNA Tommaso
Rieti
MARINO Vincenzo
Formia
MATTERA Matteo
Roma 1
NOTARANGELO Antonio
Cassino
SALAMA Amir
Ostia Lido
SESSA Giuseppe
Civitavecchia
LIGURIA
BERNARDINI Michele
Genova
PAOLETTI Maurizio
La Spezia

REPETTO Ruggero

Chiavari

SONETTI Daniele

Genova

LOMBARDIA

ALY Massimiliano
Lodi
BERTI Manuel
Pavia
BRACCONI Mauro
Brescia
CALDERA Mattia
Como
DELL'OCA Riccardo
Como
DI GRACI Alessandro
Como
GATTI Andrea
Gallarate
MESSAGGI Paolo
Crema
MEZZALIRA Federico
Varese
PAPA Luca
Milano
TREMOLADA Paride
Monza

MARCHE

BINDELLA Andrea
Pesaro
COSIGNANI Luigi
San Benedetto del Tronto
GIACCAGLIA Filippo
Jesi
MONALDI Marco
Macerata
MOLISE
CALVARESE Davide
Termoli
MARTINO Andrea
Isernia

PIEMONTE V.A.

BORCA Edoardo
Torino
CROCE Francesco
Novara
FANTINO Adriano
Nichelino
FILOMENA Gabriele
Collegno

LOFFREDO Pierpaolo

Torino

LOMBARDELLI Massimiliano

Torino

PRIOR Filippo

Ivrea

SALVO ROSSI Giampiero

Pinerolo

PUGLIA

LOPRIORE Carmine
Foggia
PANETTELLA Claudio
Bari
PETRACCA Simone
Lecce
PIACENZA Giorgio
Bari
ROCA Gianluca
Foggia
VERGARÒ Giorgio
Bari

SARDEGNA

COLLU Giuseppe
Cagliari
FELE Paolo
Nuoro
MELONI Cristoforo
Olbia
MULAS Paolo Armando
Sassari

SICILIA

BOSCARINO Alessio Angelo
Siracusa
COSTANZA Antonino
Agrigento
FRASCA Stefano
Ragusa
GRASSO Rosario Antonio
Acireale
MAZZARRA' Lorenzo
Palermo
MILANA Mario
Trapani
PIRROTTA Fabio
Barcellona P. G.
SANZO Giovanni
Agrigento
TOMASELLO ANDULAJE-
VIC Milos
Messina

TOSCANA

CINQUE Michele
Pistoia
DELL'ERARIO Stefano
Livorno
FERRIERI CAPUTI Maria
Sole
Livorno
FIERO Adalberto
Pistoia
FRASCARO Emanuele
Firenze
PUCCETTI Alessandro
Viareggio
SPATARU Costin
Siena
VINGO Giuseppe
Pisa
UMBRIA
BIANCHINI Ilaria
Terni
REPACE Giuseppe
Perugia

VENETO

BERGAMIN Luca
Castelfranco Veneto
BODINI Marco
Verona
BONALDO Giulio
Conegliano
BOZZO Marco
San Donà di Piave
CAMPAGNOLO Stefano
Bassano del Grappa
KUMARA Sajmir
Verona
PONSO Laura
Bassano del Grappa
XAUSA Francesco
Portogruaro
BOLZANO
BETTA Tommaso
Bolzano
TRENTO
BAROZZI Davide
Rovereto
BONTADI Alain
Trento



In campo nazionale e internazionale

CUMBO (CAN 5): “Un anno edificante”

Bilancio senz'altro positivo per la CAN5 che, reduce dalle cinque gare di finale play off per l'assegnazione dello scudetto, chiude una stagione sportiva intensa e, in qualche aspetto, non facile, ma che può senza dubbio definirsi edificante, sia per la qualità degli arbitri espressa in campo nazionale, che per i prestigiosi riconoscimenti giunti sul piano internazionale. In ambito nazionale, la grande professionalità dei direttori di gara, acquisita in primis grazie al lavoro svolto durante i raduni, ha consentito che le competizioni terminassero nella piena regolarità, senza mai lasciare spazio a particolari polemiche sulle decisioni assunte, riscuotendo anzi importanti successi e, spesso, ottenendo consenso e gradimento da parte delle compagini e del pubblico. Il risultato di maggior rilievo è costituito dal fatto che tali successi hanno interessato anche gli arbitri più giovani - 48 gli immessi al primo anno - i quali sono stati impegnati nelle competizioni minori ma non certo meno importanti, nell'ambito delle quali alcuni di loro hanno evidenziato grandi peculiarità tecniche ed atletiche, ma soprattutto hanno dimostrato sin da subito di potersi adeguare alle caratteristiche del gruppo e, contestualmente, di poter affinare rapidamente la propria personalità arbitrale, assimilando una mentalità vincente fondata sul presupposto della “competizione qualitativa e trasparente”, consapevoli del fatto che il solo modo per primeggiare nell'ambito della CAN5 è costituito dal valore della performance fornita, dal merito acquisito e dal comportamento assunto dentro e fuori dal campo. Anche all'estero, nella stagione sportiva in cui la Nazionale italiana di Futsal si è laureata campione d'Europa, altrettanti riconoscimenti internazionali sono giunti alla nostra classe arbitrale giacché, oltre

alla riconferma nel ruolo di Alessandro Malfer, Angelo Galante e Fabio Gelonese, è intervenuta la nomina di Nicola Maria Manzione della sezione di Salerno. Al di là da delle investiture formali, a suffragare i successi dei fischiati Italiani è arrivata la convocazione allo stesso Campionato Europeo di Alessandro Malfer, in qualità di arbitro, che ha diretto due importantissime gare della fase eliminatoria del torneo ed è, in seguito, stato designato per dirigere la finale per il terzo posto, massimo risultato raggiungibile in quanto l'ultima gara vedeva coinvolto proprio il team azzurro. Lo stesso Malfer è stato poi designato per dirigere la finale della Uefa Futsal Cup, ad ulteriore dimostrazione del grande valore e dell'affidabilità riconosciuti agli arbitri dell'AIA, che si inseriscono nella storica tradizione di successo che da sempre ha caratterizzato i nostri direttori di gara nei più blasonati contesti internazionali. Sotto un profilo gestionale, la stagione appena trascorsa si è rivelata essere particolarmente impegnativa, atteso che un ruolo di 300 arbitri e 95 osservatori operativi, sicuramente uno dei più corposi dell'AIA, ha ottemperato a circa 12.000 designazioni. Ciò ha dimostrato, una volta in più, il grande impegno messo in campo dagli associati in organico, anche in termini di disponibilità e flessibilità, necessarie proprio in quanto le gare dei vari campionati risultano essere distribuite nell'arco dell'intera settimana. Per quanto concerne la formazione, anche quest'anno la cura dei dettagli ha costituito il leit motiv del progetto intrapreso dalla Commissione. Si pensi, ad esempio, che i direttori di gara, oltre ai consueti test atletici e regolamentari, sono stati chiamati a sottoporsi alla misurazione di vari parametri fisici, monitorati e raffrontati nell'ambito dei vari radu-



ni, al fine di designare sempre gli arbitri più in forma sotto ogni punto di vista. Il confronto interno, schietto e trasparente, e la ricerca dell'uniformità arbitrale hanno, parimenti, rappresentato un altro target su cui si è lavorato con particolare metodo nel corso della stagione. Durante gli incontri plenari sono state analizzate gare di ogni categoria, dalla serie A all'under 21, passando per il campionato femminile, al fine di evidenziare elementi di eccellenza e criticità, e con l'intento di prevenire e correggere le anomalie riscontrate nelle performance prese in esame. In questi ambiti, i direttori di gara sono stati chiamati in prima persona a commentare le decisioni assunte, esprimendo convincimenti e ricevendo indicazioni e correttivi da parte dell'Organo Tecnico. I match analysis hanno in questo modo costituito uno dei momenti centrali e cruciali dei raduni, atteso che dal dibattito sui singoli episodi tecnici e disciplinari è sempre scaturito un momento di indiscusso valore formativo e didattico. Analoga attenzione è stata posta nella preparazione degli osservatori arbitrali che, nel corso della stagione appena terminata, sono stati impegnati in contesti formativi similari a quelli che hanno visto protagonisti gli arbitri. In particolare, non sono mancate occasioni durante le quali essi hanno avuto la



possibilità di assistere congiuntamente ad eventi agonistici alla presenza di un componente della Commissione, al fine di migliorare la capacità di analisi e di lettura della gara e per promuovere una sempre maggiore uniformità valutativa. Sul piano organizzativo, parallelamente allo sviluppo della piattaforma Sinfonia4you, si è proseguito nell'utilizzo del portale www.aiacancinque.it, ormai uno strumento di riferimento per gli arbitri della CAN5: attraverso tale sistema, infatti, gli associati possono consultare le proprie designazioni, prendere visio-

ne - dopo pochi giorni dalla gara - della relazione dell'osservatore arbitrale e della relativa valutazione e, non per ultimo, possono visionare un numero cospicuo di filmati inerenti episodi di spiccata rilevanza tecnico-disciplinare, al fine di mantenere un costante livello di aggiornamento e preparazione. In conclusione, il lavoro svolto durante gli incontri effettuati nel corso dell'anno, in primo luogo nell'ambito del raduno precampionato di Sportilia, ha permesso il raggiungimento degli obiettivi prefissati e l'ottenimento di riscontri soddisfacenti

per la Commissione, nella consapevolezza del generale innalzamento del livello qualitativo dei campionati nazionali e della conseguente necessità di giungere ad una sempre maggiore preparazione e professionalizzazione per gli specialisti del Futsal.

La Commissione C.A.N. 5

Massimo CUMBO

Roma 1
Responsabile

Francesco CARRIERI

Milano

Domenico DAIDONE

Marsala, **nuovo**

Francesco FALVO

Catanzaro

Luca MARCONI

Terni

Antonio MAZZA

Torino

Angelo MONTESARDI

Brindisi

Marcello TOSCANO

Ercolano

Claudio ZUANETTI

Treviso



I PROMOSSI

ARBITRI

ABRUZZO

CAMPLONE Davide
Pescara
GERARDI Gabriele
Pescara
LA ROVERE Stefano
Chieti
MALANDRA Fabio Maria
Avezzano
TORRIERO POMPA Andrea
Lanciano

BASILICATA

LAPENTA Paolo
Moliterno
TRAFICANTE Francesco
Venosa

CALABRIA

CEFALA' Gennaro
Lamezia Terme
COZZA Fabio
Cosenza
PETRILLO Luca
Catanzaro

CAMPANIA

ANDOLFO Fabrizio
Ercolano
AUMENTA Giuseppe
Sala Consilina
BUONOCORE Raffaele
Castellammare di Stabia
CROCIFOGLIO Pasquale
Napoli

EMILIA ROMAGNA

BISCEGLIA Libera Maria
Bologna
DE SIMONI Angelo
Modena
MAVARO Fabio
Parma
MESTIERI Stefano
Finale Emilia
SODANO Adriano
Bologna

LAZIO

GHIRETTI Alessandro Pom-
peo
Ciampino
IANNUZZI Alex
Roma 1
RICCI Angelo
Viterbo
SEMINARA Andrea
Tivoli

TURANO Giampiero

Roma 2
LIGURIA
MARCHETTI Davide
Chiavari
MARIOTTI Marco
La Spezia

LOMBARDIA

BIONDO Daniele
Sesto San Giovanni
GENONI Carmine
Busto Arsizio
RAUS Leonardo
Brescia
ZANCHI Stefano
Lovere

MARCHE

NICASTRO Antonio
Ascoli Piceno
ROMANELLI Stefano
Fermo
SORCI Gianfrancesco
Pesaro

MOLISE

DEL ROSSO Giuseppe
Campobasso
NOVELLI Daniela
Campobasso

PIEMONTE V.A.

BASILE Andrea Antonio

Torino

PIANA Claudio Lorenzo
Biella
SIVIERO Fabio
Collegno
ZITTI Franco
Asti
PUGLIA
ACQUAFREDDA Nicola
Molfetta
CARONE Saverio
Bari
DE NINNO Davide
Foggia
FALCONE Pasquale Marcello
Foggia
MAGLIETTA Antonella
Bari

SARDEGNA

CASU Carlo
Sassari
SICILIA
BURLETTI Bartolomeo
Ragusa
CARUSO Pasquale
Messina
CILIA Carlo
Caltanissetta
SEMINARA Massimo
Palermo

TOSCANA

CALLARI Giacomo
Viareggio
GASPARRI Giovanni
Pisa
GRANDE Fabio Gaetano
Siena
PAOLINO Marco
Siena
UMBRIA
LILLOCCI Paolo
Foligno
PRUSCINI PASQUINI Ghery
Città di Castello
ROSCINI Emanuele
Foligno

VENETO

BEGGIO Federico
Padova
BOTTER Paride
Venezia
CIGAIA Filippo
Treviso
LUNARDI Elena
Padova
SUELOTTO Walter
Bassano del Grappa
TRENTO
NEJJARI Yassine
Rovereto

Pronti ad affrontare impegni su più fronti

di Francesco Palombi

“Si può dare di più perchè è dentro di noi, si può osare di più senza essere eroi”: sulle celebri note della canzone del trio Morandi-Ruggeri-Tozzi, vincitrice al Festival di Sanremo del 1987, si è aperto il Raduno della Commissione Arbitri Nazionale del Beach Soccer, tenutosi dal 9 all'11 maggio presso le strutture dell'Hotel Mediterraneo di Riccione (RN).

Si può dare di più, dunque: questo è stato il leit-motiv dell'intensa tre-giorni di lavori, questo il messaggio rivolto dal Commissario Michele Conti e dai Vice Alessandra Agosto e Gennaro Leone ai 34 arbitri e 7 osservatori in organico per l'anno 2014.

Un raduno tecnico davvero proficuo ed articolato, iniziato con le direttive specifiche rivolte da una parte alle 5 new entry promosse dal corso di selezione del marzo scorso (Marco Carosi, Salvatore Contrafatto, Alfredo Pavone, Luca Romani e Paolo Rosà), e dall'altra ai quat-



Foto di gruppo

tro alfiere del beach italiano nel mondo: i fischiotti FIFA Alfredo Balconi, Gianni Matticoli, Giuseppe Melfi e Manolo Picchio (quest'ultimo, neo-immesso nei ruoli internazionali).

“Le straordinarie affermazioni in campo internazionale di Matticoli e Picchio, solo per citare le più recenti, sono il frutto del lavoro e dei sacrifici di tutti voi – ha sottolineato il responsabile ravennate della CAN BS – e non vanno viste soltanto come le affermazioni isolate di singoli associati. Voglio che abbiate ben chiaro il concetto di essere un team, quando scendete sulla sabbia prima di una partita: all'interno dell'arena siete in quattro arbitri, ma è come se ci fosse un arbitro solo con otto occhi.” Un

chiaro richiamo ad adottare lo stesso metro di giudizio: dovranno esserci decisioni uguali per fatti di gioco analoghi, applicando sempre con equità e buonsenso le regole del gioco.

Raccomandata poi agli arbitri la massima attenzione sugli episodi contrari allo spirito del gioco o pericolosi per l'incolumità dei calciatori stessi: in primis, le simulazioni

(molto frequenti sui campi di sabbia), i falli commessi sul giocatore in rovesciata e contrasti connotati da particolare imprudenza o eccessiva vigoria.

Una lotta a comportamenti antisportivi e al gioco duro ampiamente condivisa dall'ospite intervenuto nel corso della prima giornata di raduno: il Commissario Tecnico della Nazionale Italiana di Beach Soccer Massimiliano Esposito. “Sono sempre molto contento di essere in mezzo a voi – ha esordito il mister partenopeo degli Azzurri – e sono un fautore della valenza di momenti di confronto tra arbitri, tecnici e giocatori, fondamentali per la crescita dell'intero movimento italiano del beach. Oggi ho ascoltato con attenzione le disposizioni iniziali di Michele a tutti voi: ebbene, c'è molta analogia con le raccomandazioni che rivolgo periodicamente ai miei giocatori.”

Visite mediche sotto l'occhio meticoloso del dottor Passalacqua, e prove sulla spiaggia con i test atletici (4x10 metri, Agility Test e 600 metri), sotto la “lente” dei preparatori atletici Compagnucci e Losito.

Provato in via sperimentale anche l'ARIET test.

“Vi seguo dagli albori di questa disciplina, fin dalle prime partite organizzate nella mia Sicilia – ha esordito il Compo-



La Commissione con Massimiliano Esposito



nente del Comitato Nazionale AIA Rosario D'Anna, portando il saluto istituzionale dell'Associazione – e confermo le impressioni che ebbi allora: siete un gruppo di uomini e donne davvero eccezionale. Ho assistito con profondo interesse a tutti i momenti del vostro raduno, e ciò che mi ha colpito maggiormente è stata l'intensità e la professionalità con cui ciascuno di voi affronta questo impegno. Continuate così!”

Gli ha fatto eco Santino Lo Presti, Responsabile del Dipartimento FIGC-LND per il Beach Soccer: “Non posso che dirvi grazie per il servizio di elevatissima qualità che prestate per i nostri tornei. Come avete notato già dalla passata stagione, il movimento è in continua crescita e l'attenzione mediatica rivolta a questa disciplina è in costante evoluzione: sarà garantita massima copertura televisiva degli incontri, oltre ai già noti aggiornamenti su internet, social network e mezzi di comunicazione più tradizionali come la radio (Radio Kiss Kiss, partner ufficiale del beach soccer italiano) e i giornali. In bocca al lupo a tutti voi!”

A seguire, come ormai da tradizione consolidata dei raduni CAN BS, hanno preso il sopravvento le emozioni al momento delle premiazioni dei colleghi particolarmente distinti: consegnati i riconoscimenti a Fabio Polito (per la straordinaria lunga militanza nei ruoli internazionali, con ben 4 Mondiali di-

retti), Giogni Matticoli (per la direzione della recente finale 3/4 posto ai Mondiali di Tahiti 2013), Marcello Caruso (quale miglior osservatore della passata stagione), Andrea Marton (miglior primo anno) e Alfredo Balconi (miglior arbitro). Particolarmente toccate la consegna dei premi a Polito e Marton: il laziale, nel decimo



Leone mostra la corretta gestualità

e ultimo anno di attività come arbitro di beach soccer, ha voluto a sua volta dare una targa alla Commissione in segno di profonda riconoscenza e stima, mentre il giovane veneto, visibilmente emozionato, ha sorpreso la platea co-

municando a Conti la data del proprio matrimonio e invitando tutti i presenti al lieto evento.

Un omaggio speciale, infine, è andato ad Andrea Bonavita e Sandro Sarri: i due, antesignani della disciplina ed usciti solo nella scorsa stagione dai ruoli della CAN BS, a testimonianza dei valori ricevuti in questi anni non hanno voluto mancare ai momenti clou del raduno ed alla cena di gala, chiusasi col rituale taglio della torta sulle note della canzone-inno “Si può dare di più”.

Alessandra Agosto si è soffermata sugli aspetti psicologici della prestazione arbitrale e la corretta preparazione mentale alla gara: tanti i temi e gli esercizi proposti dalla dirigente friulana, prima donna nell'A.I.A. a far parte di una Commissione nazionale e professionista nel settore del brain coaching, tutti utili e mirati alla gestione dello stress e al dominio delle emozioni in vista dell'impegno sportivo.

L'altro Vice Commissario Gennaro Leone ha poi trattato “in pillole” il Regolamento Associativo dell'Associazione, argomento fondamentale e divenuto parte integrante anche dei quiz tecnici periodicamente somministrati ad arbitri ed osservatori in attività.



Un momento dei test atletici sulla sabbia

La festa dei cent'anni del CONI



Un secolo di sport

Lo sport italiano ha festeggiato il compleanno del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Cento anni di emozioni negli occhi di 130 campioni olimpici e paralimpici che hanno onorato l'evento organizzato in memoria dei successi di uomini e donne capaci di imprese indimenticabili. Raggiungere i cento anni di storia è sempre un grande traguardo a maggior ragione se il compleanno è quello dello sport. Un secolo di emozioni, momenti di gloria, passione, sacrificio e gioia per le vittorie e delusione per le sconfitte. Il 16 giugno 1894 venne costituito il "Comitato Interministeriale dei Giochi Olimpici", poi diventato Comitato Internazionale Olimpico (CIO) e nel 1907 vi fu la costituzione del primo Comitato nazionale olimpico (CNO) in Italia, riconosciuto dal CIO l'anno seguente. L'organizzazione CONI come la conosciamo

oggi nasce tra il 9 e il 10 giugno 1914 come parte del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), con lo scopo di curare l'organizzazione e il potenziamento dello sport italiano attraverso le federazioni nazionali sportive e in particolare la preparazione degli atleti al fine di consentirne la partecipazione ai giochi olimpici; altro importante obiettivo del CONI

è la promozione dello sport nazionale. Giuridicamente è un ente pubblico non economico, posto sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, ed è dal 1919 "la confederazione delle federazioni". Primo presidente della storia del "Comitato Olimpico Nazionale Italiano" fu il marchese Carlo Compans de Brichanteau, deputato del Regno,

Il passaggio delle Freccie Tricolori





Malagò con Bonolis presentatore della serata

che in precedenza era stato a capo dei Comitati temporanei organizzati rispettivamente per le Olimpiadi del 1908 e del 1912. Il CONI riconosce 45 federazioni sportive, 19 discipline associate, 17 enti di promozione sportiva nazionali, un ente di promozione sportiva territoriale e 19 associazioni benemerite a cui vanno aggiunte 20 federazioni per lo sport per disabili affidato al Comitato Italiano Paralimpico (CIP). Sono affiliate al CONI 95.000 società sportive che contano complessivamente 11 milioni di tesserati. Il Presidente Giovanni Malagò dopo aver rifatto il look al logo del CONI ha pianificato i festeggiamenti in grande stile. Un libro che verrà presentato in questi giorni, un francobollo celebrativo con il nuovo logo con lo scudetto e i cinque cerchi olimpici, l'Open Game con gli impianti aperti a tutti, giochi e sport per gli appassionati, una cerimonia con tutti gli atleti che hanno scritto pagine indimenticabili, una serata di Gala in diretta tv e tanto altro. Alla cerimonia alla Sala delle Armi, davanti ai massimi esponenti del Comitato Olimpico Internazionale, rappresentati da 18 membri e guidati dal Presidente Thomas Bach, è stata l'esaltazione dell'eccellenza sportiva italiana con la presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: "Nel CONI si riconoscono non solo i nostri atleti e campioni, quelli di tempi recenti e meno recenti per i quali è rimasta intatta la gra-

titudine, ma perché il CONI appartiene a tutti gli italiani e tutti gli italiani possono riconoscersi in questa istituzione della nazione e della Repubblica. Il CONI è nato prima della Repubblica". Giovanni Malagò invece nel suo discorso ha esaltato la centralità degli atleti, perché "loro sono l'oro, senza il CONI non potrebbe esistere. Sono l'Italia che vince", con parole di gratitudine per tutti gli atleti che hanno saputo legare il proprio nome a quello dello sport. Il concorso organizzato per decidere i due atleti, un uomo

e una donna, tra i campioni olimpici viventi, diventando così il campione e la campionessa olimpici simboli del centenario del CONI, tramite un sondaggio web ha sancito Alberto Tomba e a Sara Simeoni, Premio "Giulio Onesti" per la loro capacità di affascinare e stupire in campo internazionale. "Il futuro dell'Italia si deve collegare ai 5 cerchi. Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano e la bandiera olimpica sono nati entrambi nel 1914. Prendo questa coincidenza come un segno del destino "Un concetto amplificato dal discorso del Presidente del CIO Thomas Bach. "Insieme festeggiamo oggi 100 gloriosi anni di ospitalità, di passione, di eccellenza. E forse potremo ancora vedere qui a Roma un altro capitolo da scrivere nella storia Olimpica di questa formidabile organizzazione". Un chiaro riferimento all'eventuale candidatura dell'Italia per ospitare l'edizione dei Giochi Olimpici estivi del 2024. Al Foro italico hanno sfilato anche 130 atleti che hanno vinto una medaglia d'oro olimpica con il passaggio delle frecce tricolori dell'Aeronautica Militare che, sui cieli di Roma, ha conferito quel senso di appartenenza.

AP

Foto credits: Archivio CONI Mezzelani-Carbone-Panegrossi-GMT



Ricordo di Alfredo Di Stefano

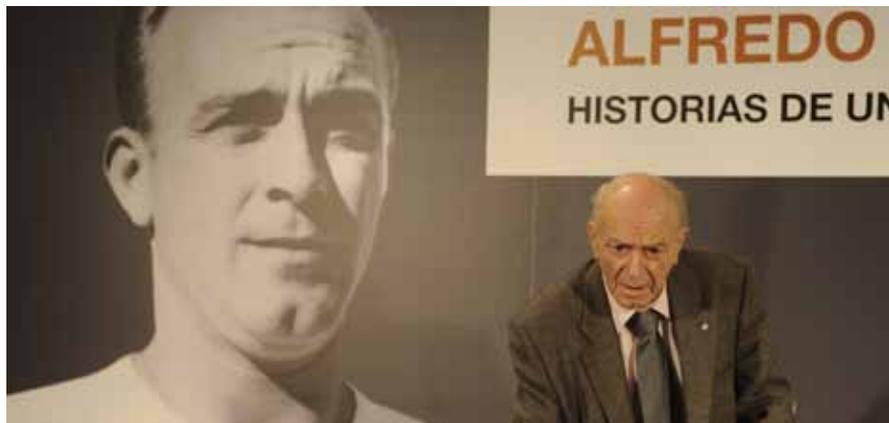
Il piú grande parola di Pelè

di Mario Pennacchia

“Il piú grande è stato Alfredo Di Stefano”: parola di Pelè. Un giudizio sincero di cui «o rey» è sempre stato convinto e non certo pronunciato oggi che il fenomenale pluri-vincitore della Coppa dei Campioni e due volte «Pallone d'oro» è passato dalla storia alla leggenda.

Detto da Pelè si può anche non condividere come giudizio, ma come testimonianza è sicuramente la piú qualificata e autorevole. Lo stesso brasiliano e Maradona vengono solitamente alternati con il grande Alfredo nella valutazione dei tre piú grandi campioni della storia del calcio, ma, sia consentito il gioco di parole, se Di Stefano non è stato il piú grande, certamente nessuno è stato piú grande di lui. Anche nell'Olimpo dei campioni ci sono quelli ancora piú grandi: come dice di sé Mohamed Ali e quelli che appartengono al mito come Nuvolari e Coppi.

Nato a Buenos Aires nel 1926, nonno di Capri, padre siciliano di Nicolosi, vicino di casa di Papa Bergoglio, Di Stefano a 16 anni era già nella prima squadra del River Plate, il club argentino piú prestigioso, il primo a sostenere la rinascita del Torino dopo la tragedia di Superga. Guidato in Italia dal presidente Antonio Alberti, lo squadrone con la caratteristica maglia bianca con banda trasversale rossa disputò il 26 maggio 1949 una partita amichevole con la rappresentativa Torino-Simbolo a beneficio delle famiglie dei campioni granata scomparsi (finì 2-2, e Di Stefano lasciò la sua firma con il secondo gol argentino). Quel River poderoso era chiamato «la macchina» e schierava all'attacco cinque fuoriclasse rimasti memorabili: Munoz, Moreno,



Perdenera, Labruna, Loustau. Il precoce italo-argentino ebbe quei maestri, Pedernera soprattutto, e presto diventò popolare come la «saeta rubia», la «freccia bionda», un soprannome che si sarebbe dimostrato un abito stretto per la somma delle sue virtù di giocatore abile in tutti i ruoli: velocità, tecnica, genialità, spirito di squadra, dinamismo, ritmo inesauribile, slancio acrobatico, senso del gol, versatilità tattica. Insomma, un calciatore che tanti anni dopo sarebbe stato definito universale.

Nel River, dopo la partita d'esordio e un anno nell'Huracan, disputò appena altri due campionati perché proprio nel 1949 – per lo sciopero dei calciatori in dura vertenza sindacale con la Federazione – non rientrò in Argentina come tanti altri campioni ed emigrò a Bogotá, attratto dal Millonarios, un'altra squadra di assi che non godeva del riconoscimento

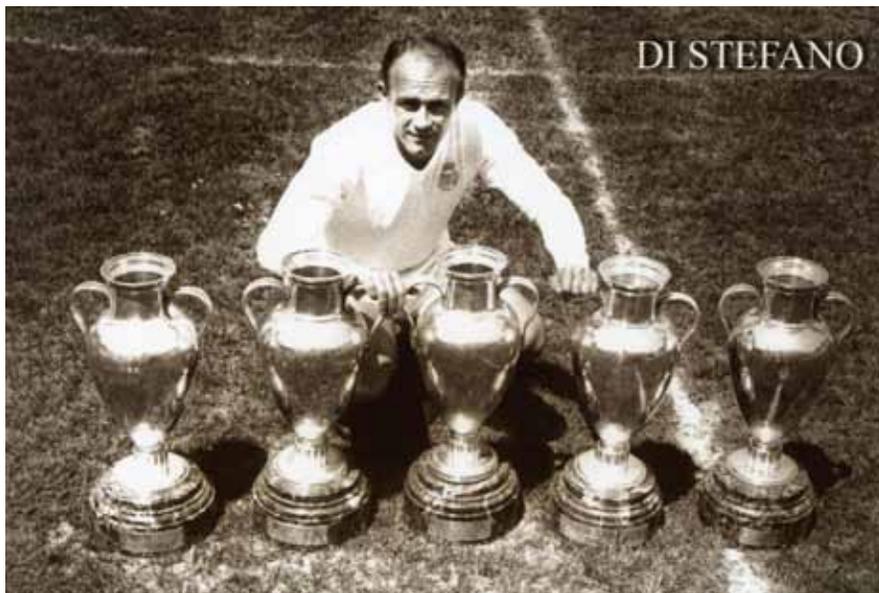


della FIFA. Nella squadra colombiana giocò e vinse tre campionati e si trovò di fronte in amichevole il Real Madrid: fu l'incontro che decise il suo futuro ma dopo una furibonda disputa fra il club madrileno – che aveva trattato l'acquisto con il Millonarios – e il Barcellona che l'aveva concordato con il River nelle cui file era tornato riqualficato. Così sentii raccontare la storia dal presidente madrileno Bernabeu: **“La contesa finì davanti al governo che si pronunciò come re Salomone: Di Stefano giocò un anno nel Real e un anno per il**

Barcellona. Il club catalano respinse sdegnato il verdetto e il giocatore fu del Real ben lieto di restituire ai rivali la somma che avevano versato al River.”

Era il 1953, l'anno in cui – come ha ricordato il presidente Perez – Di Stefano cambiò la storia del Real Madrid. Fino al 1964 – quando a Vienna la finale della Coppa dei Campioni vinta dall'Inter per 3-1 segnò anche il traguardo della sua epopea madrilena – don Alfredo vinse 5 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Intercontinentale, 8 scudetti, 1 Coppa di Spagna, 2 volte la Coppa Latina che si aggiunsero a 2 titoli e 1 Coppa America vinti in Argentina, 3 conquistati con il Millionarios, 1 Coppa di Colombia per un totale di 24 trofei in tre Paesi diversi per un totale di 664 partite e 485 gol ufficiali, più 6 presenze e 6 gol nella Nazionale argentina e 31 partite e 23 gol in quella spagnola. E ancora, dieci volte capocannoniere tra Argentina, Colombia, Spagna e Coppa dei Campioni. Un tesoro in cui paradossalmente non figura la Coppa del Mondo, ma che in compenso è coronato da 2 Palloni d'oro.

Ho avuto la fortuna di vederlo giocare tre volte: Italia-Spagna 1-1 nel febbraio 1959 a Roma, suo il gol spagnolo; Real Madrid-Inter 3-1 a Madrid nel marzo 1962 e Inter-Real 1-0 (gol di Jair) a mezzanotte a Casablanca nell'agosto nello stesso anno. A Marzo a Madrid, Bernabeu rivelò: **“Eravamo a Saragozza, le due squadre andarono in campo e Alfredo e Puskas non c'erano. Erano rimasti negli spogliatoi a sfidarsi a chi calciava più a lungo il pallone contro il muro. Il nostro allenatore Munoz si precipitò a chiamarli e li trovò che Ferenc era oltre i 300 colpi. A quel punto Alfredo gli prese il pallone e gli strinse la**



mano. Non l'ho mai dimenticato, ma non ho mai ricordato il risultato di quella partita col Saragozza.”

Prima dell'incontro di Casablanca – disputato in uno stadio-fortezza per la presenza del re del Marocco – Di Stefano ricordò l'incontro di marzo, ci riconobbe e ci venne incontro. Di quell'intervista due particolari affermazioni non ho più dimenticato. Definì il suo compagno Del Sol appena passato alla Juventus: **“E' come un postino che distribuisce la posta casa per casa”** significando che portava la palla e



rallentava il gioco. E subito dopo fu più chiaro: **“Poiché contro natura il calcio si gioca con i piedi anziché con le mani come tutti gli altri sport con la palla,**

il bravo giocatore deve avere con la mente la velocità della palla e deve fare tanti sacrifici per poter riuscire a usare i piedi come fossero le mani.”

La palla era la sua Musa: nel giardino di casa le aveva eretto un piccolo monumento e sotto aveva fatto scolpire due parole: **«Gracias vieja».**



Il vergognoso problema delle violenze contro gli arbitri

Giocatori e dirigenti i maggiori responsabili

*di Filippo Antonio Capellupo**

Scrive lo scrittore francese Henry Bordeaux nella sua opera del 1905 *La petite mademoiselle* "Nella giustizia c'è sempre pericolo: se non per la legge, certo per i giudici".

Lo sanno bene i nostri associati, che in questa ultima stagione sportiva hanno denunciato 375 episodi per aver subito insulti, minacce ed aggressioni.

Si deve partire dall'analisi dei dati raccolti che evidenzia situazioni di criticità da non sottovalutare, anzi da porre all'attenzione con sempre maggiore incisività degli Organi di giustizia sportiva e ordinaria.

Quest'anno gli associati di 18 anni di età che hanno subito violenze sono stati 38; 15 avevano 17 anni e 6 ne avevano 16.

Fortunatamente il trend totale delle violenze subite da ufficiali di gara risulta essere in netto calo rispetto ai precedenti anni, fatta eccezione per la stagione sportiva 2012/2013 con 360 segnalazioni.

Sono 109 gli associati che hanno fatto ricorso alle cure mediche presso un pronto soccorso ed ai quali sono stati



riconosciuti giorni di prognosi (da un solo giorno fino ai 30 giorni riconosciuti a ben 3 associati).

Nell'analisi geografica, risulta più alto il trend al sud del Paese. Giusto ed opportuno evidenziare l'eccellenza del CPA Bolzano, mai menzionato all'interno del report.

Il Presidente Nicchi è intervenuto sull'argomento in occasione di un recente Consiglio Federale, segnalando i dati registrati in Sicilia e trovando disponibilità per la risoluzione del problema.

Nel merito dell'analisi per categoria, spiccano gli 87 episodi in Seconda Categoria. Alti anche i numeri pertinenti l'attività di Settore Giovanile e quelli del Calcio a 5.

I calciatori continuano ad essere i maggiori responsabili di episodi violenti, an-

che per ovvi motivi tecnici. Importante invece sottolineare gli episodi di violenze - fisiche e morali - da attribuire ai dirigenti, con 87 associati che sono dovuti ricorrere a cure mediche presso appositi presidi ospedalieri con conseguente formulazione di giorni di prognosi.

Il prossimo obiettivo tecnico-operativo dell'Osservatorio - grazie al prezioso e concreto intervento del Modulo Informatico del Settore tecnico dell'AIA - è quello di ottimizzare il risultato del censimento attraverso il caricamento dei dati nella piattaforma Sinfonia4You: la disponibilità di nuovi dati, così come lo storico degli anni precedenti, ci consentirà di implementare il report con ulteriori utilissime indicazioni.

Solo attraverso la conoscenza dettagliata del problema ed attraverso la condivisione degli obiettivi si potrà affrontare il percorso, individuando i dispositivi da adottare ed imprimendo finalmente un approccio culturale differente, partendo proprio dai giovani e dalla pratica sportiva. Il supporto delle istituzioni competenti per la prevenzione e l'applicazione delle norme per la repressione della violenza nei confronti degli arbitri, sembrano essere canali efficaci: è ora importante coinvolgere tutti gli interessati affinché utilizzino al meglio i mezzi a disposizione. Nell'ambito sportivo, la Federazione -





con un Protocollo approvato dal Consiglio Federale nel 2011 – ha, tra l'altro, messo a disposizione degli associati vittime di violenza lo strumento della deroga della clausola compromissoria, attraverso l'istanza che permette di agire in via giudiziale contro un altro tesserato. L'autorizzazione permette, previa documentazione del certificato rilasciato da un presidio sanitario di pronto soccorso refertante giorni di prognosi, di intraprendere azione giudiziaria

contro il responsabile della violenza. L'auspicio è che l'attività di censimento ed il relativo analitico report – che evidenzia fatti purtroppo ormai accaduti – divengano strumento per sensibilizzare le componenti del mondo dello sport e le istituzioni ad esso correlate, con l'obiettivo di debellare gli atteggiamenti aggressivi che per anni hanno contraddistinto il calcio e che per anni hanno rappresentato la normalità. È invece ora di imprimere un cambio di marcia culturale. Occorre farlo. Ed anche in fretta.

** Responsabile Osservatorio AIA sulla Violenza*

Protagonista in campo Antonio Nesci specialista per mestiere nel primo soccorso

Arbitro - poliziotto salva la vita a un calciatore

di Piergiorgio Betrò

La solita domenica per l'arbitro effettivo Antonio Nesci, alle dipendenze dell'organo tecnico sezionale di Vibo Valentia. Antonio ha 38 anni, è entrato (tardi) nel 2005 nella famiglia dell'AIA, per curiosità. Lui non ambisce a niente, non è più selezionabile, si va a divertire la domenica, offrendo, però, un servizio alla collettività. Tutta la sua vita è un servizio; di mestiere fa il poliziotto, lui sta proprio sulle Volanti, in gergo tecnico all'Ufficio prevenzione generale e Soccorso pubblico; sono quei poliziotti che corrono con la macchina quando qualcuno chiede aiuto al 113; lui sa bene come soccorrere le persone, lo fa per mestiere.

Con la moglie e le due figlie assiste alla messa per la domenica delle Palme. Poi pranza prestissimo e via sulla strada, da solo, direzione Antonimina (RC) per dirigere la gara di seconda categoria girone "F" fra Hierax e Mammola, che avrà inizio alle 16.

Solita routine: si arriva al campo alle 15, si salutano i dirigenti delle squadre, un giretto all'interno del terreno di gioco, ci si informa sui colori delle magliette, ci si cambia e si va in campo assieme alle squadre per il riscaldamento.

E' l'ora del riconoscimento, negli spogliatoi dello Hierax, la squadra di casa, l'arbitro chiama il signor R., il capitano; lo stesso risponde: "Giuseppe n. 8, grazie".

Tutti in campo, la gara che si sta per svolgere sarà determinante per entrambe le squadre: il Mammola lotta per i play off mentre lo Hierax lotta per evitare i play out.

Si prospetta una gara bellissima, densa di azioni combattute e sofferte.

Al 38' del secondo tempo le squadre stanno 1-1 e fino a quel momento stava comunque vincendo lo sport, perché la gara era agonisticamente combattuta, ma correttissima. Uno scontro fortuito fra due calciatori contrapposti fa gelare il sangue a tutti i presenti. Giuseppe R., appunto il capitano dello Hierax, finisce a terra supino, esanime. Ecco che l'arbitro poliziotto, che per mestiere salva anche la vita alle persone, interviene immediatamente interrompendo il gioco e prestando il primo soccorso all'uomo.

Provvede a contattare il 118, dando immediatamente all'operatore che risponde la misura dell'evento. E poi, gettando il fischietto in terra, provvede ad effettuare le prime manovre di soccorso, semplici, ma che se non fatte possono costare la vita al malcapitato; per ben 30 minuti Antonio ha assistito il giovane calciatore in campo, fin quando è giunta da Locri l'ambulanza del 118 che ha provveduto a trasportare il giocatore presso il locale nosocomio.

Ed ora si torna a fare gli arbitri! La gara è finita 2-1 per lo Hierax, ma, in verità, non ha vinto nessuno...ha vinto la vita. Anche questo significa essere arbitro.



LA CIRCOLARE n°1

Stagione sportiva 2014 / 2015

REGOLA 4 - L'EQUIPAGGIAMENTO DEI CALCIATORI

Interpretazione delle Regole del Gioco
ALTRO EQUIPAGGIAMENTO, pagina 44

VECCHIO TESTO

Gli equipaggiamenti protettivi moderni, come caschi, maschere facciali, ginocchiere e protettori del braccio, fatti di materiale soffice, leggero, imbottito, non sono da considerarsi pericolosi e sono perciò ammessi.

Con le nuove tecnologie, sono prodotti occhiali da sport più sicuri, sia per chi li indossa, sia per gli altri calciatori; gli arbitri devono mostrarsi tolleranti in merito all'autorizzazione per il loro uso, particolarmente nel caso dei giovani calciatori.

NUOVO TESTO

Gli equipaggiamenti protettivi moderni (...)

sono perciò ammessi.

Laddove vengano indossati copricapi, questi devono:

- essere neri o dello stesso colore predominante della maglia (a condizione che i calciatori della stessa squadra li indossino del medesimo colore)
- essere conformi all'aspetto professionale dell'equipaggiamento del calciatore
- non essere uniti con la maglia
- non costituire alcun pericolo per il calciatore che lo indossa o per qualsiasi altro calciatore (ad esempio, con un meccanismo di apertura/chiusura intorno al collo)
- non avere alcuna parte che si protenda fuori della superficie (elementi sporgenti)

(...)

Motivo

Dopo una sperimentazione di due anni, non si è rilevato alcun motivo per cui l'uso del copricapo debba essere proibito, purché siano rispettate le restrizioni relative alla loro forma definite nella sperimentazione. Inoltre, la comunità calcistica maschile ha affermato la necessità che l'uso del copricapo sia consentito anche ai calciatori di sesso maschile per evitare discriminazioni (avendo in precedenza la FIFA limitato la sperimentazione alle donne).

REGOLA 4 - L'EQUIPAGGIAMENTO DEI CALCIATORI

Decisione IFAB n°1
Slogan o pubblicità su indumenti indossati sotto l'equipaggiamento (es. sottomaglie, indumenti intimi, ecc.), pagina 43

VECCHIO TESTO

I calciatori non devono esibire sottomaglie che contengano slogan o pubblicità.

L'equipaggiamento di base obbligatorio non deve contenere alcuna espressione politica, religiosa o personale.

Un calciatore che sollevi la propria maglia per esporre degli slogan o delle pubblicità sarà sanzionato dagli organizzatori della competizione.

La squadra di un calciatore il cui equipaggiamento di base obbligatorio contenga scritte o slogan politici, religiosi o personali sarà sanzionata dall'organizzatore della competizione o dalla FIFA.

NUOVO TESTO

Equipaggiamento obbligatorio di base

L'equipaggiamento obbligatorio di base non deve contenere alcuno slogan, scritta o immagine di natura politica, religiosa o personale.

La squadra di un calciatore il cui equipaggiamento di base obbligatorio contenga slogan, scritte o immagini di natura politica, religiosa o personale sarà sanzionata dall'organizzatore della competizione o dalla FIFA.

Indumenti indossati sotto l'equipaggiamento (es. sottomaglie, indumenti intimi, ecc.)

I calciatori non devono esibire indumenti indossati sotto l'equipaggiamento che contengano slogan, scritte o immagini di natura politica, religiosa, personale, o pubblicità diversa dal logo del fabbricante.

Il calciatore / la squadra di un calciatore che esibisce un indumento indossato sotto l'equipaggiamento che contenga slogan, scritte o immagini di natura politica, religiosa, personale, o pubblicità diversa dal logo del fabbricante sarà sanzionato/a dall'organizzatore della competizione o dalla FIFA.

Motivo

Attualmente quello che un calciatore può esibire su qualsiasi parte dell'equipaggiamento obbligatorio di base è diverso da quello che può esibire su un indumento indossato sotto l'equipaggiamento, ad esempio non può esibire una scritta personale o un'immagine sulla propria maglia di gara mentre può farlo sulla propria sottomaglia. La modifica mira a delineare un approccio uniforme sia per le maglie di gara sia per tutti i tipi di indumenti indossati sotto l'equipaggiamento.

Inoltre si è data una impostazione migliore a questo paragrafo della Regola 4, riservando i primi due punti alla maglia di gara (equipaggiamento di base obbligatorio) e i punti 3 e 4 agli indumenti indossati sotto l'equipaggiamento.

Entrata in vigore

Le decisioni dell'Assemblea Generale Annuale dell'IFAB relative alle modifiche alle Regole del Gioco sono da ritenersi vincolanti per le confederazioni e le federazioni affiliate a far data dal 1° giugno 2014. Le confederazioni o federazioni affiliate la cui stagione corrente non fosse terminata entro il 1° giugno possono, nelle proprie competizioni, posticipare all'inizio della stagione successiva l'adozione delle modifiche apportate alle Regole del Gioco.

DIRETTIVA DELLA FIFA

Uso di telecamere e/o microfoni da parte degli arbitri per scopi televisivi o radiofonici.

In aggiunta alle modifiche di cui sopra, a nome della IFAB, desideriamo anche informarvi della sua posizione circa l'uso di video e audio registrati da microfoni e/o telecamere indossate dagli arbitri durante le gare.

A seguito di una serie di episodi in cui microfoni e/o telecamere con microfono sono stati utilizzati da ufficiali di gara, questo tema è stato portato all'attenzione dell'IFAB e discusso nell'ultimo "Business Meeting" Annuale, che ha avuto luogo il 24 ottobre 2013.

Se da una parte l'IFAB comprende l'interesse dei media nel fornire al pubblico una ulteriore prospettiva sul gioco (sia tramite audio sia tramite video), la conclusione chiara scaturita dalla discussione nel corso del Meeting è stata che tali dispositivi non sono consentiti, principalmente perché tali registrazioni trasmesse dai media possono ledere l'integrità e la credibilità degli ufficiali di gara, soprattutto in situazioni critiche. Il motivo principale per cui allo stato attuale i sistemi di comunicazione tra gli ufficiali di gara sono criptati e non vengono quindi trasmessi pubblicamente, è quello di permettere ai componenti la squadra arbitrale di comunicare tra loro in

modo rapido e liberamente.

Rendendo tale comunicazione pubblica, si costringerebbe gli ufficiali di gara a considerare l'impatto pubblico delle loro parole prima di dirsi qualsiasi cosa, e ciò limiterebbe la loro possibilità di funzionare come una squadra.

Inoltre, vorremmo sottolineare che andrebbero tenute anche in conto le conseguenze legali derivanti dall'utilizzo di registrazioni di conversazioni tra arbitro, assistenti e ogni ulteriore ufficiale di gara avvenute nel corso di una partita.

Se tali conversazioni dovessero essere registrate, sarebbero probabilmente richieste per utilizzarle in procedimenti disciplinari e avrebbero un impatto significativo sul modo in cui tali procedimenti sarebbero condotti (cioè tra le altre cose l'arbitro dovrebbe verificare il proprio rapporto e assicurarsi che corrisponda con le registrazioni e ciò avrebbe un rilevante impatto sulle procedure amministrative per gli arbitri e per gli altri organismi coinvolti, ecc.).

Pur comprendendo che le Regole del Gioco non trattano specificamente dell'equipaggiamento degli arbitri (anche se questo aspetto potrebbe essere incluso nelle Regole in un prossimo futuro), ci corre l'obbligo di ribadire che tali apparecchiature addizionali non sono consentite allo stato attuale.

La sezione di Locri ha offerto il contributo a sostegno di un ragazzo diversamente abile

In campo per la solidarietà al piccolo Nicola

di Francesco Carbone

La sezione AIA di Locri ha dato l'ennesima dimostrazione di essere ben integrata nella propria realtà, il comprensorio della costa ionica della provincia di Reggio Calabria, non facendo mancare il proprio contributo in iniziative a favore di bisognosi. L'ultima occasione è stata quella offerta dal Trofeo di Beneficenza "Un calcio per la solidarietà", che si è tenuto lo scorso 7 giugno presso lo stadio comunale di Locri con l'intento di raccogliere fondi per il piccolo Nicola, che a breve dovrà subire un intervento fuori regione. Nicola è un ragazzo di Locri, diventato diversamente abile per una condizione sanitaria ancora da accertare. Il ritardo psicomotorio gli è stato riscontrato dai primi referti diagnostici. Per tale motivo, da alcuni anni, il padre di Nicola, Cosimo, combatte una battaglia a favore del figlio, nel dargli pari dignità rispetto ai bambini normodotati. All'iniziativa "Un calcio per la solidarietà", sono scese in campo le squadre "AC Locri 87/88", AS Roccella e "AC Locri Vecchie glorie vari anni". L'AIA di Locri non poteva che dare il proprio contributo di solidarietà, schierando una terna d'eccezione tutta locrese: infatti, direttore di gara, per l'occasione, è stato l'attuale presidente di sezione Roberto Rispoli, coadiuvato dagli assistenti Gianni Raschillà e Peppe Cataldo. Rimessi scarpini ai piedi ed indossate le vecchie divise da gara (che qualcuno potrebbe definire "vintage"), la terna si è diletta a mettere in campo tutta la propria classe e le proprie doti arbitrali a distanza di alcuni anni dall'ultima gara ufficiale disputata. Un'esperienza bella ed emozionante, che ha fatto rivivere le sensazioni dello stare in campo in prima persona, "abbandonate" nel tempo per vestire quelle da dirigenti e tutor per gli associati sezionali. Molto riuscita la manifestazione e molto contenti i diretti interessati per aver contribuito in maniera fattiva alla riuscita dell'evento, dando la propria disponibilità fin da subito.

Riaffermata dalle assemblee la vitalità delle Sezioni

ABRUZZO: CAMBIO AL "TIMONE" IN 4 SEZIONI SU 8

di Marco De Filippo

A Pescara si parte all'orario stabilito con il Collegio dei Revisori composto dal Presidente Silvestro Di Federico, e dai Componenti Francesca Del Biondo e Andrea Bufarale, che danno il via libera al Presidente della sezione di Pescara in merito al raggiungimento del Quorum. Tanti i giovani arbitri in platea che, pur non avendo diritto di voto, rendono ancora più viva e pulsante un'assemblea svoltasi tra sorrisi e serenità. La novità è che la relazione non viene esposta completamente dal Presidente adriatico, bensì da parte di ogni responsabile delle aree di lavoro sezionale che nei giorni precedenti avevano provveduto a redigere una loro relazione, poi inserita in quella generale della Biennale. Un modo ulteriore per dare volto e voce a chi quotidianamente spende il proprio tempo e la propria dedizione per dare linfa vitale alla sezione. Poi l'intervento del Presidente Di Censo, che sottolinea come ogni punto programmatico sia già stato avviato e rispettato e che nel prossimo biennio si darà ulteriore impulso e brio all'azione già intrapresa. I risultati delle urne sono unanimi: conferma per Francesca Del Biondo ed Andrea Bufarale il quale afferma: «In questo biennio appena passato ci siamo adoperati per avere una crescita della sezione ragionata, graduale e pianificata che lavora su un cambio di filosofia d'azione propedeutico per una crescita costante, duratura e qualificata basata su Tecnica, Associazione ed Umanità. E' nostra intenzione portare avanti questo progetto».

Altre conferme si sono avute nelle sezioni de l'Aquila con Avellani Gabriele e Frapiccini Stefano; a Chieti con Giuseppe Ricci e Giulio Basile; a Sulmona con Mastrogioseppe Yuri e Di Gennaro Alessandro.

Cambio di rotta per quanto concerne le restanti quattro sezioni abruzzesi:

il responso delle urne di Teramo, Avezzano, Lanciano e Vasto, infatti, è stato quello di avere dei volti nuovi come Revisori dei Conti con Casalena Stefano e Di Paolo Domenico; Sringini Davide e Morgante Giovanni; Caruso Marcello e Giuseppe Paione; «I nuovi eletti – afferma Simone Di Francesco, presidente della sezione di Teramo – sono due ragazzi che in questi ultimi anni hanno dato tanto alla sezione sotto il profilo associativo. Sono giovani e pieni di idee molte delle quali sono state già messe in pratica ottenendo il consenso dei loro colleghi che oggi, nelle urne, hanno dimostrato di apprezzare eleggendoli come Revisori per il prossimo biennio».

Molte le proposte interessanti emerse durante le varie Assemblee tra cui: test regolamentari inviati a casa e propedeutici per la presenza alla riunione tecnica obbligatoria; "ITF domenicali": ogni domenica un arbitro regionale o nazionale sarà ripreso con l'ausilio di una videocamera ed analizzato attraverso la formula del Match Analysis utilizzata nei debriefing UEFA/FIFA. La visionatura a video sarà incentrata sui minimi dettagli e sfaccettature della prestazione arbitrale, estendendola ai direttori di gara che vogliono partecipare al momento di formazione tecnica che diventa per uno e per tutti; Video Test settimanali: il progetto è quello di attivare un processo di Formazione Tecnica Continua con l'obiettivo di dare un filo logico e continuativo all'ITF della domenica, consentendo anche a coloro che non sentono la necessità di partecipare di mettersi in gioco grazie all'analisi dettagliata di un piccolo spezzone della partita utilizzata all'ITF domenicale. Il video con il risponditore apposito, viene inviato a tutti gli Associati tramite il sistema di comunicazione KickOver e S4Y permettendo di attivare su se stessi, uno studio settimanale degli aspetti di personalità che contraddistinguono la performance arbitrale. La soluzione" viene pubblicata il venerdì in maniera mirata, in modo da dare la possibilità a chi va sul campo la domenica, sia che si tratti di Arbitri che di Osservatori, di avere in tasca una soluzione in più per arbitrare e per consigliare. Potrebbe essere un modo sperimentale da utilizzare per fare formazione con tutti gli associati di tutte le qualifiche e di tutte le categorie, senza spegnere un solo istante il pensiero settimanale su quella che è la "Tecnica Arbitrale" incentrata esclusivamente su come esternare al meglio ed in maniera compiuta un alto livello di personalità utile a garantire lo Spettacolo del Gioco del Calcio.

BASILICATA: OSTACOLI SUPERATI OBIETTIVI CENTRATI

di Arrigo D'Alessandro

Con i campionati ormai conclusi, anche nelle sezioni lucane, come in tutto il resto d'Italia, si sono svolte le Assemblee Ordinarie Sezionali per il biennio 2014/2016.

Un breve percorso di due anni e gli ostacoli che sembravano invalicabili sono stati ampiamente superati, gli obiettivi e le aspettative centrate.

Al di là delle relazioni tecniche dei Presidenti di Sezione, si è voluto tracciare un bilancio dei due anni di attività trascorsi.

Si è registrato, senza ombra di dubbio un aumento della forza arbitrale, un segnale importante per la nostra associazione che, con un'età media dei fischetti relativamente bassa, sta cercando di garantire serietà e professionalità attraverso l'impiego dei giovani fischetti, da sempre pronti per nuove sfide.

Un aumento dell'organico operato rafforzando, sia quantitativamente che qualitativamente, il gruppo di arbitri, con l'auspicio che tutto questo porti alla "consacrazione" dei nostri ragazzi, non solo come arbitri, ma soprattutto come uomini.

L'aspetto associativo, momento importantissimo in ogni associazione, è e resterà uno dei punti fondamentali delle cinque sezioni lucane, che in questi due ultimi

anni sono state protagoniste di diverse iniziative, tra le quali la reintroduzione del classico torneo intersezionale, in stand by da diverso tempo. Una manifestazione in cui risultano vincitori tutti i partecipanti, in virtù del clima di serenità ed amicizia che ne scaturisce.

In una situazione di crisi economica di tutto il Paese, la Sezione di Potenza ha voluto, anche a livello periferico, adottare la cosiddetta spending review, contenendo le spese di gestione per investire direttamente sulla crescita e sulla formazione tecnica degli arbitri, attraverso incontri e raduni.

A proposito di quest'ultimi c'è da sottolineare l'iniziativa della Sezione di Bernalda, che negli ultimi due anni ha sposato l'iniziativa del raduno pre-campionato inter-regionale, che ha dato segnali importanti non solo dal punto di vista tecnico, ma soprattutto dal punto di vista dei rapporti interpersonali, evidenziando una partecipazione attiva da parte dei ragazzi.

Il Presidente della Sezione di Matera ha ribadito più volte l'importanza della partecipazione di ogni associato alla vita associativa, all'imperativo di fare squadra, perché da soli si va più veloce, ma in squadra si va più lontano. Proprio il concetto di squadra, ha permesso alla sezione della città dei Sassi di essere protagonista di un'iniziativa all'insegna del sociale, sancita dalla collaborazione con l'AVIS materana, che, da due anni, attraverso un piccolo grande gesto contribuisce a salvare delle vite.

Sicuramente si prospetta un biennio ancor più impegnativo del precedente, con nuovi obiettivi, nuovi traguardi e aspettative, un biennio in cui si lavorerà sul futuro dei giovani, linfa vitale dell'associazione, senza però tralasciare chi rappresenta le sezioni sia in ambito nazionale, che regionale.

CALABRIA: PLAUSO PER LA GESTIONE DELLE DESIGNAZIONI

di Paolo Vilardi

Le assemblee biennali delle undici sezioni della Calabria sono iniziate a fine maggio e terminate lo scorso 28 giugno. Durante le celebrazioni i presenti, la partecipazione non in massa è stata una nota dolente, hanno posto in risalto un'attività arbitrale soddisfacente; al contempo sono state avanzate diverse proposte, provenienti anche da gente alle prime armi, tese a migliorare ulteriormente la gestione tecnica e associativa di questi presidi dell'AIA sparsi sul territorio regionale.

Le relazioni tecniche, associative e finanziarie dei consigli direttivi sezionali sono state tutte approvate, così come quelle del collegio dei revisori dei conti uscenti. Come di routine sono stati poi eletti i nuovi revisori per il biennio 2014 - 2016, operazioni di voto che hanno ultimato i lavori delle assemblee.

Imbattendoci nel dettaglio partiamo innanzitutto dal confronto, che vi è stato in molte sezioni appena i rispettivi presidenti hanno letto la relazione del proprio gruppo dirigenziale. Diversi associati, soprattutto i più esperti, sono intervenuti e hanno avanzato per il futuro una serie di proposte, sia per quanto concerne l'organizzazione degli allenamenti sia sulla gestione prettamente tecnica e

associativa. Non è mancato l'intervento di qualche giovane leva, che si sta integrando alla perfezione nel gruppo e che nonostante l'età e il poco bagaglio d'esperienza è stato già in grado di essere propositivo per la sezione di appartenenza.

Ciò che ha però maggiormente soddisfatto i dirigenti arbitrali regionali e sezionali sono state le modalità con le quali sono state fatte le designazioni nell'arco del biennio appena terminato. Gli organi tecnici sezionali, allineandosi al modus operandi nazionale, hanno impiegato prettamente gli arbitri di categoria, soprattutto quelli selezionabili. Ed è così che l'arbitro regionale o assistente arbitrale di Promozione ed Eccellenza si è trovato ad essere impiegato nelle categorie inferiori solo in qualche sporadico caso di necessità. Ciò ha consentito e sta consentendo ai giovani di maturare in maniera più celere, proprio perché impegnati in gare di responsabilità, anche in quelle dove si sono decise le sorti delle squadre.

Gli effetti benefici di questa gestione si sono di conseguenza riflessi sull'organico a disposizione del Comitato regionale della Calabria, la cui età media si sta abbassando sempre più col passare del tempo.

In ultimo c'è da segnalare il conviviale vissuto la sera del giorno delle assemblee da parte di molte sezioni. La gran parte degli associati si sono nuovamente riuniti in pizzeria o al ristorante, per trascorrere momenti molto importanti sotto l'aspetto associativo e di aggregazione. Raccontare aneddoti particolari di gare dirette, difficoltà vissute ed esperienze varie sui campi, mescolate a quelle della quotidianità, rappresenta un confronto che consente di crescere e di maturare, utile soprattutto ai ragazzi alle prime armi, che in massa hanno aderito a questi momenti di grande spessore sociale.

CAMPANIA: TRE SEZIONI INTITOLATE A MARCHESE, MANDIA E ANZIANO

di Giovanni Aruta

In un clima sereno e con tanta passione si sono svolte le Assemblee di fine biennio in tutte le 17 Sezioni Arbitrali della Campania. A Frattamaggiore, davanti a una sala gremita di giovani, il Presidente della sezione Michele Affinito ha proposto al Comitato Nazionale di intitolare la prestigiosa Sezione al compianto Gennaro Marchese. Un grande Dirigente Arbitrale che ha saputo costruire un progetto importante a livello nazionale, lasciando un segno indelebile in Campania. E' stato poi proposto come Presidente Onorario Arcangelo Pezzella, ex Arbitro Internazionale. A Castellammare di Stabia, sotto la guida del Presidente Costantino Cavaliere i lavori sono stati svolti con la presenza del Sindaco Nicola Cuomo, da meno di un anno alla guida della città di Stabia. A Nocera Inferiore, grande entusiasmo per il Presidente Salvatore Gubitosa che ha creato un buon gruppo di giovani Arbitri per il futuro. A Torre Annunziata, il Presidente Stefano Pagano ha presentato la relazione in modo innovativo. Infatti a supporto della stessa sono state proiettate delle slide e delle foto che rappresentavano le attività dei giovani dell'Organo Tecnico Sezionale durante la stagione. Ad Avellino grande unità d'intenti, fiducia al Presidente Saverio Zaccaria e al suo gruppo dirigente. Ad Ariano Irpino c'è entusiasmo, i giovani crescono sotto la guida del presidente Francesco Grasso. Anche a Salerno pebliscito al gruppo dirigente guidato dal presidente Pietro Contente. A Battipaglia, il presidente Angelo Cappelli ha ricevuto attestati di stima dai suoi associati. Nella sezione di Benevento, il presidente Francesco Castracane ha premiato i giovani di seconda categoria messi in mostra in questa stagione. L'ultima sezione, in ordine di data, dove si è svolta l'assemblea è stata quella di Agropoli. Momento importante della serata è stata la decisione di tutta la sezione di approvare la richiesta da

proporre al comitato nazionale di intitolare la sede al compianto O. A. Antonio Mandia, che ha dato lustro alla sezione agropolese per tanti anni. Prima dei saluti finali, il Presidente Donato Mauro ha precisato che si è già attivato per organizzare con una grande festa per l'inaugurazione della nuova sede alla presenza del Presidente Marcello Nicchi e tutto il CRA Campania, da far coincidere con l'intitolazione e il quarantennale della Sezione. Nella sezione di Napoli con il Presidente Paolo Gregoroni erano presenti 200 associati che all'unanimità hanno approvato la relazione. Su proposta del Consiglio direttivo relativa al cambio di intitolazione della Sezione partenopea, l'assemblea ha votato all'unanimità in favore dell'ex Arbitro Benemerito Ottavio Anzano. Bene a Caserta, ove si è assistito ad una grande partecipazione di giovani arbitri ma, soprattutto, si è apprezzata l'umiltà del Presidente Antonio Santangelo il quale, insieme al suo "staff" lavora alacremente per realizzare, per tutti gli Arbitri, un grande progetto di rilancio. Ad Ercolano, grande prova di unità tra gli associati, con il presidente Lello Rotondo che ha elogiato e sollecitato i suoi arbitri a dare sempre di più. Grande partecipazione a Nola, con il presidente Severino Vitale che è pronto a cambiare la sede e portarsi nel centro della città. Infine Sapri, Torre del Greco e Sala Consilina ove le relazioni, approvate tutte all'unanimità, con i rispettivi presidenti Franco Tullimieri, Antonio D'Antonio e Gianpiero Cafaro hanno mostrato compattezza e grande partecipazione.



EMILIA ROMAGNA: FERVORE DI INIZIATIVE CAPACITA' PROPOSITIVA

di Fabio Casadei

E' una Regione vitale e consapevole quella che emerge dalle risultanze delle Assemblee Ordinarie Biennali delle 14 Sezioni dell'Emilia-Romagna svoltesi tra maggio e giugno. La vitalità si riscontra nelle iniziative tecniche e associative, nella capacità propositiva dei Presidenti e dei loro Consigli Direttivi, nella discussione e nel confronto costruttivo all'interno delle Sezioni e tra le Sezioni. La consapevolezza è quella di appartenere ad un movimento che può e deve esprimere uno sforzo ulteriore nella direzione di un consolidamento del senso di appartenenza regionale e, da un punto di vista tecnico, per la formazione e la qualità dei giovani arbitri, dalla cui crescita dipendono futuro e prospettive della Regione.

Un tema ricorrente nelle relazioni dei Presidenti è stata la centralità della Sezione come luogo fondamentale di incontro e di confronto, di aggregazione e di crescita, con il proposito di stimolare una sempre più diffusa presenza degli Associati alle riunioni tecniche. Diviene quindi fondamentale il luogo fisico, la sede della Sezione: lo sanno bene gli arbitri di Finale Emilia, che attualmente svolgono le riunioni presso polisportive del comprensorio, dopo

l'inagibilità della propria sede a seguito del sisma del maggio 2012.

Il proposito dei Presidenti sezionali è quindi quello di continuare a promuovere iniziative associative (raduni, incontri, partecipazione a tornei e gare tra arbitri...) la cui valenza aggregativa contribuisce a creare un contesto stimolante e proficuo per una parallela crescita tecnica delle giovani leve. Perché è anche e soprattutto l'aspetto tecnico quello sul quale le Sezioni concentreranno i propri sforzi, sin dalla prossima stagione sportiva. L'esigenza stringente di un progressivo ringiovanimento degli organici è l'obiettivo primario: è un impegno ricorrente nelle considerazioni conclusive di questo biennio da parte dei Presidenti. È un obiettivo che verrà perseguito innanzitutto con un rinnovato impulso all'attività di reclutamento, con iniziative articolate già durante i mesi estivi, o con corsi organizzati direttamente all'interno dei poli scolastici. Un reclutamento finalmente selettivo, che punterà sulla qualità degli aspiranti arbitri, testandone le capacità tecniche e morali, verificandone la reale convinzione. In definitiva, ringiovanimento degli organici, crescita tecnica qualitativa. Questa la sfida che i Presidenti di Sezione dell'Emilia-Romagna fanno propria, in sintonia con le indicazioni dell'AIA e del CRA, e avvalendosi delle formidabili potenzialità che l'introduzione di Sinfonia4You mette a disposizione degli Organi Tecnici, con una autentica possibilità di programmazione e monitoraggio dell'attività tecnica. I Presidenti hanno compreso inoltre il senso e la finalità dei cosiddetti KPI, utilissimo strumento operativo per l'individuazione delle criticità sulle quali intervenire. Altro tema ricorrente nelle considerazioni conclusive dei Presidenti di Sezione: un rinnovato impegno a formare Osservatori preparati, sottolineandone il ruolo strategico nella crescita dei giovani arbitri emiliano-romagnoli.

FRIULI - VENEZIA GIULIA: ATTIVITA' FONDAMENTALI RECLUTAMENTO E FORMAZIONE

di Caterina Pittelli

Come in tutte le regioni, anche per il Friuli Venezia Giulia è giunto il tempo delle Assemblee Ordinarie di fine Biennio, essenziale momento di confronto e verifica tecnico-associativa della nostra Associazione.

Grande soddisfazione da parte dei Presidenti che hanno visto una partecipazione attenta, attiva e consapevole di tutti gli interessati delle 10 sezioni coinvolte.

Occasioni di confronto che non hanno solo visto la presentazione di dati statistici, delle varie attività svolte dai consigli direttivi in carica per questo biennio ma anche, e soprattutto, porre l'accento su questioni fondamentali quali l'ingresso dei giovani arbitri, frutto della lodevole attività di reclutamento e di formazione svolte con grande passione. La strategia condivisa è infatti quella di un continuo ringiovanimento che, in qualche caso, ha portato a scelte non sempre comode.

Dev'essere chiaro che la nostra è un'Associazione nella quale ci si può impegnare in diversi ambiti, ed in questi diversi ruoli si può crescere e si può ancora trarre grandi soddisfazioni. L'obiettivo comune è quello di vivere con serenità il passaggio ad altri ruoli, ad esempio quello dell'Osservatore, che è sì diverso ma non meno importante. C'è un bisogno fondamentale di OA motivati, che abbiano voglia di mettersi in discussione, di offrire ai giovani arbitri la propria esperienza. Le Sezioni per questo si stanno impegnando in un progetto di crescita volto ad infondere nuovi stimoli e rinnovato entusiasmo.

Non è mancato il richiamo doveroso ad una maggiore frequenza alle Riunioni Tecniche Obbligatorie. Abbiamo scelto una funzione delicata che come tale ci richiede un approfondimento costante e di gruppo.

Gli Arbitri devono conoscere il regolamento e le sue varie sfaccettature ma al tempo stesso essere allenati. Per questo si sta assistendo a una sempre migliore attenzione nei confronti della preparazione atletica e ad una maggiore severità nella valutazione della stessa. Se non si superano test atletici e quiz regolamentari, va da sé, non si scende sul terreno di gioco e quest'assunto dev'essere ben recepito anche dai giovanissimi neo-immessi.

Sul piano associativo la volontà delle Sezioni è stata quella di creare un ambiente stimolante anche dal punto di vista umano, da qui l'organizzazione di tornei o la partecipazione ad eventi fuori Regione, ma anche gite e "Fantacalcio" sezionali. Da non dimenticare il progressivo avvicinamento di alcune Sezioni ad attività come quella della donazione di sangue, una scelta come questa rappresenta vera linfa vitale per il nostro ambito associativo che ha certo le sue basi incentrate sull'attività tecnica, ma che deve non meno ambire alla crescita del valore umano degli associati.

Assemblee, quindi, piene di spunti di riflessione, momento non solo di riepilogo ma di proposizione di nuovi obiettivi; una valida base di partenza per i prossimi due anni che si spera saranno soddisfacenti e ricchi di altrettanti risultati positivi. Alla base di tutto questo non può mancare il principio di un "gruppo sezionale" unito e affiatato che partecipa con entusiasmo ad allenamenti, riunioni ed attività associative. Da quanto emerso dalla tornata delle biennali nelle sezioni friul-giuliane, possiamo dirlo: il lavoro è ben avviato.

LAZIO: CENTRALE NELLE RELAZIONI IL RUOLO DELL'OSSERVATORE

di Teodoro Iacopino

Dal 26 maggio al 13 giugno gli associati delle 14 Sezioni del Lazio sono stati chiamati dalle rispettive Sezioni per un importante appuntamento associativo che si rinnova ogni due anni con la convocazione dell'Assemblea Sezionale Ordinaria. I 3000 associati circa hanno avuto modo di partecipare attivamente ed in modo democratico alla vita della Sezione di appartenenza attraverso la discussione ed approvazione delle relazioni tecniche, associative, amministrative del biennio 2012-2014 e la nomina dei due componenti del Collegio dei Revisori Sezionali per il biennio 2014-2016.

In tutte le Sezioni le operazioni assembleari si sono svolte con un'ampia partecipazione degli aventi diritto in un clima sereno, dove tutti i partecipanti hanno seguito con attenzione le varie fasi dell'Assemblea. In primo luogo, come da procedura assembleare, si è proceduto alla lettura della relazione tecnica e associativa del Presidente di Sezione attraverso la quale sono state analizzate le attività sezionali svolte nel biennio 2012-2014, in termini pret-

tamente numerici e statistici, con la situazione della forza arbitrale a partire dagli associati impegnati in ambito nazionale fino a quelli sezionali. Per la maggioranza delle Sezioni del Lazio si è evidenziato nell'ultimo biennio un incremento di nuovi associati immessi con i Corsi Arbitri, così come un incremento di numero di gare designate a livello OTS, segnale di come l'attività arbitrale della base goda, nonostante tutto, di buona salute. Questo dato è sicuramente molto importante in quanto le Sezioni potranno seguire e far crescere i propri giovani arbitri in maniera più appropriata anche grazie agli strumenti messi a disposizione dal Settore Tecnico in questi anni. Nella lettura delle relazioni tecniche, i Presidenti hanno naturalmente evidenziato anche le future attività tecniche da mettere in programma nel prossimo biennio, al fine di arrivare a nuovi importanti obiettivi di natura associativa e tecnica. In molte realtà sezionali già sono state attivate forme di tutoraggio specifico a livello OTS per gli arbitri più giovani, anche grazie al contributo di associati regionali o nazionali, che mettendosi a disposizione dell'OTS, possono trasmettere le proprie esperienze e conoscenze ai colleghi più giovani. Un ruolo certamente centrale presente nelle varie relazioni è certamente il ruolo dell'osservatore arbitrale che soprattutto a livello sezionale, rappresenta la figura più importante per la crescita arbitrale e che forse, in maniera ancora più energica, necessita di una più opportuna valorizzazione.

Dopo le approvazioni delle relazioni esposte dai Presidenti di Sezioni, gli Associati sono stati chiamati ad eleggere i due Componenti del Collegio dei Revisori Sezionali per il biennio finanziario 2014-2016, con la terza nomina che spetta da regolamento al CRA.

LIGURIA: POSITIVO BILANCIO ASSOCIATIVO E TECNICO

di Federico Marchi

E' stata una comunione di intenti a caratterizzare le assemblee biennali che si sono svolte nelle sette sezioni della Liguria. Le varie relazioni esposte dai presidenti, hanno sempre contenuto analisi del lavoro svolto e prospettive future. Particolari poi le riunioni a La Spezia, in cui si è proceduto alle elezioni, e a Savona dove il nuovo presidente è in carica da meno di un anno.

Nel capoluogo ligure molto soddisfatto si è dichiarato il presidente di Genova Alessandro Masini, sezione risultata tra le prime in Italia per numero di associati. "Abbiamo avuto tanti nuovi iscritti e tanti arbitri che si sono affermati sia a livello nazionale sia regionale - ha detto -. Difficoltà ce ne sono state ma siamo riusciti a venirne fuori bene. Spero che la prossima stagione sia ancora più ricca di soddisfazioni".

A Chiavari il presidente Roberto Gandini ha voluto sottolineare un obiettivo ottenuto dalla sezione. "Riconoscimento importantissimo è stato essere gratificato davanti ai colleghi presidenti di tutta Italia nel 2013, con la consegna del premio del SIN in qualità di sezione particolarmente distintasi per il proprio operato". Uno sguardo al futuro, con progetti nuovi ed altri appena avviati, è stato lanciato dal presidente di Imperia Franco Cane. "La volontà di far crescere lo spirito associativo ha portato il consiglio direttivo ad individuare un'altra sezione, con locali ampi e funzionali, con l'obiettivo di farla vivere anche con iniziative collaterali - ha spiegato -. Stiamo poi realizzando un nuovo sito sezionale, che possa divenire un punto di riferimento per i colleghi e un canale di divulgazione della nostra attività verso il mondo esterno". Ad Albenga sono stati ricordati i risultati associativi e tecnici, con esordi importanti che mancavano da tempo. "Due anni produttivi - ha analizzato il presidente Gianluca Panizza -, in cui si è lavorato bene dal punto di vista associativo e tecnico con tre esordi in Eccellenza, categoria dove mancavamo da un paio di stagioni". Il neo presidente della sezione di La Spezia Loris Pedroni, eletto dopo le dimissioni di Stefano Bassi per motivi personali extra

sportivi, ha poi riservato una particolare attenzione ai giovani. "Organizzeremo sia dei raduni precampionato sia dei miniraduni, presumibilmente a fine anno solare e a marzo - ha anticipato -. Con lo stesso metodo si dovranno tenere raduni anche per gli osservatori". A Savona il presidente Fabio Muratore, al termine della sua prima stagione sportiva, ha analizzato il lavoro svolto negli ultimi mesi, in cui c'è stato anche il trasferimento dei locali sezionali. "L'impellente necessità di effettuare il trasloco della sezione e di adeguare i nuovi locali, ha ricreato uno spirito associativo che non vedevamo da anni - ha detto. Dopo anni di riduzione del numero di associati la tendenza si è invertita con un saldo positivo, rispetto alla stagione 2012/2013, di ben 15 unità pari ad un incremento del 21%". Il presidente di Novi Ligure Mario Pastorello ha infine puntato molto sull'aspetto motivazionale dei propri associati. "Fatevi trovare pronti in ogni momento, anche quando all'apparenza, non ci sono traguardi da tagliare" ha detto Pastorello, che poi ha voluto spendere alcune parole verso le famiglie che supportano (e a volte sopportano !) tutti gli arbitri nella propria attività.



LOMBARDIA: ETICA E FORMAZIONE ASPETTI DOMINANTI

di Paolo Cazzaniga

Si sono tenute anche in Lombardia le Assemblee Biennali, occasione non solo per rinnovare il Collegio dei Revisori dei Conti ma per trarre un periodico bilancio tecnico ed associativo e porsi nuovi obiettivi nelle venticinque realtà arbitrali lombarde. Prima fra tutte a riunirsi è stata la Sezione di Legnano (eletti revisori Rosario Barbieri e Stefano Zambon) che ha deliberato nell'occasione l'istituzione di due premi sezionali intitolati ai compianti colleghi Cesare Bottini ed Ercole Croci. Anche alla Sezione di Monza (eletti Luca Natalizi Baldi ed Alberto Passoni) ci si è uniti nel ricordo dell'ex presidente Rinaldo Baracchetti: per onorarne la memoria gli arbitri monzesi hanno sostenuto l'Associazione Bambini in Ospedale di Monza e Brianza. Un tema comune a molte Assemblee in Lombardia è stato quello del reclutamento. Se in alcune realtà il numero degli arbitri è positivamente in crescita, in altre aree geografiche si è alla continua ricerca di nuovi associati. Soddisfatti dei numeri raggiunti, soprattutto grazie alla campagna pubblicitaria negli istituti scolastici, si sono detti i presidenti di Como (eletti Fabrizio De Zolt e Giovanni Iacofano), Lecco (eletti Gamal Mokhtar e Sergio Sasso), Lodi (eletti Luca Carbone e Marco Paletta), Milano (eletti Alessandro Cesarini e Luigi Delle Vergini) e Treviglio (eletti Vito Montalto e Dario Robecchi). Sentono invece come prioritaria la necessità di incrementare il proprio organico le

Sezioni di Cremona (eletti Marco Barbieri e Marco Cogrossi) e Sondrio (eletti Luca Nani e Romolo Papa). Alla Sezione di Crema (eletti Luca Garatti ed Alice Marazzina) l'Assemblea ha registrato un'ottima partecipazione numerica, in una realtà in cui il gruppo degli associati sta crescendo in entusiasmo e coesione. L'impegno profuso nella formazione tecnica e associativa è stato il tema centrale di molte relazioni esposte dai presidenti di Sezione, in particolare a Bergamo (eletti Luca Calvi e Nicolò Rodigar) e Gallarate (eletti Paola Francavilla e Marcantonio Manni). La crescita del ruolo degli Osservatori Sezionali, l'attenzione non solo all'attività tecnica ma anche a quella associativa, così da creare gruppi di dirigenti e collaboratori sempre più affiatati, l'analisi degli indici di performance grazie allo strumento dei KPI, sono stati altri temi diffusi nelle Sezioni lombarde. Sono stati quindi eletti Luca Lodi e Francesco Pirola ad Abbiategrosso, Stefano Almici e Alessio Girelli a Brescia, Roberto Caccia e Gianluca Crespi a Busto Arsizio, Manuel Cantoni e Angelo Dell'Anna a Chiari, Davide Colli ed Andrea Mottini in Lomellina, Emanuele Balduzzi e Daniele Cretti a Lovere, Simone Bolsieri e Bruno Lasagna a Mantova, Luca Allegrone e Giovanni Cimichella a Pavia, Davide Balsamo e Marco Rossoni a Sesto San Giovanni, Salvatore Salandra e Carlo Somaini a Varese, Stefano Borutti ed Andrea Manzini a Voghera. Infine in due Sezioni l'aspetto etico-comportamentale, prerogativa di ogni arbitro, è stato al centro delle discussioni. A Saronno (eletti Francesco Caputo e Yuri Insinna) ciò si è tradotto nella consapevolezza di dover valorizzare arbitri in grado di garantire serietà e disponibilità, nell'ottica di un confronto costruttivo con ogni associato che ha caratterizzato il biennio appena concluso. A Seregno (eletti Aldo Carera e Matteo Treve) è stato il presidente emerito Antonio Magni, sempre presente nei momenti importanti della vita sezionale, a testimoniare con la sua partecipazione e il suo accorato intervento l'importanza di etica, comportamento e vita associativa, aspetti che identificano univocamente ogni Sezione dell'AIA.

MARCHE: FUCINA DI RISORSE FORTI MOTIVAZIONI

di Fabio Stelluti

Tra il 19 maggio e il 20 giugno si sono svolte nelle sezioni marchigiane le Assemblee di fine biennio. Un momento di grande importanza racchiuso nell'esposizione della relazione tecnica, amministrativa ed associativa e dell'andamento contabile e amministrativo sezionale, per delineare così gli obiettivi futuri. Importante segnale è stato l'alto numero di partecipanti registrato in tutte le sezioni con la presenza anche di giovani arbitri privi del diritto di voto, a sottolineare come gli associati siano consapevoli dell'instimabile valore di questo appuntamento. Sempre presente anche il CRA Marche con almeno un componente per ogni assemblea a sancire la sinergia e l'unione di intenti che lega sezioni e comitato regionale. In tutte le sezioni delle Marche sono state rilevate le ottime gestioni della parte contabile e amministrativa. Tanti e variegati gli spunti, le attività svolte e le prospettive future che sono emerse nel corso delle assemblee. Partendo da Ancona, il presidente Davide Sabbatini ha evidenziato quanto la sezione in questo biennio abbia promosso eventi ad alto impatto associativo. Punto di forza per il presente ma anche per il futuro la disponibilità di tre poli d'allenamento tra Ancona, Osimo e Senigallia, e il corso arbitri tenuto sia ad Ancona che a Senigallia che ha segnato l'immissione, in questo biennio, di 60 nuovi arbitri. Dal punto di vista tecnico, il fiore all'occhiello è sicuramente il premio Presidenza AIA assegnato al nostro Angelo Galante come miglior Arbitro effettivo 2012/13. Ad alto contenuto motivazionale e formativo, inoltre, le visite di ospiti del calibro di Massimo Cumbo (responsabile CAN 5) e Nicola Rizzoli (arbitro internazionale). Ad Ascoli Piceno, il presidente Massimo Vallesi ha evidenziato il buon cammino intrapreso dal CDS, sia per quanto riguarda l'attività tecnica, con soddisfazioni soprattutto in merito alla crescita dei più giovani, sia per quanto riguarda i sempre più fiorenti rapporti con le istituzioni: l'onore più grande è stato sicuramente la visita del presidente Marcello Nicchi lo scorso marzo, prima volta assoluta di un Presidente dell'AIA ospite della sezione picena. Un punto importante per il futuro sarà, poi, l'impegno nell'aumentare il numero di visionature per se-

guire sempre di più gli AE a disposizione dell'OTS. Nell'assemblea della sezione di Fermo, il presidente Bracalente ha tracciato diversi punti di forza: l'incremento del numero degli associati, con una buona percentuale di quote rosa, l'esperienza delle due riunioni con le società calcistiche della provincia e, infine, la centralità del polo di allenamento per la coesione e crescita del gruppo. Menzione a parte, poi, per l'inaugurazione della nuova sede un luogo dove è possibile ritrovarsi per l'attività tecnica e associativa in luoghi confortevoli e al passo con i tempi. Il presidente della sezione di Jesi, Riccardo Piccioni, nella sua relazione ha mostrato come la differenza tra nuovi arbitri e dimissionari sia il segnale che si punta più sulla qualità che non sulla quantità. Soddisfazione per il lavoro al polo di allenamento che ha dato buoni frutti in quanti, con costanza e abnegazione, ne hanno fatto buon uso. Per il futuro il reclutamento arbitri verrà ulteriormente attenzionato, nonostante ne sia stato già potenziato l'impegno attraverso campagne pubblicitarie e sito web sezionale. Per la sezione di Macerata, il presidente Andrea Fugante ha mostrato un dato su tutti: 230 associati, con 182 arbitri effettivi, segno del lavoro in fase di reclutamento e dell'attenzione ai giovani arbitri. Da evidenziare, poi, la presenza del presidente Nicchi per l'inaugurazione della sezione lo scorso anno. L'obiettivo principale per il futuro è il consolidamento, dal punto di vista della coesione associativa, dal punto di vista della promozione costante di nuove iniziative, dell'attenzione sempre alta alla corretta gestione amministrativa sezionale e dal punto di vista dell'impegno nella formazione tecnica. I punti di forza della sezione di Pesaro sono stati ben snocciolati nella relazione del presidente Luca Foscoli: il potenziamento dei poli di allenamento (Fano, Pesaro, Urbino-Urbania) con sedute alternate di allenamenti congiunti in modo da aumentare il confronto atletico e fare gruppo; la particolare attenzione riservata alla formazione dell'osservatore per il quale sono state condotte riunioni abbinate a visionature congiunte sul campo con cadenza trimestrale. Le prospettive future sono rivolte alla fase di reclutamento arbitrale, da una parte attraverso una pubblicità capillare sul vasto territorio, dall'altra attraverso l'incontro con società e scuole. Paolo Fares, presidente della sezione di San Benedetto del Tronto, ha messo in risalto la crescita riscontrata al polo di allenamento, momento fondamentale di crescita e confronto oltre che imprescindibile per la cura dell'aspetto atletico. L'obiettivo dichiarato è quello di puntare a quota 150 associati, continuando nel frattempo quel percorso di crescita tecnica e associativa su cui sono state impiegate tante energie fin'ora. Come non ricordare l'evento del 40° anniversario festeggiato lo scorso novembre, che ha visto la partecipazione delle più alte cariche dell'AIA nazionale e regionale.

MOLISE: PROGRESSO INCENTRATO SULLO SPIRITO ASSOCIATIVO

di Daniela Novelli

A Termoli nell'assemblea biennale del 16 maggio convocata dal Presidente Nicola Musacchio è stata approvata la relazione che ha ripercorso 2 anni di intensa attività tecnica e associativa. E' emerso il proseguimento di un progetto iniziato da molti anni che include il "ringiovanimento" degli arbitri dell'organo sezionale. Questo è stato possibile soprattutto grazie ad un'attenta pubblicità del corso arbitri effettuata esclusivamente nelle scuole superiori. Una volta diventati arbitri, i ragazzi sono stati affiancati dai membri del Consiglio Direttivo Sezionale che li hanno seguiti passo dopo passo per tutto il loro percorso iniziale. Si sono svolte le Riunioni Tecniche Obbligatorie per "qualifiche" quindi sono state differenziate per gli arbitri sezionali, regionali e nazionali e per gli arbitri del Calcio a 5. Per migliorare l'aspetto associazionistico sono state effettuate cene dopo le Riunioni Tecniche e gite a Vienna, Matera e Roma.

A Isernia un mese dopo nella relazione del presidente di Sezione, Domenico De Falco, eletto il 18 dicembre 2013, è stato riportato tutto il lavoro svolto, soprattutto negli ultimi mesi, sottolineando l'importanza data alla crescita e al progresso degli arbitri incentrando tutto sullo spirito associativo che permette di formare una squadra solida, punto di partenza per la realizzazione

di qualsiasi obiettivo. Un segnale incoraggiante è sicuramente l'immissione di ben 56 nuovi arbitri nell'ultimo periodo che sono stati poi seguiti dai colleghi più "esperti". Sono state svolte riunioni tecniche separate per gli arbitri della sezione, quelli regionali e quelli che operano sul territorio nazionale per differenziare la preparazione e la crescita degli stessi. In questa occasione è stata anche approvata con grande entusiasmo la proposta di assegnare la Presidenza Onoraria all'Arbitro Benemerito Giovanni Palladino che da ben 44 anni è parte integrante dell'associazione e che da sempre ha saputo essere l'esempio etico e la guida tecnica di numerose generazioni di arbitri. Infine a Campobasso il 18 giugno il neo Presidente di Sezione Andrea Nasillo, eletto lo scorso 27 Marzo, ha rimarcato, nella relazione approvata all'unanimità, come il buon livello tecnico raggiunto dai colleghi e i risultati ottenuti sia in ambito regionale che nazionale dalla Sezione siano segno di capacità individuali ma anche immagine di un lavoro di squadra realizzato con impegno, dedizione e professionalità. I colleghi dell'organo tecnico sezionale sono costantemente seguiti da tutor, sia nelle gare, sia nella stesura dei referti per permettere loro una crescita arbitrale migliore. Le Riunioni Tecniche, come ormai da anni, sono state differenziate tra calcio a 11 e calcio a 5, riservandone alcune esclusivamente agli arbitri dell'Organo tecnico sezionale. Soprattutto nell'ultima stagione, alcune di esse, sono state tenute da colleghi che operano in ambito nazionale per avere una più ampia formazione degli associati. Una novità assoluta è rappresentata dalla nuova modalità di rilevazione delle presenze alle riunioni: basta avvicinare la tessera federale al rilevatore elettronico e il computer, con un apposito programma, registra la partecipazione alla lezione. Un aspetto fondamentale del fare associazionismo è dato dalle attività ricreative. Sono stati organizzati tornei di calcio a 5 sezionali, di ping pong e di play station che hanno riscosso grande successo e che hanno incentivato la conoscenza tra gli associati.

PIEMONTE VALLE D'AOSTA: DA UNA FUSIONE NASCE LA SEZIONE DEL VERBANO

di Davide Saglietti

Assemblee ordinarie di nome e di fatto nelle sezioni del CRA Piemonte e Valle d'Aosta, in cui non si sono registrate delibere degne di nota e la riconferma di larga parte dei colleghi dei revisori sezionali uscenti.

Le relazioni dei Presidenti di Sezione sono state approvate con maggioranze bulgare e non si registrano variazioni nelle quote associative.

Per l'ultima volta si sono riunite le assemblee nelle sezioni di Domodossola e Verbania, che si fonderanno per dare vita alla sezione del Verbano-Cusio-Ossola con sede a Gravellona Toce.

Nella sezione ossolana Mario Ferraguto, uno dei fondatori, ha ripercorso il lavoro di tante persone dal 1983 ad oggi, ringraziando quanti si sono impegnati in prima persona ed invitando arbitri ed assistenti a mantenere lo stesso impegno e la stessa passione nella nuova realtà che si andrà a formare. A Verbania, il presidente Gianpiero Ferrari ha rimarcato l'utilità della fusione per il reclutamento che, all'interno di un territorio non facile ed ampio come quello del vco, dovrà necessariamente essere portato avanti con un lavoro comune e costante per avere risvolti positivi.

In alcune sezioni, come Aosta ed Ivrea, si è anche proceduto alla premiazione di giovani arbitri distinti durante la stagione.

A Casale Monferrato si è proceduto anche all'elezione del nuovo presidente di Sezione che ha concluso il breve periodo di commissariamento. È stato eletto Massimo Bellò, classe 1961 ed associato AIA dal 1977. Nella sua carriera è stato arbitro in CAN D e per 10 anni ha arbitrato gare anche di Serie A e B Femminile. Punti principali del suo mandato saranno il reclutamento, con particolare interesse verso le scuole, e l'insegnamento del regolamento partendo dalle Riunioni Tecniche Obbligatorie.



PUGLIA: CRESCITA E COESIONE IMPORTANTI RISULTATI

di *Ferdinando Insanguine Mingarro*

Crescita e coesione: queste le parole chiave che emergono dalle Assemblee Ordinarie Biennali tenutesi nelle otto sezioni pugliesi a cavallo tra Maggio e Giugno. Il giro di boa del quadriennio olimpico è stata l'occasione per gli associati di rinnovare le cariche dei Revisori Contabili, ma soprattutto di fare il punto sul biennio appena trascorso che ha visto la Puglia arbitrale protagonista di un ampio percorso di crescita. Dalle relazioni del Presidente di Sezione, approvate tutte all'unanimità, sono emersi i grandi risultati raggiunti in ambito sportivo ed associativo: dagli appuntamenti con il Settore Tecnico per l'approfondimento del regolamento sino ai tanti ospiti ricevuti nei locali delle Sezioni pugliesi, senza dimenticare i raduni per i fischiotti dell'Organo Tecnico Sezionale. Questi

ultimi, sulla scorta di quanto avviene a livello regionale e nazionale, lungi dall'essere un notarile momento di verifica tecnico-atletica, hanno sancito un'importante crescita morale per gli associati rafforzando notevolmente i rapporti interpersonali. Certosino il lavoro svolto nell'ultimo biennio sulla componente degli osservatori arbitrali, portati al centro del progetto per il loro ruolo fondamentale a sostegno delle giovani leve operanti nel Settore Giovanile e Scolastico. Non sono state trascurate le problematiche derivanti dall'imperante crisi economica che sta vivendo il nostro Paese; infatti, nelle Sezioni di Barletta, Casarano e Foggia gli associati non hanno esitato ad approvare all'unanimità un piccolo rialzo delle quote sezionale necessario per poter mantenere ed innalzare ancor di più la qualità dei servizi offerti ai propri iscritti. Si constata, inoltre, come in svariate realtà i Consigli Direttivi hanno dovuto impegnarsi a fondo per trovare un polo d'allenamento all'altezza per i propri fischiotti e bandierine, talvolta dovendo ricorrere a strutture private per la carenza di impianti sul territorio. Comune denominatore riscontrato nelle relazioni finali sono stati l'incondizionata fiducia ed il prezioso appoggio di cui i Presidenti hanno goduto in questo biennio che, oltre ad essere sintomo di un profondo rispetto nutrito dagli associati per chi li rappresenta, mostra un grande senso di coesione attorno all'Associazione.

SARDEGNA: AMPIO RECLUTAMENTO DI GIOVANI E DONNE

di *Valentina Chirico*

Complessivamente positivo il bilancio evidenziato dalle Assemblee Ordinarie di fine biennio nell'isola. Grande soddisfazione è stata espressa da tutte le sezioni in merito agli organici del Settore giovanile e al rinnovo delle forze garantito dai corsi arbitro, che hanno apportato dai 15 nuovi elementi di Alghero ai 150 di Cagliari (record nel decennio per la sezione), in gran parte giovanissimi e tra i quali spiccano la forte presenza femminile alla sezione di Nuoro e la quinta posizione in graduatoria nazionale per numero di nuovi immessi di quella di Sassari. Oltre ad abbassare la media anagrafica della regione, ciò garantirà alle sezioni un valido vivaio dal quale attingere nuove risorse selezionabili. A questo proposito, tutte le sezioni si sono dimostrate particolarmente attive in ambito educativo, seguendo – anche a livello locale – l'ottimo esempio fornito dal Comitato Regionale e incrementando quindi sia la qualità che la quantità dell'offerta formativa. Diverse sezioni, prime fra tutte Cagliari e Sassari, hanno disposto nel corso del biennio l'acquisto o il rinnovo di attrezzature a scopo didattico (videocamere per la registrazione e la successiva analisi delle gare dirette dagli associati, videoproiettori), col proposito di seguire tutti i colleghi con maggiore attenzione e raggiungere insieme i massimi risultati. Dal punto di vista tecnico, a Carbonia si segnala la stagione più fiorente per quel che riguarda il numero di esordi nelle varie categorie, mentre è programmaticamente condiviso lo sforzo per aumentare la rappresentanza a livello nazionale dei vari ruoli, sia tecnici che dirigenziali, di cui svariate sezioni possono già ora fregiarsi. La situazione risulta invece disomogenea per quanto riguarda la disponibilità di un polo e di un preparatore atletico: in questo si auspica che le buone prassi delle sezioni attive in tal senso, tra cui Cagliari e Oristano, servano da spunto affinché le altre possano dotarsene al più presto, sensibilizzando anche le istituzioni locali al riguardo. Le azioni di monitoraggio e contrasto delle morosità hanno dato esito positivo praticamente ovunque; Alghero e Olbia hanno stabilito l'aumento dell'importo delle quote associative. La gestione amministrativa è risultata nel complesso soddisfacente, grazie anche all'ottimizzazione delle risorse

e all'opera di revisione di convenzioni e fornitori. Menzione d'onore alla sezione di Cagliari, che ha ricevuto l'attestato di benemerita dal SIN e dal Comitato Nazionale per l'ottimo lavoro amministrativo nel corso della scorsa stagione. Sempre a Cagliari, una verifica sulla violazione del regolamento associativo da parte di alcuni colleghi, purtroppo anche di ruolo nazionale, sorpresi a dirigere gare e tornei non autorizzati, ha portato a un intervento severo. Parole d'ordine: "tutela delle regole e di chi le rispetta" e "nessuno è intoccabile". Attività ricreative sempre più stimolanti (ad esempio il corso di primo soccorso organizzato a Oristano) si propongono di aumentare la partecipazione alla vita sezionale, già rinfrancata dall'aumento delle presenze in occasione delle RTO, specie quelle con la partecipazione di ospiti nazionali. Nota finale: il Collegio dei Revisori di Carbonia, primo nell'isola, risulta interamente composto da colleghe.



SICILIA: DEDICA DI SIRACUSA A CONCETTO LO BELLO

di Giuseppe La Barbera

A partire dall'ultima settimana di maggio, tutte le sezioni siciliane hanno celebrato, come da regolamento associativo, le Assemblee Biennali sezionali relative alle stagioni sportive 2012-2014. In tutte le sezioni si è registrata grande partecipazione di associati, approvazione unanime e per acclamazione delle relazioni dei presidenti di sezioni e dei presidenti dei revisori dei conti sezionali. "La Biennale è un incontro molto importante per tracciare un primo bilancio sull'andamento amministrativo, tecnico e associativo delle sezioni - ha sottolineato il presidente del Comitato Regionale Sicilia Giuseppe Raciti - per vedere e analizzare se gli obiettivi prefissati sono stati raggiunti e per poter vagliare nuove proposte; il clima di serenità e l'approvazione unanime e per acclamazione delle relazioni rappresenta sicuramente un segnale di come si sia lavorato bene a li-

vello sezionale e quindi anche a livello regionale". Dal punto di vista economico, le relazioni hanno evidenziato lo scrupoloso operato dei presidenti, dei cassieri e dei revisori dei conti e l'oculata gestione delle risorse nel rispetto delle norme amministrative dell'AIA. Sono state tracciate tutte le attività svolte rilevando tutti gli obiettivi che erano stati prefissati e sono state proposte nuove iniziative per la valorizzazione degli associati più meritevoli, la qualità dell'attività associativa, l'aumento del livello aggregativo alla vita sezionale, il ringiovanimento dell'organico degli arbitri e degli osservatori Arbitrali, per avere formatori qualificati per i giovani Arbitri. Per raggiungere tali obiettivi negli anni a venire, tra le proposte, approvate tutte all'unanimità, di particolare importanza è stato l'aumento delle quote associative, reso necessario dal ruolo che oggi svolgono le sezioni e dalla incessante volontà di investire sui giovani, garantendo l'organizzazione di nuovi eventi, come nelle assemblee di Ragusa e di Palermo, mentre Marsala è riuscita a diminuire le quote. In altre Sezioni è stata l'occasione per cambiare l'intitolazione della sezione, un momento decisamente importante nella vita di ciascuna di loro, come a Siracusa che all'unanimità è stato approvato l'ordine del giorno di sostituire l'intitolazione da "Mario Abela" a "Concetto Lo Bello". Un cambio che, dopo diversi tentativi giunge doveroso come omaggio al più grande arbitro della storia, ponendolo così sempre più modello e punto di riferimento per ogni arbitro della sezione.

TOSCANA: COESIONE E CONFRONTO ALLA BASE DEL SUCCESSO

di Saverio Romano

Si conclude la stagione 2013-2014 e subito ne inizia un'altra, con il rilancio di nuovi buoni propositi sulla scia della stagione che fu. Ormai da molti anni si è lanciata l'idea di promuovere il corso arbitri con le magliette propagandistiche nei vari campionati nazionali più seguiti e si è resa concreta la possibilità di mandare e-mail e lettere e di pubblicare manifesti lungo le strade delle città per attrarre più giovani possibili nel mondo dell'arbitraggio, grazie ai fondi messi a disposizione alle sezioni dall'Associazione. Dall'assemblea biennale, che si tiene presso tutte le sezioni di Italia, è emerso questo dato sia sotto il profilo del budget impiegato, sia sotto il profilo dei risultati ottenuti: per quanto concerne la Toscana, regione che vede nei campionati nazionali moltissimi arbitri (gli Internazionali Banti e Rocchi e il promettente Irrati nonché gli assistenti Manganelli, anch'egli internazionale, e Bianchi e Vuoto appartenenti all'organico della Commissione Arbitri Nazionale di serie A, Baracani, Pinzani etc.) questo risultato si è particolarmente accentuato con un resoconto, fornito dalle varie sezioni per l'appunto toscane, che mostra come, negli ultimi due anni, il numero di "nuovi arbitri" sia pressoché raddoppiato, a dimostrazione del buon lavoro che si sta facendo. È questo quello che emerge da un'analisi comparata dei dati raccolti in queste assemblee, che, vedono l'importante lettura della relazione biennale da parte del Presidente di Sezione, la quale viene messa ai voti davanti all'Assemblea che si riunisce in prima convocazione e, se necessario, in seconda convocazione. Detto questo, come dovrebbe fare chiunque abbia un minimo di curiosità, si può ricercare con maggiore impegno le basi di questo "successo", perché, di fatto, questo risultato non può non essere frutto di un lavoro messo in opera dall'intero complesso toscano, orchestrato dal Presidente del Comitato Regionale Arbitri Toscana Matteo Trefoloni e dalla sua commissione, che, dalla stagione 2010-2011, lavorano affiatati in un progetto di svecchiamento o di "rottamazione" (tanto per sfruttare la modernità del termine coniato peraltro da un Toscano ex-arbitro), e dalle varie sezioni, che lavorano ognuna nel proprio interesse ma sotto l'ottica della coesione e del confronto. La stagione 2013-2014, ad esempio, si è distinta per una folta presenza di attività associative in-

dette dalle varie sezioni e promosse dalle sezioni stesse ai propri associati e dallo stesso CRA Toscana: per esempio, partendo dalla "Cena dei Nazionali", evento di prestigio in ambito regionale, fortemente voluto dal Presidente Trefoloni unitamente a tutta la Consulta Regionale Toscana, riservato agli Arbitri e Dirigenti toscani che operano a vario titolo sia a livello nazionale che internazionale; oppure, ancora, la prosecuzione del Torneo Aulisa (Settima edizione), ossia un torneo di calcio a 11 tra le varie sezioni della Toscana in memoria di un promettente arbitro della Sezione di Empoli Emanuele Aulisa; quindi, i vari appuntamenti come il Memorial Giunti (Valdarno), il Memorial Mini (Livorno), organizzato in concomitanza con il raduno Play-off e Play-Out e che quindi ha visto la presenza dei migliori 40 arbitri appartenenti all'organico regionale, il Memorial Muttini (Carrara). Questi eventi sono sicuramente momenti di forte spirito di amicizia e di comunanza della medesima passione e sono organizzati sempre con un grande entusiasmo dai vari "promotori", tanto da essere apprezzati da tutti, basti notare la numerosa affluenza (anche di sezioni extra-regionali), e tanto da far sì che se ne parli per molto tempo dentro e fuori i locali sezionali. Tutto ciò, unitamente alla presenza di importanti esponenti di spicco della categoria arbitrale e alla presenza dei componenti della commissione Toscana, crea un ambiente prettamente "familiare" e così come le famiglie si creano una reputazione al di fuori della stessa, l'Associazione Italiana Arbitri, con la peculiarità toscana, si crea un curriculum di tutto rispetto, con prerogative di terzietà, trasparenza, serietà e fratellanza. Forse è davvero il termine "fratellanza" che rappresenta più correttamente quello che scaturisce dalle assemblee biennali sezionali, perché tutti i componenti della famiglia (le sezioni) coordinati dal "pater familias" (il CRA Toscana), lavorano l'uno per l'altro, condividendo obiettivi e progetti (basti pensare che è stata proposta la partecipazione, al prossimo raduno regionale di Seconda Categoria, a tre meritevoli e promettenti arbitri appartenenti all'organico sezionale) e proponendo soluzioni ai problemi di tutti (per esempio il numero decrescente, ma ancora elevato, di dimissionari dall'Associazione: il risultato è sicuramente positivo, ma lascia ancora ampi margini di miglioramento nel corso delle prossime annate). Concludendo, direi che stiamo costruendo tutti assieme un percorso più sicuro e più bello per gli arbitri futuri, nella speranza di vedere la Toscana brillare ancora per le proprie iniziative e per la soddisfazione dei propri associati, in fondo, si vede subito chi lavora bene e chi lavora meno bene, grazie anche all'introduzione di Sinfonia For You e dei più specifici e reiterati controlli all'operatività dell'intero gruppo: come una macchina, laddove un meccanismo cigola perché poco lubrificato, in Toscana si sta cercando di far funzionare un complesso, aiutandoci l'uno con l'altro, a sostegno degli elementi un po' meno forti (sarebbe assurdo pensare che non ce ne siano), con l'obiettivo di creare una struttura solida e efficiente.

MERANO-BOLZANO: BILANCIO IN ATTIVO MOVIMENTO IN CRESCITA

di *Claudio Trapani*

L'assemblea biennale per le sezioni di Merano e Bolzano è, come per tutte le altre, il momento di tracciare un bilancio a metà del mandato del Presidente di Sezione. Si tratta di un'occasione utile non solo ad approvare i conti contabili sezionali ma anche un momento per riflettere su quanto accaduto nelle stagioni precedenti e per pianificare il prossimo futuro. Anche quest'anno in entrambe le sezioni alto atesine le assemblee si sono aperte con i discorsi dei rispettivi presidenti di Sezione dove sono state messe in luce le iniziative svolte nel corso del biennio passato. Sono state esposte le varie voci di bilancio in modo da consentire a tutti gli associati di prendere coscienza di come le attività all'interno della sezione si riflettano poi sui budget e i flussi di cassa. Le sezioni hanno chiuso il bilancio in attivo a dimostrazione di una buona gestione am-

ministrativa. Se per Merano l'approvazione non è stata mai in discussione, lo stesso non si può dire di Bolzano dove un gruppo di associati ha avuto un'ampia e approfondita discussione su alcune voci di bilancio. Nonostante ciò, in conclusione, il bilancio è stato approvato con un astenuto e uno contrario. La seconda parte delle assemblee è stata più improntata sull'aspetto della crescita, sia numerica che tecnica, di tutti i componenti sezionali: nel corso dei due anni il movimento arbitrale a livello sezionale, ma anche provinciale, ha registrato un forte incremento. I presidenti hanno poi voluto ringraziare i ragazzi che hanno operato a livello nazionale e i giovani che si stanno per affacciare su nuovi palcoscenici. Durante l'assemblea meranese, un momento particolarmente toccante è stato durante il minuto di silenzio richiesto per ricordare Julian Tessitore, collega scomparso lo scorso anno alla prematura età di 23 anni. La terza fase delle assemblee è stata dedicata all'elezione dei revisori dei conti che vigileranno attentamente sui conti sezionali per le prossime stagioni sportive. terminate le parti istituzionali, le riunioni si sono avviate verso le conclusioni. A Merano è stata anche l'occasione per pianificare e chiedere l'attiva partecipazione di tutti i colleghi alla consueta festa sezionale di fine stagione, svoltasi alcuni giorni dopo. Al termine dei lavori i presidenti di sezione hanno voluto ribadire il loro grazie a tutti gli associati augurando loro una buona estate e un arrivederci alla prossima stagione arbitrale.

TRENTINO: TANTI NUOVI ARBITRI RIDOTTE LE QUOTE

di *Adriano Collenz*

Le tre Sezioni del CPA trentino (Comitato Provinciale Autonomo), si sono riunite e per voce dei propri Presidenti hanno dato conto di quanto accaduto nel corso del biennio. Trento, la Sezione storicamente più numerosa della Provincia tira somme decisamente positive.

Nei 4 corsi per aspiranti arbitri si sono formati 70 nuovi arbitri dei quali ben 28 nell'ultimo corso. Da notare la lodevole iniziativa che ha coinvolto anche gli studenti degli Istituti Superiori di Trento e delle Valli di Fiemme e Fassa.

Un grazie anche alle Sezioni cugine di Rovereto e Arco Riva per la fattiva collaborazione in diversi ambiti, collaborazione che va rafforzata e perseguita anche per il futuro – ha dichiarato il Presidente della Sezione di Trento.

Anche l'attività associativa riporta un segno positivo. Oltre ai canonici appuntamenti conviviali e di ritrovo, quello che più soddisfa il Consiglio Direttivo è il bel clima ed affiatamento di molti associati nei ritrovi settimanali in Sezione che con la nuova sede, portata a compimento nel 2011, si colloca nel centro della città consentendo maggiore possibilità di frequentazione agli associati, in locali nuovi e piacevoli. Per chiudere il Presidente ha portato al voto l'abbassamento delle quote associative, come promesso ad inizio mandato. Rovereto fa il punto della situazione ritenendosi soddisfatta del lavoro fin qui svolto.

94 sono gli associati appartenenti alla Sezione. I 4 corsi arbitri svolti in questo biennio, hanno portato in tutto 33 nuovi associati. Un numero esaltante – riferisce il Presidente Simone Albino, se rapportato al numero complessivo della Sezione stessa. In questo ha giocato molto la collaborazione con le altre Sezioni oltre alle iniziative di promozione intraprese nella zona di competenza.

Da segnalare anche una sempre crescente partecipazione alle RTO: un momento di crescita. Per l'attività Sezionale, il Consiglio Direttivo si è riunito ben 18 volte nel corso del biennio ed ha cercato di vivacizzare quanto più possibile la vita associativa con iniziative mirate a promuovere tra gli associati un vero spirito di amicizia, che in qualche modo potesse superare un semplice rapporto di colleganza. Sono stati organizzati anche due ritiri pre-campionato

a Bellaria-Igea Marina per preparare i giovani arbitri.

In fine una nota sulla Sezione che quest'anno, in occasione del rinnovo contrattuale, ha visto un piccolo restyling che ha reso la piccola sede ancora più accogliente.

Arco Riva, la più piccola delle Sezioni Provinciali chiude con un bilancio positivo delle proprie attività Sezionali e tecniche.

Concludendo, e volendo trovare un minimo comune denominatore tra le Sezioni, l'innovazione apportata da Sinfonia4you è quello che maggiormente è stato apprezzato. Oltre alle agevolazioni di natura tecnica, il sistema ha fatto sì di ottenere un preciso controllo dei propri associati sia per l'attività arbitrale che per gli obblighi legati alla vita associativa.





UMBRIA: NELLA GIUSTA DIREZIONE PER LO SVILUPPO DEI GIOVANI

Così come esposto nell'art. 35 del regolamento associativo dell'AIA, ogni sezione ha istituito l'assemblea Biennale Ordinaria, che regola le funzioni del Collegio dei Revisori Sezionali e la relativa elezione dei suoi membri. Procedono senza particolari criticità di gestione i mandati dei sei Presidenti delle sezioni umbre. Pressoché unanime le votazioni delle relazioni tecnico associative e amministrative. Gestioni attente e oculate come si evince anche dalle relazioni dei Presidenti dei collegi dei revisori dei conti. Il Presidente Fiorucci che ha monitorato tutte le assemblee: "La nostra Regione ha intrapreso la giusta direzione nella via indicata dall'A.I.A. e anche analizzando i dati in nostro possesso ritengo con orgoglio di poterla chiamare Sezione Umbria,

difatti si sono creati i presupposti per un'unione d'intenti con lo scopo di far crescere i nostri Arbitri, ma soprattutto di formare persone perbene". La stagione sportiva si è dunque chiusa con il segno "+" partendo proprio dalla Sezione di Foligno guidata per il secondo mandato consecutivo dal Presidente Andrea Nesi. Nominata dal Cra come revisore contabile Elisa Marani. A seguire la Sezione di Perugia del Presidente Mirco Galigani, anche lui al secondo mandato consecutivo, con nomina di Danilo Priorelli quale revisore nominato dal Cra. Vincenzo Conte è il componente del Collegio per la Sezione "Pasquale Gnocchetti" di Terni, presieduta dall'ex componente Cra Alberto Tatangelo, al suo primo mandato. Unanimità anche per Roberto Rossi, Presidente della Sezione di Gubbio, che prosegue il suo lavoro, raggiungendo proprio nell'ultima stagione sportiva quota 100 associati. Aldo Orsini è il revisore di nomina istituzionale, così come Santi Stefano per la Sezione di Città di Castello presieduta da Maurizio Morvidoni, al suo secondo anno di dirigenza, ma già con un lungo trascorso alla guida della sezione tifernate. Chiude il calendario dell'appuntamento biennale la Sezione di Orvieto, presieduta già da qualche anno da Marco Vincenti. Proprio l'ex Presidente Giampaolo Capretto ricopre il ruolo di revisore di nomina Cra.

VENETO: MASSICIA PARTECIPAZIONE E UNANIME APPREZZAMENTO

di Francesco Palombi

Svolte anche nelle diciotto Sezioni del Veneto le Assemblee Ordinarie Biennali, tradizionale appuntamento associativo di verifiche, confronti e programmi a metà del quadriennio olimpico di riferimento.

Da Adria a Vicenza, consensi quasi plebiscitari alle relazioni presentate dai Presidenti sezionali: segno dell'apprezzamento rivolto nei confronti dei gruppi dirigenziali delle realtà locali del territorio, che continueranno a lavorare uniti e coesi per il bene dei propri consociati.

Massiccia la partecipazione alle assemblee: presente quasi il 70% degli aventi diritto, oltre a tanti interessati pur privi del diritto di voto (come gli arbitri minori d'età o appena promossi dai corsi più recenti), che hanno aderito in massa approvando i consuntivi biennali, facendo registrare pochissimi voti di astensione e ancor meno contrari.

Numerosi i fiori all'occhiello delle Sezioni venete: dalle campagne per il reclutamento arbitrale mirate all'abbassamento dell'età-media alla cura per la preparazione atletica e tecnica dei propri associati, dall'interesse rivolto verso i nuovi media (siti web, social networks, ecc...) per la promozione delle proprie attività fino all'oculatezza dedicata alla gestione amministrativo-contabile delle risorse sezionali, valutata positivamente anche nei periodici riscontri degli emissari del Servizio Ispettivo Nazionale. Al riguardo, alcune Sezioni hanno votato favorevolmente anche all'aumento delle quote associative: un adeguamento finanziario richiesto dai tempi, per rispondere in maniera sempre più opportuna alle esigenze di crescita e perfezionamento degli associati, con investimenti "ad hoc" su nuovi progetti, master e raduni specifici.

Particolare attenzione è stata dedicata anche ad ospiti e qualificati relatori intervenuti alle riunioni organizzate nel corso del biennio 2012-2014, ed alle "stelle" sezionali che con la loro attività tecnica o dirigenziale si stanno distinguendo a livello nazionale. "Gli anni che passano sono come mattoni che servono a costruire la nostra forza": così si è espresso il Presidente della sezione di San Dona' di Piave, per sottolineare l'importanza dell'esperienza nell'ottica di un percorso di coesione e crescita comune.

Stefano Suelotto (Presidente AIA Bassano del Grappa) ha invece riassunto i vantaggi della pianificazione e del "lavoro in team" (ideali che hanno sempre accomunato in questi anni il Comitato Regionale e le Sezioni venete) in una frase significativa dell'asso statunitense del basket Michael Jordan: "Il talento ti fa vincere una partita, l'intelligenza e lo spirito di squadra ti fanno vincere un campionato".

Analisi comparativa della Speed Endurance: Arbitri vs Calciatori

di Carlo Castagna*

L'abilità di produrre lavoro a intensità massimali per tempi non superiori ai 40 secondi è una componente di quella funzionalità fisiologica denominata speed-endurance (Bangsbo, Elbe et al. 2010). La peculiarità di questa abilità consiste nel essere in grado di produrre la maggior quantità di lavoro possibile in circa 25-30 secondi. La speed-endurance è di notevole interesse per il calcio perché se propriamente allenata mette in condizione l'attore del gioco (calciatore e arbitro) di affrontare e/o produrre con successo azioni ad altissima intensità (Bangsbo, Elbe et al. 2010). L'allenamento alla reiterazione di queste azioni (25-30s) permette all'arbitro di ridurre notevolmente le perturbazioni fisiologiche dovute a eventi critici di gioco come le fasi di attacco e contrattacco. È stato dimostrato che nel corso di una partita di campionato l'arbitro percorre in media una distanza totale e a alta intensità superiore rispetto ai calciatori di cui regola il comportamento di gioco (Weston, Castagna et al. 2012). I calciatori sembrano invece produrre maggiori sforzi in accelerazione e una maggior distanza realizzata effettuando sprint. Data la documentata associazione tra la prestazione fisica di gioco condotta ad alta intensità dall'arbitro e della squa-

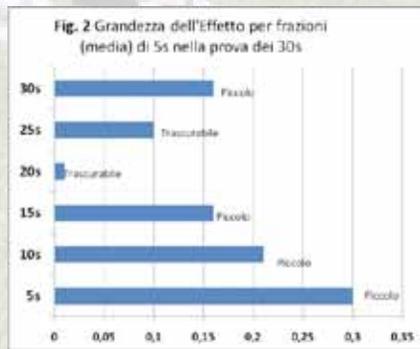
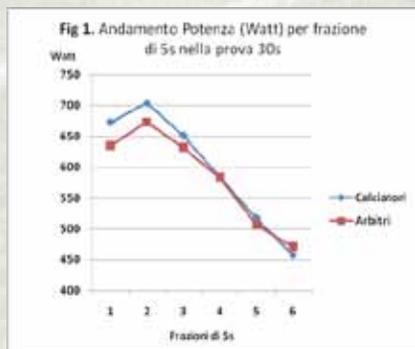
dra (Weston, Castagna et al. 2012), risulta interessante verificare le caratteristiche di speed-endurance in queste due popolazioni. Questo per stabilire possibili strategie utili all'allenamento di una abilità di frontiera quale la speed-endurance (Weston, Castagna et al. 2012).

Con questo intento presso il laboratorio di metodologia e biomeccanica applicata al calcio del Settore Tecnico FIGC è stata effettuata una ricerca per mettere a confronto le caratteristiche fisiologiche e biomeccaniche identificanti la speed-endurance in arbitri e calciatori operanti a livello regionale. Il confronto è stato realizzato sottoponendo i partecipanti di questa sperimentazione a un nuovo test appositamente sviluppato per la valutazione della capacità anaerobica (funzionalità fisiologica della speed-endurance). Il test consiste nel correre alla massima velocità possibile e per 30 secondi (30s) su di uno speciale nastro trasportatore non motorizzato (Foto 1) in cui i rulli si muovono in maniera proporzionale alla spinta del soggetto (Force Woodway, Woodway Inc., Waukesha, WI, USA). I soggetti in questa azione di corsa sono



legati ad una colonna di acciaio mediante un cavo nel quale è inserito un estensimetro in opera per rilevare le forze orizzontali della corsa. Le forze all'appoggio sono invece rilevate con l'ausilio di una pedana di forza posta sotto il nastro. Il taglio delle forze e la loro associazione

con l'accelerazione e la velocità allo svolgimento del nastro producono le variabili biomeccaniche utili alla determinazione dei parametri della corsa a ogni appoggio (frequenza di campionamento 200 hz). Nel nostro caso nel test 30s ai soggetti veniva richiesto di approfondire fin dai primi passi uno sforzo massimale come se ogni passo fosse l'ultimo da effettuarsi e di protrarre lo sforzo per tutta la durata della prova, senza curarsi dell'eventuale calo della produzione di lavoro, conseguenza dell'accumulo della fatica muscolare. La durata di 30 secondi è stata scelta in quanto questo tempo è il paradigma per la valutazione della massima capacità anaerobica nella fisiologia dell'esercizio fisico e dello sport (Bangsbo, Elbe et al. 2010). L'analisi dei dati ha evidenziato come nei primi 15 secondi della prova i calciatori abbiano prodotto valori medi di potenza appena superiori a quelli degli arbitri di pari livello competitivo (vedi figura 1-2). È interessante comunque notare come nel proseguo della prova dei 30s gli arbitri abbiano prodotto valori di potenza media per ogni frazione di 5s della prova, assolutamente sovrapponibili a quelli dei calciatori partecipanti alla sperimentazione (Fig. 2). I valori post-esercizio della concentrazione media del lattato si sono dimostrati considerevolmente più elevati (Grandezza Effetto= 1.88, enorme; Diffe-



renza media) nel campione di calciatori (15.1 ± 1.51 mmol-l⁻¹) rispetto agli arbitri (12.6 ± 1.39 mmol-l⁻¹) a dimostrazione di una loro superiore capacità anaerobica. Questo è il primo studio che confronta le caratteristiche della massima capacità anaerobica in calciatori e arbitri di pari livello. Le risultanze di questo studio hanno evidenziato che, come atteso, i calciatori sono in possesso di abilità di accelerazione superiori a quelle degli arbitri. Infatti questa è una loro peculiarità dato l'usuale maggior numero di sprint effettuati dai calciatori nel corso della partita rispetto agli arbitri (Castagna, Abt et al. 2007; Weston, Castagna et al. 2012). La sovrapposibilità delle potenze medie prodotte per tempi superiori ai 15s e la praticamente minima differenza per le fasi precedenti, dimostra invece la simile abilità nel produrre lavoro ad alta altissima intensità per durate prossime ai 30s negli arbitri e calciatori. Questa risultanza è in accordo con l'evidenza di una maggiore o simile percorrenza ad alta intensità nel corso di una partita degli arbitri rispetto ai calciatori (Weston, Castagna et al. 2012). Nel corso di sforzi effettuati con le caratteristiche sopra delineate si sollecitano in maniera massiva le componenti anaerobiche con una conseguente massimale produzione di lattato, indicatore di un lavoro svolto in condizioni di drammatica penuria di ossigeno. In generale atleti con una maggiore prestazione di speed-endurance (minor tempo su una distanza o maggior produzione di lavoro in un dato tempo) fanno registrare maggiori concentrazioni di lattato finali.

La maggiore concentrazione di lattato ematico riscontrata nei calciatori è ipotizzabile sia la evidenza di una maggiore efficienza del meccanismo glicolitico anaerobico in questo campione di soggetti rispetto agli arbitri coinvolti in questo studio. Una più attenta analisi dei dati ci fornisce un quadro che propone una maggior efficienza fisiologica degli arbitri in quanto in grado di produrre elevate potenze (praticamente simili a quelle dei calciatori, fig. 2) senza elevato coinvolgimento del meccanismo glicolitico. Questo starebbe ad indicare che gli arbitri

potrebbero giovare dell'allenamento alla speed-endurance per promuovere un miglioramento della loro capacità anaerobica mentre i calciatori di questo campione dovrebbero migliorare maggiormente le loro prerogative muscolari. Alla luce di questi dati sperimentali descrittivi, si può affermare che la speed-endurance dovrebbe trovare una opportuna collocazione nel programma di allenamento degli arbitri. Questo per prepararli a far fronte alle possibili azioni di gioco che la possono coinvolgere in maniera massiva quali le fasi di attacco e contrattacco. L'allenamento della speed-endurance nonostante il suo ridotto volume di lavoro, determina oltre a un miglioramento delle prerogative anaerobiche anche un miglioramento della economia di corsa (costo energetico della corsa) e un miglioramento dell'abilità di ripetere sprint (Bangsbo, Elbe et al. 2010). Dato l'impegno necessario in questi allenamenti è bene iniziare la programmazione introducendo sedute per lo sviluppo della abilità di sprint per poi passare a quelle per lo sviluppo dell'abilità di ripetere sprint e quindi solo successivamente inserire prove ripetute su distanze tali da avere uno sviluppo temporale dai 25 ai 30s. In questo ambito il paradigma previsto per il ReSET (Referee Speed Endurance Test) può essere di interesse (Fig.3). Tali prove dovrebbero essere ripetute a distanza di 4 minuti l'una dall'altra e condotte ad una intensità pari al 90-95% della massimo individuale del momento (Bangsbo, Elbe et al. 2010). È di fondamentale importanza considerare che quanto sopra non potrà prescindere dal possesso di un più che soddisfacente livello della endurance

aerobica a alta intensità, senza il quale non è saggio intraprendere le esercitazioni per la speed-endurance (Castagna, Abt et al. 2007).

Ringraziamenti

La ricerca è stata portata a termine con successo mediante l'entusiastica collaborazione del CRA Toscana e pertanto è doveroso porgere un sentitissimo grazie al Presidente del CRA Toscana Matteo Trefoloni e al Referente Atletico della CRA Toscana Alberto Catastini. Ai veri attori di questa sperimentazione, ovvero agli arbitri del CRA Toscana, va la mia più grande gratitudine per la loro disponibilità, simpatia e passione dimostrata nel portare a termine le impegnative procedure che questa sperimentazione ha richiesto. Infine un grandissimo grazie a Stefano Cappelli e Matteo Forlini insostituibili collaboratori nel corso delle valutazioni e abili organizzatori dei dati raccolti.

**Metodologo Allenamento - Settore Tecnico AIA
Responsabile Laboratorio di Metodologia e
Biomeccanica Applicata al Calcio,
Settore Tecnico FIGC
FIFA Referees Fitness Instructor
FIFA F-MARC*

Bibliografia

- Bangsbo, J., A. M. Elbe, et al. (2010). "International Consensus Conference "Performance in top sports involving intense exercise"." Scand J Med Sci Sports 20 Suppl 2: ii-iv.
- Castagna, C., G. Abt, et al. (2007). "Physiological aspects of soccer refereeing performance and training." Sports Medicine 37(7): 625-646.
- Weston, M., C. Castagna, et al. (2012). "Science and medicine applied to soccer refereeing: an update." Sports Med 42(7): 615-631.

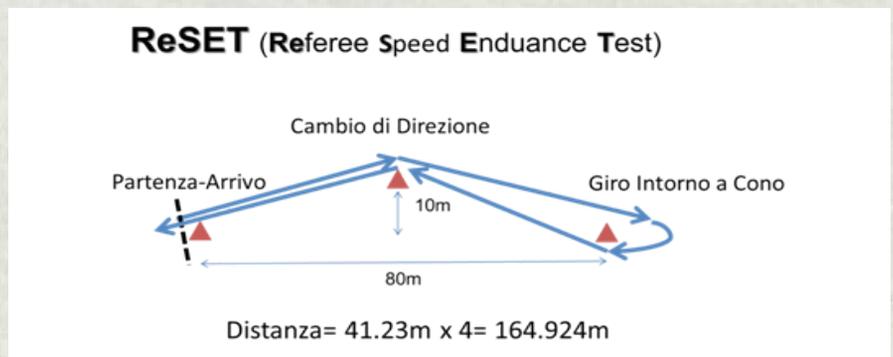


Figura 3. Impianto del test ReSET

Valutazione dello stato fisico nutrizionale e di idratazione

di Mario Sicilia

Uno degli aspetti più importanti della cura di un atleta nella sua attività è sicuramente quello nutrizionale, dalla cui qualità dipende strettamente lo stato di benessere fisico e muscolare in particolare per quanto riguarda l'idratazione, e quindi la performance atletica, sia in allenamento che in gara. È fondamentale dunque monitorare la composizione corporea per valutare i progressi del lavoro atletico ed eventualmente adottare le strategie adeguate per colmare le carenze.

L'applicazione di più metodiche su un soggetto permette di integrare diverse informazioni e di conoscere in maniera dettagliata la composizione corporea di quel soggetto. L'impedenza bioelettrica rappresenta la tecnica di elezione nella

valutazione della composizione corporea: essa si basa sulla capacità dei tessuti biologici di comportarsi come conduttori, semiconduttori o isolanti. Si tratta dell'unico metodo attualmente in grado di valutare l'idratazione in qualsiasi condizione fisica, in maniera specifica ed indipendente dal peso.

In questo contesto è stato condotto uno studio nell'ambito del lavoro di tesi sperimentale effettuato dal collega Mario Francesco Sicilia, arbitro della sezione di Cosenza appartenente al CRA Calabria, specializzatosi in Scienza della Nutrizione Umana all'Università della Calabria. I lavori sono stati coordinati dal dott. Paolo Perri - referente atletico del CRA Calabria, insieme con il dott.

Claudio Pecorella - biologo nutrizionista e dal prof. Luigi Morrone dell'Università della Calabria, in qualità di relatori, il tutto grazie alla disponibilità dimostrata da tutto il Comitato, a partire dal presidente Stefano Archinà.

L'obiettivo della ricerca è stato quello di fornire una serie di dati di impedenza bioelettrica e le stime della composizione corporea di un campione di 37 arbitri (tra cui due ragazze) appartenenti al CRA Calabria, inquadrati negli organici di Eccellenza e Promozione, nonché di valutarne attraverso i dati antropometrici, medici e di composizione corporea lo stato fisico e nutrizionale, in relazione anche ai risultati conseguiti durante i test atletici effettuati immediatamente dopo la misurazione. Questo per far sì che gli arbitri venissero monitorati suggerendo in base allo status fisico un piano adeguato di azione volto al mantenimento o al miglioramento della performance. È stato anche proposto un questionario sulla frequenza di consumo degli alimenti per prendere atto delle loro abitudini alimentari valutando se fossero adeguate o meno all'attività ed allo stato fisico-nutrizionale esaminato. È stato ritenuto importante valutare tali condizioni alla fine del periodo preparatorio pre-campionato (gestito nei diversi poli sezionali), in concomitanza con l'effettuazione dei test atletici di inizio stagione 2013-14. Le misurazioni sono state effettuate il 23 agosto 2013 e prima di valutare la composizione corporea con impedenziometro Akern (con i dati elaborati per mezzo di un software Bodygram-Pro da cui sono stati pro-



iectati su un grafo Biavector) sono stati rilevati peso, altezza, circonferenza addominale e pressione arteriosa, esaminando le possibili interazioni che questi parametri potessero avere sulla performance fisica, nell'immediato e anche sullo stato nutrizionale a lungo termine. Riguardo la composizione corporea sono state registrate sostanziali differenze tra maschi e femmine a livello della massa cellulare (BCM) e della massa libera dal grasso (FFM), dovute alla diversa struttura di queste ultime rispetto ai colleghi maschi, seppure esse evidenzino un vettore che predice uno stato nutrizionale ottimale indipendentemente dal peso corporeo. Dal canto loro i maschi confermano il "trend" evidenziato nei dati antropometrici, mostrando differenze irrisorie nei valori di massa cellulare e FFM e identificandosi in un vettore molto simile a quello fornito dalla ricerca nei calciatori professionisti (Mascherini et

al., 2011), a conferma del fatto che l'arbitro di calcio, per il tipo e l'intensità degli allenamenti svolti, può essere considerato un atleta al pari di un calciatore, avendo sviluppato caratteristiche fisiche del tutto comparabili. Alla luce di quanto evidenziato in questo studio è necessario sottolineare l'importanza di un'analisi antropometrica e dello stato nutrizionale come presupposto per una buona pratica sportiva, per migliorare o perfezionare la performance atletica in un arbitro di calcio. Il superamento dei test atletici o la buona riuscita della gara raggiungendo i minuti finali con una certa lucidità mentale, mettono l'arbitro in condizione di avere delle ottime capacità decisionali in un intervallo di tempo ristretto quale possa essere lo sviluppo di un'azione di gioco. Questo studio ha voluto "fotografare" la situazione di un periodo clou della stagione agonistica di un arbitro, esaminandone lo stato fisico e nutrizionale

e rapportando le caratteristiche rilevate ai risultati delle prove atletiche, per dimostrare come queste potessero essere influenzate dallo stato di salute.

L'analisi BIVA è un indicatore molto sensibile, che fornisce la possibilità di valutare lo stato nutrizionale e di idratazione in maniera dinamica. In ogni caso affiancare diverse metodiche per la valutazione della composizione corporea nello sportivo è utile nel fornire un quadro generale sullo status fisico.

Concludendo si può affermare che sono necessari ulteriori studi su campioni più numerosi di arbitri di diverse categorie, e un monitoraggio costante in periodi diversi della stagione agonistica, per sottolineare la correlazione della valutazione dello stato fisico-nutrizionale e dello stato di idratazione sullo stato di salute e quindi sullo stato di performance nell'arbitro di calcio.

FISCHI MONDIALI: UN LIBRO CHE PARLA DI NOI

Venti arbitri per venti partite che hanno fatto la storia dei mondiali, da Uruguay-Argentina del 1930 con l'arbitro belga Langenus capace di far stipulare un'assicurazione sulla propria vita, a Germania Est- Germania Ovest del 1972 con il direttore di gara uruguayo Barreto Ruiz alle prese con una partita dai risvolti più politici che sportivi, dal tunisino Bennaceur protagonista suo malgrado della mano de Dios di Maradona di Messico 1986, a Moreno e Collina del mondiale nippo-coreano del 2002, fino ad arrivare all'abbraccio di Materazzi ad Archundia durante Germania-Italia semifinale del 2006 e tante altre ancora: la storia dei Mondiali raccontata dal punto di vista degli arbitri. *Fischi Mondiali*, edito da Mursia Editore e in libreria da Maggio, è l'opera d'esordio del collega campano della sezione di Battipaglia, Carmine Tarantino, che ha all'attivo venti anni di onorata carriera, prima come arbitro di calcio ad undici e calcio a 5, e poi come Osservatore Arbitrale, ma è anche il libro sugli arbitri che tutti gli sportivi dovrebbero leggere per capire cosa accade nell'animo di un giudice di gara negli istanti in cui si trova di fronte ad un gesto tecnico epico, a una decisione difficile, a una partita che farà storia. A guidare tutti noi in questo singolare viaggio sui campi di calcio è un arbitro come noi, che ben conosce le sensazioni, le emozioni, i dubbi e le certezze della categoria. Carmine attraverso le gesta di colleghi a cui la vita ha destinato il proscenio più ambito, ci racconta episodi reali di un mondo che, nella sua essenza è uguale ovunque, dal piccolo campo di periferia ai palcoscenici planetari come quelli di un mondiale, in un libro che parla di noi, perché ovunque quando l'arbitro soffia nel fischiello, spinge i venti del destino.

GA



Quesiti Tecnici

A cura del Modulo “Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico” del Settore Tecnico AIA

Vi scrivo per sottoporvi un caso che mi è capitato realmente e ha suscitato non pochi problemi nella Sezione alla quale appartengo.

A gioco in svolgimento, un calciatore mi chiede di uscire per farsi medicare e acconsento alle sue cure. Il gioco continua. Il pallone viene giocato dai suoi compagni di squadra e questo calciatore rientra **SENZA** il mio consenso per 5-6 metri sul terreno di gioco nel mentre che un suo compagno tira e segna una rete, senza che detto calciatore influenzi minimamente il gioco (entrava a centrocampo).

Sul Regolamento, leggendo le linee guida della Regola 3, ho trovato due casistiche apparentemente discordanti: una a pagina 31 dal titolo “Calciatore fuori dal terreno di gioco” e l'altra a pagina 32 intitolata: “Rete segnata con una persona in più sul terreno di gioco”.

Io ho applicato quanto contemplato a pag. 32, annullando la rete, ammonendo il giocatore per comportamento antisportivo e riprendendo con un calcio di punizione indiretto nel punto in cui si trovava il pallone quando il calciatore è rientrato.

La domanda, che fortunatamente sorge solo a seguito di questa gara di un torneo provinciale OTS, è: 1) la rete è da annullare? se sì, dove si riprende il gioco? se no, perchè? in sostanza quale delle due casistiche si applica?

Desideriamo premettere che la questione esposta era già stata annotata insieme ad altre similmente “arzigogolate”, per essere posta all'attenzione dei competenti organismi internazionali che stanno operando un'analisi a 360° del testo regolamentare, anche alla ricerca di possibili “anomalie”. Giovi ulteriormente evidenziare che la fattispecie di cui trattasi è disciplinata in modo differente (e meno



complesso) dalle Regole del calcio a 5. Ciò posto, le due previsioni della Regola 3 citate, pure nella formulazione attuale, possono essere ritenute complementari e non discordanti, considerato che, a nostro avviso, è possibile una “coesistenza” tra le stesse.

Le due disposizioni, infatti, differiscono in merito alla facoltà attribuita all'arbitro di interrompere il gioco, non al “semplice” verificarsi dell'infrazione ma in base all'interferenza sull'azione del calciatore inadempiente (e, ovviamente, tenendo conto della eventualità che possa essere accordato il vantaggio).

A tale principio (“non interferenza con il gioco = non interruzione”), però, il legislatore ha voluto porre un limite, punendo comunque l'indebito ingresso nel caso in cui l'infrazione sia avvenuta “nel momento in cui la rete è stata segnata”. In breve, si può dire che, da una parte, si tratta di un'eccezione al principio citato e, dall'altra, di una “sanzione indiretta” per l'infrazione commessa. In conclusione, quindi, bene ha fatto l'arbitro ad annullare la rete ed ammonire il calciatore, riprendendo il gioco con un calcio di punizione indiretto, che secondo la vecchia guida pratica internazionale doveva essere calciato da un punto qualsiasi dell'area di porta





della squadra che ha subito la rete non convalidata, poiché in quel momento era richiesto ed era avvenuto l'intervento del direttore di gara.

Durante l'effettuazione di un calcio di rigore, un compagno del portiere che subisce il rigore lancia una scarpa verso il pallone, dopo che questo è stato calciato e si è mosso in avanti, e ne interrompe la traiettoria. Va considerato che, se non si fosse trattato del caso in esame, tale atto avrebbe configurato un comportamento antisportivo con la ulteriore conseguenza del provvedimento di espulsione per condotta gravemente sleale. Sennonché il provvedimento tecnico da adottare in questo caso non è un calcio di punizione (diretto o indiretto) ma la ripetizione del calcio di rigore. Ci chiediamo, quindi, se si può comunque parlare di condotta gravemente sleale?

A parte l'inverosimiglianza del caso, che ci pare puramente teorico, desideriamo mettere in chiaro alcuni aspetti che non ci

sembrano ben focalizzati nel testo del quesito. In particolare, non riteniamo rilevante ai fini di giungere alla corretta soluzione, il fatto che l'infrazione avvenga nel corso dell'effettuazione di un calcio di rigore né il conseguente provvedimento tecnico proposto (sul quale, tra l'altro, rimaniamo perplessi). Nell'ipotesi descritta, infatti, ci troviamo in presenza di un fallo di mano, che scaturisce dal concetto di "prolungamento dell'arto": il calciatore che lancia la scarpa è come se colpisce il pallone volontariamente con le mani all'interno della propria area di rigore e, quindi, essendo il pallone già in gioco, l'arbitro di per sé dovrebbe accordare un calcio di rigore. Per quanto riguarda la sanzione disciplinare, se supponiamo che la scarpa colpisca il pallone mentre questo stava certamente entrando in rete, allora si verrebbe a profilare la condotta gravemente sleale. D'altro canto, però, la scarpa potrebbe colpire il pallone quando quest'ultimo stava uscendo dalla linea di porta all'esterno dei pali o sopra la traversa, venendo così a svanire l'ipotesi della condotta gravemente sleale e concretizzandosi un mero comportamento antisportivo. Pertanto, sarà compito dell'arbitro valutare, in base alle circostanze, il provvedimento disciplinare da applicare alla specifica situazione di fatto.

Nel Regolamento alla Regola 11 (pagina 109 dell'edizione 2013) si può leggere: "Se un attaccante rimane immobile dentro la porta mentre il pallone supera la linea di porta, la rete dovrà essere convalidata. Tuttavia, se tale attaccante distrae un avversario, la rete non dovrà essere convalidata ed il calciatore ammonito per comportamento antisportivo; il gioco dovrà essere ripreso con una rimessa da parte dell'arbitro..."

Leggendo attentamente questo paragrafo, penso che la decisione dell'arbitro relativa alla sanzione disciplinare sia giusta, ma non mi convince la ripresa del gioco.

Il mio ragionamento viene rafforzato leggendo anche altre parti del Regolamento e, in particolare, il paragrafo della Regola 12 "Falli e Scorrettezze" a pagina 129 (punti 8-9-10).

Credo che il concetto di "distrarre un avversario" sia una forma d'espressione e/o d'azione (gesticolare) in contrasto con lo spirito e le regole del gioco. La conseguenza di

un comportamento antisportivo eseguito nel campo di gioco quando il pallone è ancora in gioco, ritengo dovrebbe essere un "calcio di punizione indiretto" e non una "rimessa da parte dell'arbitro".

Ancora una volta veniamo chiamati ad analizzare una presunta incongruenza che si è ritenuto di individuare nelle Regole del Gioco, ma che a ben vedere non si rivela tale. La sensazione è, come abbiamo già avuto modo di scrivere (vedi, ad esempio, quanto pubblicato sul n°1/2014 della Rivista), che talvolta non si abbia un quadro d'insieme delle norme regolamentari, lasciandosi sfuggire alcuni concetti "basilari". Nella situazione richiamata, abbiamo l'ipotesi di un calciatore che, trovandosi all'esterno del terreno di gioco ("dentro la porta", ossia nello spazio delimitato dalla rete e, per l'appunto, dalla linea di porta) compie una scorrettezza. Tale fatto, ricordiamo, non cagiona "in modo automatico" la ripresa del gioco, dato che non è in discussione il fatto di trovarsi in presenza di un comportamento antisportivo (viene distratto irregolarmente un avversario). In questo specifico episodio, l'arbitro non potendo assegnare un calcio di punizione nel punto in cui è avvenuta l'infrazione dovrà far riprendere il gioco con una propria rimessa. Cosa diversa sarebbe se l'arbitro ritenesse che il calciatore sia uscito dal terreno di gioco, non per dinamica dell'azione, ma intenzionalmente con lo scopo di commettere un'irregolarità. In questa evenienza, allora, la ripresa del gioco sarebbe determinata dall'infrazione di "uscire deliberatamente dal terreno di gioco" che prevede l'assegnazione di un calcio di punizione indiretto dal punto in cui si trovava il pallone.

**SUL PROSSIMO
NUMERO VUOI
ESSERCI
ANCHE TU?**



Manda una tua foto in divisa da
arbitro via mail a:
rivista@aia-figc.it
(immagini di qualità superiore a 1Megabyte).

Il vertice dell'AIA con i responsabili degli OTN



Giannoccoaro, Pacifici, Trentalange, Rosetti, Messina, Nicchi, Pisacreta, Farina, Cumbo, Conti